

COMUNE DI EMPOLI

CONSIGLIO COMUNALE N. 24 DEL 26.10.2013 ore 08.30

APPELLO ORE 09.00

Sono presenti n. 17 Consiglieri: Schauer, Pampaloni, Torrini, Cavallini, Piccini, Mostardini, Cappelli B., Bagnoli, Bacchi, Tempestini, Arzilli, Del Rosso, Galli, Biuzzi, Gracci, Bini, Sani.

Sono assenti n. 14 Consiglieri: Sindaco, Barnini, Bartalucci, Lenzi, Dimoulas, Lavoratorini, Baroncelli, Borgherini, Bianchi, Fruet, Cioni, Gaccione, Morini, Petrillo.

E' ASSENTE il Consigliere Aggiunto Sig. Hassan Neaoui.

Presiede il Sig. Sandro Piccini Presidente del Consiglio Comunale

Segretario Verbalizzante: Dott. ssa Rita Ciardelli Segretario Generale

Scrutatori: Torrini, Cavallini, Sani.

Parla il Presidente Piccini:

“ Bene, buongiorno, è arrivato anche Bacchi. Possiamo partire. Nomino scrutatori Torrini, Cavallini e Gracci ... (intervento fuori microfono) allora Sani”.

PUNTO N. 1 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E DEL SINDACO.

- NESSUNA COMUNICAZIONE -

PUNTO N. 2 – VARIANTE DI MINIMA ENTITA' AL PIANO STRUTTURALE E II° REGOLAMENTO URBANISTICO DEL COMUNE DI EMPOLI. ESAME OSSERVAZIONI E CONTRODEDUZIONI. APPROVAZIONE DEFINITIVA.

Parla il Presidente Piccini:

“ Partiamo dall'osservazione numero 177, prego, architetto”.

Parla l'architetto Carletti:

“ L'osservazione numero 177 è la richiesta di trasformare un terreno agricolo in terreno edificabile. Siamo in Via Rio di Sant'Anna, la proposta è una proposta di non accoglimento per le valutazioni già espresse in casi analoghi”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Bene, ci sono domande? Ci sono interventi? Prego, Consiglieri Comunali. ... (intervento fuori microfono) sì, sì, c'è, siamo in 18. ... (intervento fuori microfono) 14, 15 sicuramente con Gracci, siamo 14 ... (intervento fuori microfono) siamo in 17 ... (intervento fuori microfono) eh, mi immagino, sì, sì. Ci sono dichiarazioni di voto? Quanti sono i votanti? 17, mettiamo in votazione ... (intervento fuori microfono) gli scrutatori sono Torrini, Cavallini e Sani. Mettiamo in votazione l'osservazione numero 177, 17 votanti. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?”

Esito della votazione: 17 votanti; 17 favorevoli. Il Consiglio Comunale approva all'unanimità.

Passiamo all'osservazione numero 178, prego, architetto”.

Parla l'architetto Carletti:

“ L'osservazione numero 178 è relativa a un Pua del primo regolamento urbanistico che non è stato confermato nel secondo: siamo in Via Carraia e la richiesta è di individuare una zona B in quest'ambito che non è stato inserito nel piano attuativo. La proposta è quella di un parziale accoglimento, non inserendo la zona B, ma mettendo un B zero che consente il recupero dell'edificio esistente senza indici”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Ci sono domande? La parola al Cons. Bini”.

Parla il Consigliere Bini:

“ Quindi quest’immobile, o comunque questo terreno non è stato ripresentato nel secondo bando, se non è stato reinserito”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Cosa è, un’affermazione o una domanda?”

Parla il Consigliere Bini:

“ Una domanda alla quale ha risposto affermativamente ...(intervento fuori microfono)”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Ci sono interventi? Dichiarazioni di voto? Bene, sempre 17 votanti. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Esito della votazione: 17 presenti; 17 favorevoli. Il Consiglio Comunale approva all’unanimità.

Passiamo all’osservazione numero 179, prego, architetto”.

Parla l’architetto Carletti:

“ La richiesta è relativa all’articolo 75 tre quater, ossia ai box per cavalli e la richiesta è relativa a una rettifica della normativa per rendere più agevole l’attuazione di questa previsione. La proposta è una proposta di accoglimento”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Bene, ci sono domande? Questa mi sembra abbastanza semplice. Ci sono domande o interventi? Dichiarazioni di voto? Passiamo alla votazione, sempre gli stessi votanti. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Esito della votazione: 17 presenti; 17 favorevoli. Il Consiglio Comunale approva all’unanimità.

Passiamo all’osservazione numero 180, prego, architetto”.

Parla l’architetto Carletti:

“ L’osservazione 180 è relativa a un terreno in località Ponzano, in Via di Ponzano e la richiesta è di portare un’area con destinazione a prevalente funzione agricola in area periurbana e la proposta, come altre di questa natura, è non accolta”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Ci sono domande? Interventi? Dichiarazioni di voto? Sempre gli stessi votanti, passiamo alla votazione, prego, Consiglieri Comunali. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Esito della votazione: 17 presenti; 17 favorevoli. Il Consiglio Comunale approva all’unanimità.

Passiamo all’osservazione numero 181, prego, architetto”.

Parla l’architetto Carletti:

“ L’osservazione 181 è la richiesta di rendere edificabile un terreno posto in Via Torricelli, in località Ponzano e la proposta è una proposta di non accoglimento, in maniera analoga a altri casi già trattati”.

Entra Cioni – presenti 18

Parla il Presidente Piccini:

“ Bene, grazie. Ci sono domande? Ci sono interventi? Dichiarazioni di voto? Si arriva a 18 votanti, entra Cioni. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Esito della votazione: 18 presenti; 17 favorevoli; 1 astenuto (il Consigliere Comunale Cioni).

Passiamo all’osservazione numero 182, prego, architetto”.

Parla l’architetto Carletti:

“ L’osservazione numero 182 è la richiesta di modifica del perimetro di un edificio in categoria 3: in questo caso l’edificio, posto in località Ponzano, oltre a avere un vincolo sul fabbricato ce l’ha anche sul resede di pertinenza e la richiesta è quella di escludere una parte dell’area da questo perimetro, l’area si troverebbe in una zona B e diventerebbe automaticamente edificabile. La proposta è di non accoglimento, perché si ritiene che il perimetro che è stato individuato corrisponda effettivamente al resede del fabbricato”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Ci sono domande? Interventi? Dichiarazioni di voto? 18 votanti, giusto?”

Parla il Segretario Generale:

“ Sì”.

Parla il Presidente Piccini:

“ 18 votanti, votiamo la 182. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?”

Esito della votazione: 18 presenti; 17 favorevoli; 1 astenuto (il Consigliere Comunale Cioni).

Passiamo alla 183, prego, architetto”.

Parla l'architetto Carletti:

“ L'osservazione 183 è relativa al terreno posto a Serravalle, lungo Via delle Olimpiadi e la richiesta è di rendere edificabile il terreno, passando da una periurbana a un'area edificabile o comunque di consentire addizioni volumetriche. La proposta è una proposta di non accoglimento, in maniera analoga a situazioni già trattate”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. Ci sono domande? Interventi? Dichiarazioni di voto? Sempre 18?”.

Parla il Segretario Generale:

“ Sì”.

Parla il Presidente Piccini:

“ 18 votanti. Chi è favorevole alla 183? Chi è contrario? Chi si astiene?”

Esito della votazione: 18 presenti; 17 favorevoli; 1 astenuto (il Consigliere Comunale Cioni).

Passiamo alla 184, prego”.

Parla l'architetto Carletti:

“ Quest'osservazione - ce ne sono diverse prodotte dallo stesso osservante, che è la Cna. La 184 - al punto 1 affronta il tema della mobilità, in particolare per quanto riguarda la necessità di realizzare la viabilità parallela alla FI /PI /LI e poi di aggiornare il piano generale del traffico. Nel complesso l'osservazione è non accolta non tanto nel merito, quanto nella sostanza, perché non è pertinente ...(intervento fuori microfono) nella forma, volevo dire, perché non è pertinente all'oggetto. Tra l'altro per quanto riguarda la viabilità parallela alla FI /PI /LI è già stata approvata una variante e è attualmente in corso di progettazione, quindi non attiene al tema del regolamento urbanistico”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. Ci sono domande? Interventi? Prego, Bini”.

Parla il Consigliere Bini:

“ Grazie, Presidente. Questa è una di quelle osservazioni che, al di là del proponente, che è appunto Cna, un'associazione di categoria e pertanto riveste un interesse di carattere generale, hanno una valenza – non me ne vogliano i singoli cittadini che hanno presentato osservazioni su casi puntuali, però è evidente che questa e le successive osservazioni hanno una valenza – più di carattere generale. Per questo ritengo che sia utile puntualizzare alcuni aspetti. Nel caso specifico, come per altre osservazioni di questa natura, è chiaro che l'ufficio non può che rispondere che dal punto di vista tecnico /amministrativo la risposta è negativa perché, come abbiamo risposto anche per altri argomenti – per esempio, mi viene in mente il crematorio per gli animali – è evidente che questo probabilmente non è lo strumento più indicato, non è la fase della discussione più indicata, però avremmo voluto in questo caso più che in altri che ci fosse una risposta di carattere più politico, rispetto all'osservazione e all'osservante, piuttosto che una risposta dell'ufficio che dice che l'osservazione non è pertinente, perché è chiaro che l'osservante chiede una cosa di cui da questi banchi abbiamo più volte sottolineato l'assenza, la mancanza e la carenza da parte dell'Amministrazione comunale: oltre alla realizzazione della bretellina che, come ricordava l'architetto, è già stata prevista – poi la realizzazione è un'altra cosa – nel nostro piano delle opere pubbliche, riguarda il piano generale urbano del traffico, di cui si chiede la revisione in funzione e in virtù del nuovo regolamento urbanistico affinché si integrino, per evitare che ci sia una sfasatura tra quella che è la previsione di traffico e della mobilità urbana e quella che è invece la previsione urbanistica. Diciamo questo ormai da tempo perché, come tutto il Consiglio Comunale sa – ormai l'abbiamo ripetuto diverse volte – il piano generale urbano del traffico è scaduto in questa città dal 2008: si tratta di un piano biennale che è stato approvato nel 2006 e che nel 2008 chiaramente non è che perda i propri effetti, però perde la propria capacità, secondo la legge, di prevedere e programmare quella che è la mobilità urbana. Per cui siamo a cinque anni, da quella data del 2008, senza un piano generale urbano del traffico e, come credo possa avere contezza chi gira per la città, la città in alcuni orari della giornata è praticamente al collasso. Facendo i turni a volte ho degli orari un po' sfasati, per cui mi reco a Firenze a prendere il treno in orari un po' strani e non mi imbatto nelle file che ci sono negli orari di entrata e di uscita dalle scuole o negli orari di entrata e di uscita dal lavoro, per chi lavora in città. Questa settimana ho avuto occasione di frequentare in orari della giornata con una maggiore densità di utenti della strada e, sinceramente – io sto in Carraia – mi sono reso conto che in quell'area di Via Carraia la fila per immettersi sul ponticino di Carraia, per l'appunto – nel sottopasso di Via Carraia: l'ho sempre chiamato ponticino, perché questa è una deformazione che mi viene dall'infanzia ...(intervento fuori microfono) no, dall'infanzia – che è il

sottopasso del Granduca Leopoldo, arrivava fino alla zona Pip di Carraia. Sarà stato un chilometro di fila, una roba da incidente autostradale, neanche da disagio urbano, in una mattinata che per altro era leggermente piovosa, non era neanche la mattinata dei disagi, degli allagamenti e dei nubifragi, era una mattinata di leggera pioggia normale, all'orario d'ingresso delle scuole o comunque delle persone che vanno al lavoro la mattina alle otto c'era una coda che arrivava per un chilometro all'interno dell'area del Pip di Carraia. Come sapete, con riguardo a questa specifica situazione abbiamo più volte detto – e ci dispiace che l'Amministrazione comunale non abbia avuto il coraggio di portare avanti quella scelta – che sarebbe stato opportuno rivedere i due sottopassi in modo da metterli a senso unico non alternato, ma a senso unico unidirezionale: quello di Carraia in ingresso città e quello di Via Bonistallo in uscita città, rivedendo anche la viabilità di Via Bonistallo. Questo l'Amministrazione comunale non l'ha fatto, però credo che, al di là del caso specifico, che crea sicuramente disagio, ci siano tante altre situazioni che creano un'oggettiva difficoltà alla mobilità urbana: per esempio Via Giovanni da Empoli che, con tutti i semafori, a metà giornata diventa una specie di far west in cui c'è una coda interminabile e permanente. Credo che il piano generale della mobilità urbana e il piano generale urbano del traffico debbano essere rivisti, oltre che per prevedere quelle che sono le nuove indicazioni - per ora di progetto, purtroppo - da parte della Giunta Comunale di realizzazione di piste ciclabili.. a parte il pezzettino che tutti noi conosciamo della famosa ovovia e a parte la revisione generale, che riteniamo non più procrastinabile e che è indispensabile del trasporto pubblico urbano, perché chi è utenza debole ma non ha possibilità di spostarsi (mi riferisco agli anziani e alle persone con handicap, o semplicemente a chi non ha mezzi di altro tipo) con la mobilità dolce e quindi con le biciclette e a piedi ha la necessità di spostarsi con questi mezzi, a parte questo c'è da rivedere anche come ci si sposta con la macchina all'interno della nostra città, perché non è più pensabile che tutti si possano o si debbano recare al centro con la macchina, per cui è necessario che questo prima o poi lo si affronti e probabilmente siamo oltre il tempo massimo, perché ripeto, in alcuni orari la nostra città è di fatto al collasso. Dobbiamo prevedere – insisto e lo ridico per l'ennesima volta – dei luoghi in cui si lascia la macchina e da lì ci si sposta senza la macchina: lo so che è una cosa complicata, complessa e anche impopolare, spero che la prossima consiliatura a questo punto, con la prospettiva di insediarsi e di avere almeno cinque anni di governo davanti, abbia il coraggio di affrontare questo nodo, perché mi rendo conto che si è ritenuto un nodo impopolare da parte dell'Amministrazione comunale e probabilmente in parte lo è, perché si tratta di modificare gli atteggiamenti e i modi di vivere dei nostri concittadini. A tutti farebbe piacere arrivare con la macchina sotto il luogo di lavoro o sotto il luogo dove si deve andare, però è altrettanto evidente che ne va, oltre che della sicurezza, anche della qualità della vita, dell'aria e di tutto quello che conosciamo come qualità della vita nel nostro territorio rispetto quantomeno alla città di Firenze, però se si va di questo passo rischiamo di perdere questa qualità della vita, che nel nostro territorio è sicuramente più alta rispetto a Firenze per tutta una serie di *** che conosciamo, ma che con riferimento specifico alla mobilità urbana, pur essendo in decima o in sedicesima la realtà di Empoli rispetto a quella di Firenze, rischiamo di ripetere esattamente gli stessi errori di lì. Per cui dobbiamo realizzare dei parcheggi in cui si lascia la macchina senza entrare in centro, delle vie con cui si gira intorno alla città per scappare via dal centro e dei modi alternativi, a partire dal bike sharing e dalla revisione del trasporto pubblico non più circolare, ma in via diametrale o raggiale, per potersi spostare all'interno della città senza utilizzare i mezzi privati, perché questo è quello che ci chiede la Cna. Anche questa stessa – e concludo, Presidente – mi pare sia rimasta, dal tenore dell'osservazione, colpita dal fatto che l'Amministrazione comunale, a distanza di cinque anni, nonostante sia arrivata, pur facendo le corse in questa fase, a approvare il regolamento urbanistico dopo tre anni rispetto alla decadenza del vecchio regolamento urbanistico, del primo regolamento urbanistico, sia arrivata a approvare, facendo quest'enorme sforzo che tutti stiamo facendo, il presente secondo regolamento senza per altro rivedere quella che è una necessità, ossia appunto il piano generale urbano del traffico, per altro rispondendole che è priorità dell'Amministrazione comunale, compatibilmente con le risorse necessarie. Credo che queste risorse invece si debbano trovare, Presidente”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. Ci sono altri interventi? La parola al Cons. Cioni”.

Parla il Consigliere Cioni:

“ Diceva bene Bini, quando ha parlato del piano urbano del traffico. Sinceramente nella revisione di un regolamento urbanistico, siccome le infrastrutture sono la prima cosa da guardare, da vedere, da studiare insieme a quelli che sono gli insediamenti che, anche se qui non ci sono, in piccola parte vengono fuori, credo che il piano del traffico avrebbe dovuto avere una preventiva approvazione o almeno avrebbe dovuto essere già pronto prima di fare la variante al regolamento urbanistico. Direi che non si può.. l'architetto ha detto – a ragione sua, naturalmente – che non è attinente, però politicamente è molto attinente, questa cosa, in quanto è uno di quei problemi che non vengono soltanto con la tecnica del Piano Regolatore Generale, ma dallo studio in generale di quella che è la città non soltanto rispetto alla variante, ma nel complesso di tutti gli elementi che compongono la variante. Credo che la Cna, che ha un occhio di ricordo verso la città, perché è stata una di quelle associazioni che hanno prodotto e hanno dato tanti spunti a quella che è la città, si debba riuscire a sentire e a ascoltare nel momento in cui fa delle richieste. Questo l'Amministrazione comunale sinceramente non l'ha fatto e ci ritroviamo il traffico come è, a certe ore siamo ingolfati e il traffico ha difficoltà a scorrere naturalmente, quindi diciamo che nel piano urbano del traffico avrebbero potuto essere previste tante cose che qui non

vengono dette e sinceramente, essendo il piano ormai scaduto da tanto tempo, penso che sarebbe stato bene prevederlo e averlo almeno nel cassetto prima di fare le varianti al Piano Regolatore Generale. Grazie”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie, Consigliere Comunale. Ci sono altri interventi? La parola al Cons. Sani”.

Parla il Consigliere Sani:

“ Grazie, Presidente. In relazione a quest’osservazione della Cna, praticamente si dà la solita rispostina trincerandosi dietro il fattore tecnico che, come detto più volte durante la discussione dell’osservazione, è troppo poco. Non ci si può ridurre a trattare tutto dicendo che non è pertinente in questo caso, anche perché probabilmente quando ci fanno le osservazioni è perché forse non hanno neanche capito cosa è pertinente, perché qui le casistiche in cui si possono fare delle istanze si riducono e si riducono per un motivo semplice, ossia perché, come ci dicono in fondo, non c’è una coordinazione tra gli strumenti. A tutte queste osservazioni, o meglio al 50% di queste osservazioni più o meno si risponde che qui non è il momento, perché il piano urbano del traffico è da rifare, poi c’è il regolamento edilizio che comunque sia è da rifare, poi c’è la classificazione degli edifici, che è dei primi anni 80, quindi sono passati trenta anni e conseguentemente è da rifare: quello che ci dice la Cna in fondo, in conclusione è che dal punto di vista – penso che questa lo guardi da un punto di vista – strettamente produttivo, se non si dà una coordinazione a tutti questi strumenti, dalla classificazione al piano edilizio al piano urbano del traffico, al regolamento per l’edilizia biologica.. non biologica, bioedilizia, probabilmente si fa un lavoro a vuoto, perché poi non ci sono le condizioni per poter andare veramente a agire sul territorio e questo è un errore, è indubbio. È indubbio che, se scadono gli strumenti nel 2010 e ci troviamo a rinnovare nel 2013, è un errore, ma è ancora di più un errore se gli strumenti scadono nel 2008 e nel 2013 ancora non si parla di rinnovarli. Abbiamo un regolamento edilizio che, salvo una rinfrescatina, è un regolamento edilizio dei primi anni 80 e quindi ci crea dei problemi (ascensori interni e via dicendo), abbiamo una classificazione degli edifici vincolati che risale ai primi anni 80 che, se non erro, dovrebbe aver fatto l’attuale Sindaco pro tempore di Vinci, per capirci. È inutile che ci si metta qui a ridiscutere del regolamento edilizio, se poi non si è nell’ordine di idee che questi cinque o sei strumenti vanno coordinati e bisogna trovare le risorse per farli, però mi sto facendo sempre più l’idea, osservazione dopo osservazione, che il regolamento edilizio è stato tirato fuori problemi con anni di ritardo, quando qui queste seggiole erano tutte occupate, però probabilmente un buon percorso dal punto di vista amministrativo non sarebbe stato questo, sarebbe stato prima mettere a sistema molti altri elementi. Vedremo con quale tempistica verranno fatti: la disponibilità da questi banchi c’è e c’è sempre stata, però non c’è stata la volontà politica, altrimenti non avremmo fatto scadere un regolamento edilizio e un regolamento urbanistico con queste modalità qui e non saremmo andati avanti a spizzichi e bocconi con le due variantine, i due bandi, perché poi, come si vede qui, anche queste sono osservazioni che sono servite a poco, perché tutti hanno richiesto di essere reinseriti in un altro modo, tutti hanno fatto delle osservazioni per avere delle varianti e probabilmente, anche con il regolamento edilizio scaduto, siamo andati a fare la scelta politica di dare una risposta in tempi brevi, quando la città nel complesso, tolti i Pua, avrebbe avuto bisogno di un’altra metodologia di risposta. Quest’osservazione ci dice sostanzialmente questo e la fa una categoria, quindi stiamoci molto attenti, perché probabilmente non stiamo procedendo nel filone giusto. Grazie, Presidente”.

Entra Borgherini – presenti 19

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. Ci sono altri interventi? Bene, ci sono dichiarazioni di voto? Quanti sono i votanti adesso?”

Parla il Segretario Generale:

“ 19”.

Parla il Presidente Piccini:

“ 19 votanti. Votiamo l’osservazione numero 184. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?”

Esito della votazione: 19 presenti; 5 contrari; nessun astenuto.

Passiamo all’osservazione numero 185. Prego, architetto”.

Parla l’architetto Carletti:

“ L’osservazione numero 185 riguarda le aree agricole: viene chiesto di portare da 400 a 600 i metri quadri che fanno scattare la necessità del piano attuativo, si critica la parte in cui si parla di potenziamento dell’estensione dei servizi a rete si chiede di disciplinare meglio quelle che sono le aree periurbane. Nel complesso l’osservazione viene non accolta, la proposta è di non accoglimento, perché si ritiene congruo il limite di 400 metri quadri e si ritiene anche congrua la disciplina contenuta in merito alle aree periurbane e alla necessità di dotarsi di quelle infrastrutture, qualora carenti”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. Ci sono domande? Prego, Sani”.

Parla il Consigliere Sani:

“ Non ho ben capito le richieste del punto 1: se ce le può specificare.. grazie”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Ci sono altre domande? Prego, architetto”.

Parla l'architetto Carletti:

“ Perdonatemi, preferisco aspettare, perché devo ritrovare..”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Ci sono altre domande, intanto che l'architetto..? Bene, se non ci sono altre domande aspettiamo un attimo la risposta”.

Parla l'architetto Carletti:

“ La richiesta è formulata in maniera molto sintetica, però il senso credo sia questo: come è già accaduto in altre osservazioni, si chiede di specificare in maniera dettagliata quali sono i potenziamenti necessari, gli interventi che saranno necessari in sede di opere di urbanizzazione per l'adeguamento. Ribadisco quello che è stato detto in altre occasioni: in sede di regolamento urbanistico non è possibile fare una casistica puntuale su quest'argomento, perché poi dipende dal tipo d'intervento e dalla localizzazione. È un livello di approfondimento che porterebbe un regolamento urbanistico a avere un allegato probabilmente di qualche centinaio di pagine, perché è impossibile prevedere tutte le casistiche. Oltretutto in questi casi intervengono anche gli enti che gestiscono i servizi, per cui la valutazione non può che essere fatta nell'ambito di un progetto edilizio e nell'ambito di una Conferenza dei servizi”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Bene. Ci sono interventi? La parola al Cons. Cioni”.

Parla il Consigliere Cioni:

“ Come dicevo prima, credo che quando le amministrazioni intervengono sul Piano Regolatore Generale o su degli strumenti che in qualche modo riguardano la città, la voce delle associazioni sia molto diversa dalla voce dei singoli cittadini, perché nell'ambito delle loro percezioni che ci possono essere nella città non guardano molto quello che porta l'interesse dei singoli cittadini, bensì un interesse generale che andrà sì a favore della categoria, ma che bisogna guardare in modo diverso da quello che è l'interesse singolo. Ecco che molto probabilmente in particolare hanno visto che la ristrutturazione di alcuni elementi nelle zone agricole viene a costare tanti soldi, se viene fatta oltre i 400 metri quadri, per cui chiedono di portare i 400 metri quadri almeno a 600, in modo che l'intervento sia fatto su quantità di edificato diverse da quelle fino a 400, perché molto probabilmente c'è una convenienza edilizia, una convenienza particolare, poi ci sono gli oneri di urbanizzazione da pagare, c'è un insieme di cose che nello studio della Cna sicuramente è pervenuto e sono venuti fuori dei valori che non sono favorevoli sia alla categoria che anche ai cittadini. Credo che l'Amministrazione comunale un occhio di riguardo verso questa categoria lo dovrebbe avere e di conseguenza c'è il fatto di non accogliere quest'osservazione, ma in effetti ci si poteva fare un discorsino sopra, rivedendo quelle che erano le regole per andare avanti nelle zone agricole. Grazie”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie, Consigliere Comunale. Ci sono altri interventi? La parola al Cons. Bini”.

Parla il Consigliere Bini:

“ Grazie, Presidente. Questa è un'osservazione che in realtà è divisa in tre punti rispetto a quello che chiede la Cna, la quale chiede sostanzialmente tre cose diverse e quindi credo che probabilmente si sarebbe fatto meglio a dividerla per punti, perché sostanzialmente chiede in prima battuta un chiarimento per quanto riguarda la necessità di prevedere che la trasformazione e il recupero in ambito agricolo siano ricompresi nella fattispecie della ristrutturazione urbanistica, in base ai servizi da portare sul territorio; chiede una variazione, sempre in ambito agricolo, per quanto riguarda la sostituzione edilizia come limite oltre il quale fare il piano di recupero da 400 a 600 metri e chiede, in terza battuta, che le aree agricole periurbane siano ridisegnate, accorpate al tessuto edificato e trasferite direttamente in zona B, con un indice di fabbricabilità. Dico questo perché, discutendo dell'osservazione nel suo complesso, è difficile esprimere un giudizio su tutte e tre queste fattispecie, che sono fattispecie tra loro diverse, perché per quanto mi riguarda – non dico nulla di nuovo, perché è chiaro, rispetto alla discussione che abbiamo fatto fin qui, su altre osservazioni – per quanto concerne il terzo il punto il gruppo *** il contrario, vale a dire quello di riclassificare alcune zone agricole periurbane direttamente tout court in zona edificabile, in zona B, in zona residenziale, in quanto comporterebbe un carico eccessivo, soprattutto in zone delicate di passaggio tra il tessuto urbano edificato e il tessuto agricolo, per cui rispetto a questo non abbiamo problemi a esprimere un giudizio contrario, così come non vediamo di buon occhio, a differenza di quello che diceva Cioni, il fatto che si possa pensare di arrivare a 600 metri quadri con interventi di sostituzione edilizia, senza addivenire al piano di

recupero, perché – lo ricordo sempre – quando si parla di residenziale – immagino la Cna avesse anche altri riferimenti, non solo al residenziale, ma quando si parla di residenziale – in area agricola 400 metri quadri vogliono dire interventi di cinque appartamenti che ad oggi si possono fare, cinque appartamenti in una zona di recupero dove c'era un edificato non abitato o abitato sicuramente non da cinque famiglie, che viene invece caricato con cinque appartamenti, cinque famiglie e tutto questo si fa con un intervento edilizio diretto, senza discuterne in Consiglio Comunale. Vedo che l'Assessore, giustamente, da parte sua ... (intervento fuori microfono) ecco, appunto, rispetto a questo non ho problemi a dire che, siccome sono già preoccupato per i 400 metri quadri, i 600 sono una scelta, un'opzione, a differenza di quello che diceva Cioni, sbagliata, perché si andrebbe a perdere quello che è il controllo di questo strumento della sostituzione edilizia in alcune aree sensibili della città, perché sono aree non urbanizzate in cui, senza ristrutturazione urbanistica e senza un piano di recupero, con una semplice sostituzione edilizia si possono demolire, accorpate e spostare volumi, recuperando fino a cinque appartamenti. Chiaramente nel caso in cui diventassero 600 metri gli appartamenti aumenterebbero, perché al taglio di 80 metri quadri basta fare la divisione, ci sarà qualche virgola ... (intervento fuori microfono) eh? ... (intervento fuori microfono) appunto, per l'appunto altri tre. Sul primo punto, invece, qualche perplessità rispetto al non accoglimento da parte della Giunta Comunale ce l'abbiamo: per questo avremmo preferito che si potesse votare per punti, perché quello del primo punto è un tema che è venuto fuori anche nell'osservazione dell'Ordine degli Architetti e nell'osservazione di alcuni tecnici – me ne ricordo un paio – i quali osservavano, con riferimento alla necessità di essere più chiari, la richiesta di avere quantomeno una griglia entro cui muoversi per capire preventivamente, prima di imbarcarsi in un intervento di recupero o di trasformazione, quali fossero gli elementi prescrittivi che determinano il fatto che quell'intervento diventi o meno una ristrutturazione urbanistica, perché è chiaro che, nel momento in cui uno si imbarca in un'operazione di questo tipo, se deve entrare all'interno di un procedimento di ristrutturazione urbanistica sono perfettamente d'accordo con l'ufficio che, laddove non c'è un'urbanizzazione adeguata, sia a carico del privato, perché giustamente quello fa un intervento, pretende di recuperare un'area ... (intervento fuori microfono) come? ... (intervento fuori microfono) con il parere della Giunta Comunale, però mi toccherà ricordarle, Assessore, che anche in questo caso riprende quello dell'ufficio. Sono perfettamente d'accordo con il parere della Giunta Comunale in merito al fatto che anche in questo caso siano a carico di colui che fa la trasformazione, perché si tratta di recuperare un'area sensibile, un'area fuori dal tessuto urbanizzato e, essendo servizi che vanno solo a beneficio di quella privata utenza, sono d'accordo che sia il privato a sobbarcarseli, però un conto è essere d'accordo sul fatto che sia il privato a sobbarcarseli e un altro conto è dire che il privato deve essere preventivamente in grado di valutare quali e quanti saranno questi interventi che dovrà sobbarcarsi e soprattutto se sta dentro o sta fuori un progetto di ristrutturazione urbanistica, perché credo – non sono un tecnico, ma – che dal punto di vista dell'esborso per chi deve fare l'intervento sicuramente sarà un intervento di diversa entità. Come ci dicevano alcuni tecnici e come ci diceva l'Ordine degli Architetti, su questo punto ho delle perplessità, perché è vero che – sono d'accordo con quello che diceva prima l'architetto – non è che si debba trasformare per forza il regolamento urbanistico in una cosa da azzecagarbugli con 500 pagine di allegati difficilmente comprensibili rispetto ai quali nascono dispute giudiziarie sulle interpretazioni delle norme tra l'ufficio, i tecnici e gli Avvocati, per l'appunto, però è altrettanto vero che un minimo di garanzia a priori, non solo dopo che il privato ha deciso di procedere con un determinato tipo d'intervento, forse sarebbe opportuno darlo, con una griglia mediante la quale uno, prima di incaricare un tecnico, prima di approcciarsi al recupero di un'area di questo tipo, sappia se ricade o meno in un'area di ristrutturazione urbanistica o no, perché già il fatto stesso di incaricare un tecnico comporta una spesa, per cui se so che l'intervento ha un costo probabilmente lo sostengo, se so che ne ha un altro non lo so sostengo. Di decidere questa cosa a priori dovrebbe in qualche modo già essere in grado il cittadino, senza incaricare un tecnico di deciderlo: la proprietà può decidere se questa cosa farla o non farla. Ritengo che sarebbe un elemento di chiarezza per cui sarebbe stato opportuno votare per punti, perché mentre non ho dubbi di votare contro l'osservante, a favore della Giunta Comunale, per quanto riguarda il punto 2 e il punto 3, non mi convince invece il non accoglimento del punto 1. Grazie”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie, Bini. Ci sono altri interventi? Dichiarazioni di voto? Prego, Cioni”.

Parla il Consigliere Cioni:

“ Credo che si prendano un po' troppo alla leggera, le richieste e le osservazioni della Cna: non è detto, per esempio, che nei 400 metri ci sia soltanto la questione dell'abitativo, ma ci può essere anche una porzione di elementi e di fabbricati che possono servire all'agricoltura, per cui per me i 400 metri, specialmente in questo caso, diventano molto pochi; riconosco alla Cna la possibilità di avere un occhio particolare nel calcolare quelle che possono essere le convenienze e le non convenienze di fare o rifare un determinato tipo di edilizia, in modo che sia conveniente fino in fondo, per il resto fa un'osservazione che ritenga giusta sulle zone periurbane: si domanda se è stata fatta una pianificazione e quindi un calcolo di minima e di massima di quello che può essere il nuovo sviluppo delle zone periurbane, in modo di sapere quanto può essere l'impatto sulla città di una nuova edificazione che deriva da queste zone. Credo che voteremo contro quello che ha fatto la Giunta Comunale, basta”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie, Cioni. Ci sono altri interventi? Bene, allora votiamo per punti ...(intervento fuori microfono) ah, scusate, non avevo capito. Prego, Bini, poi Sani”.

Parla il Consigliere Bini:

“ Grazie, Presidente. Per le motivazioni che dicevo prima, non essendo possibile formulare una votazione per punti, ci asterremo, essendo in parte d'accordo con la Giunta Comunale sul non accoglimento di una parte dell'osservazione e in parte contrari: l'unica formulazione di voto coerente con questo presupposto è l'astensione.

Qualche ragione su quest'aspetto delle aree produttive al secondo punto Cioni ce l'ha, però mi permetto ancora di dissentire, da non tecnico, perché un intervento di 600 metri di carattere produttivo, sicuramente con una minore intensità di presenza di persone, forse, ma con una maggiore intensità di carico di automezzi che si recano verso quell'attività, sempre in area agricola e fuori da un elemento di urbanizzazione importante non so quanto possa essere opportuno farlo fuori da un piano di recupero, perché non è che venga vietato, però è chiaro che un intervento sopra i 400 metri di carattere produttivo in area agricola.. capisco l'esigenza di una maggiore metratura, però è altrettanto vero che da area produttiva in area agricola o in area a destinazione ...(intervento fuori microfono) come? ...(intervento fuori microfono) eh, appunto, infatti parlavo del residenziale ...(intervento fuori microfono) infatti avevo premesso quest'aspetto, perché ero intervenuto sul residenziale. Capisco l'esigenza di fare una riflessione di quel tipo sul produttivo, però stiamo attenti, perché anche a livello produttivo oltre una certa soglia è chiaro che non ci sono le persone e quindi non ci saranno due macchine per famiglia che andranno nell'area, ma ci saranno magari dei veicoli pesanti che si recano per il carico e scarico delle merci, per cui probabilmente in un'area non urbanizzata sarebbe opportuno e è opportuno, come prevede in questo caso giustamente il regolamento, prevedere un piano di recupero. Compatibilmente con questo nostro presupposto di essere favorevoli all'osservante per quanto riguarda il primo punto e contrari per quanto riguarda il secondo e il terzo, ci asterremo”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. La parola al Cons. Sani”.

Parla il Consigliere Sani:

“ Grazie, Presidente. Anche il mio gruppo consiliare si asterrà, esprimerà un voto di astensione su quest'osservazione per le motivazioni che ha spiegato il Consigliere Comunale Bini, perché, come abbiamo sempre detto, rispetto all'intervento diretto ci davano qualche perplessità, eventualmente, i 1. 500 in tessuto urbano e non i 400 in terreno agricolo, così come per quanto riguarda l'altra questione del terzo punto ci troviamo favorevoli al parere della Giunta Comunale, perché sostanzialmente quello che dovremmo fare è andare a ringlobare eventuali ...(interventi fuori microfono) grazie, Presidente, però è mattina presto e è difficile, *** chiacchiere ***. Dicevo che quello che dovremmo fare è eventualmente andare a ringlobare nel tessuto urbano, piuttosto che ampliare il periurbano, però la prima richiesta secondo noi è stata trattata un po' sottogamba per un motivo abbastanza semplice: gli osservanti ci dicono – e probabilmente, essendo un'associazione di categoria, hanno una casistica forse più ampia e aggiornata della nostra, per dirci – che, se non diamo quantomeno un po' di direttivo.. concordo, quando l'architetto ci dice che non si può fare un regolamento urbanistico con un allegato da mille pagine, però probabilmente dare delle linee guida, delle direttive, avrebbe potuto essere utile per chi veramente deve andare a operare in questi settori. Gli osservanti che, come ho detto, sicuramente hanno una casistica più importante della nostra, ci dicono che c'è un'eccessiva discrezionalità nel piano di ristrutturazione edilizia per passarlo all'urbanistica e quest'eccessiva discrezionalità, come la chiamano loro, che è una parola che ha un significato ben preciso - si potrebbe assimilare a certi aspetti burocratici, per certi diversi – fa indubbiamente lievitare il costo dell'operato e probabilmente spesso non lo rende economicamente vantaggioso. Trovare il modo di inserire delle direttive avrebbe dovuto essere fatto: ci asterremo per questo motivo, perché prendere le osservazioni delle associazioni di categoria e trattarle alla leggera è sbagliato, perché poi dietro c'è tutto un mondo produttivo, purtroppo questo Paese si sta fermando e non cerchiamo neanche di andare un po' incontro a chi si adopera per operare. Grazie”.

Esce Gracci – presenti 18

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie, Consigliere Comunale. Non ci sono altri interventi, quanti sono i votanti? 19 votanti”.

Parla il Segretario Generale:

“ 18, perché Gracci è fuori”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Ah, 18 votanti. Votiamo l'osservazione numero 185. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?”

Esito della votazione: 18 presenti; 14 favorevoli; 1 contrario; 3 astenuti.

Passiamo alla 186, prego, architetto”.

Parla l'architetto Carletti:

“ L'osservazione 186, sempre della Cna, è un'osservazione con la quale viene chiesto di rinnovare, di fare un nuovo tavolo di confronto sulle attività produttive, dando atto che nell'ambito del regolamento urbanistico fin dal 2010, con i questionari che erano stati distribuiti, questo percorso di fatto è stato avviato. Nel complesso non è un'osservazione con la quale sono richieste modifiche specifiche al regolamento urbanistico, ma si chiede di instaurare questo tipo di consultazione”.

Parla l'Assessore Mori:

“ Posso, Presidente?”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Prego, prego”.

Parla l'Assessore Mori:

“ Aggiungo qualcosa su quest'argomento, perché come Giunta Comunale abbiamo deciso di accoglierla. Abbiamo deciso di accoglierla, perché di fatto durante questo percorso del regolamento urbanistico - ma non solo, abbiamo già in corso il percorso per i regolamenti edilizi e tutti i sette allegati che ci sono attaccati dopo – abbiamo attivato i tavoli di confronto con le associazioni di categoria, per cui era giusto accoglierla, perché l'abbiamo fatto e riteniamo giusto farlo sempre”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Ci sono domande? La parola al Cons. Sani e poi al Consigliere Comunale Cioni, prego”.

Parla il Consigliere Sani:

“ Mi faccia capire se ho capito: praticamente l'associazione di categoria ci dice che bisogna promuovere la consultazione tra le parti e noi rispondiamo che ...(intervento fuori microfono) ah, siamo tutti d'accordo, va bene”.

Parla il Presidente Piccini:

“ La parola al Cons. Cioni”.

Parla il Consigliere Cioni:

“ *** che c'è un ampliamento della zona D ...(interventi fuori microfono) (interruzione di registrazione)”

Parla l'Assessore Mori:

“*** per capire i servizi come stanno, per capire dal punto di vista sismico, dal punto di vista idraulico e dal punto di vista geologico come è messa quell'area e non è pensabile che un regolamento urbanistico vada in quel dettaglio lì, come ha giustamente spiegate l'architetto Carletti”.

Parla il Presidente Piccini:

“ *** prego ...(intervento fuori microfono) scusami, Cioni, eh, è una domanda?”.

Parla il Consigliere Cioni:

“ No, perché ...(intervento fuori microfono) no, dopo hanno cominciato a parlare, per cui sono rimasto indietro. C'è un particolare, nella domanda, che non ho capito: come mai parla di zone D che passano dal 35 al 50%? Abbiamo fatto dal 50 al 60% nelle zone D, mi sembra, no? ...(interventi fuori microfono) ah, scusatemi, sono andato avanti! Riguardo quello che diceva prima l'Assessore, battibeccando.. no, non voglio.. allora non c'ho la domanda”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Prego”.

Parla il Consigliere Bini:

“ Grazie, Presidente. Al di là dei battibecchi fuori microfono sulla presentazione dell'osservazione, mi fa piacere che l'Assessore sia intervenuto rimarcando che la scelta di aprire questo tavolo è una scelta politica, non è una scelta dell'ufficio: almeno in questo caso comprendiamo che c'è un valore politico in questa decisione. Peccato che avrei preferito che questa concertazione si facesse prima del regolamento urbanistico: vedo che la Torrini fa così con le mani. Torrini, se si segue la logica della concertazione a posteriori, ossia prima si approva lo strumento urbanistico e poi si fa la concertazione e poi si fa, come si dice all'osservante, una variante successiva per le aree produttive, si va a finire che si fa come per la Cabel ...(intervento fuori microfono) eh, va a finire che poi si fa come per la Cabel, ossia si perde di vista la programmazione della città nel suo complesso e si vanno a mettere le pecette per risolvere i singoli casi che poi scoppiano come un bubbone, perché come si fa, all'interno di una discussione come questa, che – ricordo – arriva con tre anni e

mezzo di ritardo rispetto alla decadenza del vecchio strumento urbanistico e conseguentemente di tutti i piani urbanistici attuativi e di tutto quello che ne consegue, vincoli all'esproprio etc. etc., a dire che la programmazione delle aree produttive avverrà in un secondo momento, riaprendo la concertazione a posteriori? Trovo che questo sia veramente imbarazzante, Presidente: è imbarazzante perché questa concertazione, che sicuramente ci sarà anche stata come diceva l'Assessore, sarà già stata avviata in precedenza, ma credo che alle categorie economiche avremmo dovuto arrivare non a promettere che si faceva dopo la concertazione per arrivare a una variante a posteriori, ma per arrivare ... (intervento fuori microfono) eh, Assessore, si sarà fatta anche prima, però mi scusi, altrimenti l'osservante per quale motivo fa un'osservazione chiedendo di essere ascoltato, se si è ascoltato prima? ... (intervento fuori microfono) Assessore, sono perfettamente d'accordo, ma evidentemente l'osservante ritiene di essere stato ascoltato ... (intervento fuori microfono) probabilmente non è che preferissero altre cose, ritengono di essere stati ascoltati ... (intervento fuori microfono) non è fine a sé stessa, perché probabilmente la Cna ritiene di essere stata udita, ma non ascoltata, perché se chiede di essere nuovamente ascoltata evidentemente, anche se è stata sentita nel senso di percepire con l'orecchio, con il padiglione auricolare quello che dice, è cosa diversa dal farsi portatori di quel punto di vista, che non vuol dire recepire come si è dimostrato al punto precedente, perché ci sono cose sulle quali anch'io ho delle perplessità rispetto a quello che osserva Cna: non vuol dire che l'Amministrazione comunale deve essere supina a quello che chiede Cna, come qualunque altro ordine o categoria, però è chiaro che se chiede di essere ascoltata mentre si discute dell'approvazione del regolamento urbanistico – non dell'adozione, dell'approvazione – dopo un percorso lungo e laborioso come quello di cui stiamo discutendo qui.. fa un'osservazione che accogliamo dicendo che dopo sarà ascoltata: io sono un po' imbarazzato da questo percorso ... (intervento fuori microfono) lo so anch'io, Presidente”.

Parla l'Assessore Mori:

“ Per chiarire, solo per chiarire: loro chiedono una nuova concertazione ... (interventi fuori microfono)”.

Parla il Consigliere Bini:

“ Concludo: non ho problemi a stare alla discussione, però vorrei finire il filo logico. Il filo logico è questo: si recepisce l'osservazione dell'osservante, che chiede di rifare la concertazione e gli si dice che si farà una nuova concertazione come quella che questo dice che è stata fatta per il primo regolamento urbanistico, perché Cna ci dice che oggi, a differenza di quanto è successo nel primo regolamento urbanistico, questa cosa non c'è stata, poi ci saranno stati gli strumenti della partecipazione, la mappa interattiva con i cittadini che fanno delle segnalazioni qualificate e tutto quello che volete, però probabilmente questo passaggio è mancato e è un passaggio che sicuramente è un passaggio politico, perché l'osservante ci dice “ è stato fatto per il primo regolamento urbanistico”, oggi ce l'osserva e gli si dice che si farà dopo, quindi è evidente che nel frattempo c'è stata una sconnessione. Ciò detto, credo sia un po' imbarazzante, perché gli si risponde – e va bene – che si farà questa concertazione in prospettiva, prevedendo già, con l'adozione di un nuovo strumento urbanistico che abbiamo sbandierato come all'avanguardia, un elemento d'innovazione importante per la città, un punto fermo per la città che arriva – ripeto – con tre anni e mezzo di gestazione, di ritardo e nonostante questo si dice già oggi che si farà una variante per le aree produttive. Siamo ad approvare lo strumento urbanistico di programmazione e, già nell'approvazione dello strumento urbanistico, si prevede che si farà una variante per le aree produttive: trovo che sia un po' – usavo la parola – imbarazzante e sicuramente incongruente, Presidente. Sicuramente è incongruente, perché ripeto – e concludo come ho iniziato l'intervento – credo si corra il rischio di arrivare a quella che è la situazione che ci scappa di mano nella città, come è stato per la Cabel, in cui l'Amministrazione comunale non ha contezza di quello che succede sul territorio, le aziende cercano di muoversi come meglio credono, entro certi limiti legittimamente, e l'Amministrazione comunale poi è chiamata, pena il ricatto occupazionale, a intervenire a posteriori con una sorta di variante a sanatoria delle aree produttive. Vorrei che questo fosse programmato per conto dell'Amministrazione comunale e non, viceversa, che i cittadini delle categorie, non sentendosi ascoltati nella fase di programmazione, in qualche modo si arrangiassero - perché tutti s'ha da campare – legittimamente, cercando soluzioni alle proprie realtà imprenditoriali e che successivamente chiedessero all'Amministrazione comunale una sanatoria, perché questo è il modo inverso e sbagliato di procedere. Ripeto: è un modo inverso e sbagliato che ci ha portato all'obbrobrio della Cabel, un'area direzionale che oggi non può essere raggiunta da nessun mezzo di trasporto pesante, perché di fatto è all'interno di un'area agricola che non ha nessun luogo e nessuna logica di esistere. Credo che questa variante a posteriori sia un messaggio di questo tipo che diamo alla città: per ora non abbiamo programmato, programmeremo successivamente, se ci siamo noi, evidentemente nel frattempo in qualche modo arrangiamoci come meglio possiamo. Credo che sia un messaggio più che sbagliato che lanciamo alla città. Grazie”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie”.

Parla il Consigliere Cioni:

“ *** mi è stato risposto che è sbagliata l'osservazione, ma qui l'osservazione della Cna parla, a un certo punto, di zone D che passano dal 35 al 50%. Mi piacerebbe sapere ... (intervento fuori microfono) è la 186, qui almeno in quello che mi avete dato è così ... (interventi fuori microfono) *** è tutta una cosa diversa ... (interventi fuori microfono) quest'esempio

qui lo fa nel ...(intervento fuori microfono) d'accordo, però quello che non mi torna è che uno scriva nell'osservazione che passano ...(intervento fuori microfono) sì ...(intervento fuori microfono)".

Parla l'Assessore Mori:

" *** chiesto questo, tanto che allora la superficie delle zone D passò dal 35 al 50%, ma si riferisce a ciò che è successo, non a questo".

Parla il Consigliere Cioni:

" E allora il passaggio dal 50 al 60% è successivo ancora?".

Parla l'Assessore Mori:

" Era avvenuto nel primo regolamento".

Parla il Consigliere Cioni:

" Va beh, comunque ...(intervento fuori microfono) c'è prima lui o parlo io? ...(intervento fuori microfono) ah, va bene, così continuo. Credo che il fatto della concertazione sia una delle cose più importanti nei rapporti che ci sono tra la città, i cittadini e soprattutto le associazioni dei cittadini. Il fatto che loro vengano a chiedere un'ulteriore concertazione vuol dire che in un secondo tempo.. molto probabilmente se ne è fatta una prima in cui non sono riusciti a esprimere tutte le loro osservazioni, i loro desiderata e tutto quello che volete. Non lo so, siccome facendo il regolamento urbanistico ci sta benissimo che un'associazione, che non è poi il singolo cittadino.. capisco che se è il singolo cittadino non si vada a risentire, ma nell'ambito di un'associazione, se fa un'osservazione di questo genere vuol dire che qualcosa è mancato, io la vedo in questo modo, quest'osservazione. Di conseguenza molto probabilmente non sono riusciti a arrivare in fondo a quello chiedevano o a come volevano mettere insieme tutte le cose della zona. D'altronde ricordiamoci che la Cna ha fatto diverse lottizzazioni nella zona industriale, almeno a livello di Cna, quindi avrà visto e avrà un'esperienza notevole in quelli che sono i prodotti fatti dalla nostra precedente urbanistica. Oltretutto in questo momento la Cna, che riguarda tutti gli artigiani.. si sa che gli artigiani, specialmente nei momenti più duri, hanno bisogno di frazionare o di poter vendere o di potersi ritirare in piccoli capannoni, in pochi metri quadri e quindi ringraziano, nel momento in cui c'è stata la possibilità di ridurre quelle che erano le superfici industriali. Molto probabilmente stanno aspettando un Pip che, siccome per fare il Pip ci vogliono i soldi, molto probabilmente l'Amministrazione comunale non è in grado di fare, però era stato ventilato che si poteva fare un Pip per la parte artigianale. Di conseguenza c'hanno forse qualche remora che è rimasta tra le pieghe delle richieste e fanno questa richiesta qui. La concertazione credo che, specialmente per alcune categorie, non vada fatta una volta, ma diverse volte e poi deve essere fatto tutto a monte prima di prendere le decisioni definitive. Grazie".

Parla il Presidente Piccini:

" La parola al Cons. Borgherini".

Parla il Consigliere Borgherini:

" Grazie, Presidente. Credo che quest'osservazione sia la dimostrazione plastica non solo di un metodo sbagliato nel passato, ma soprattutto di quelli che saranno gli errori del futuro, perché chiudiamo in ritardo -non stiamo a dilungarci su questo, perché l'abbiamo detto tante volte – colpevolmente in ritardo la stagione del primo regolamento urbanistico e ne apriamo un'altra senza apprendere dalla prima stagione il più grande degli errori, ossia quello di mettere in atto uno strumento che non sia la fotografia di quelle che sono le istanze produttive e civili della città, per raggiungere il migliore sviluppo possibile della nostra comunità. Quest'osservazione è lo specchio di quest'errore e vado a spiegare meglio: con l'introduzione del primo regolamento urbanistico abbiamo assistito alla presentazione di una quantità enorme di varianti che lo stesso ufficio tecnico, nella precedente gestione, ha portato avanti nel corso dei cinque anni dell'Amministrazione comunale e anche prima. Il metodo era quello di dire "facciamo il regolamento urbanistico, poi dopo per ogni caso specifico facciamo una variante, per ogni aspetto che non prevediamo, per ogni aspetto che non andiamo a cogliere facciamo una variante": questo ovviamente è consentito dalla legge, non c'è nessun problema, la questione è capire quale è il limite del numero delle varianti accettabile per capire se quello strumento urbanistico era adatto in quel momento, oppure se quello strumento urbanistico era nato praticamente morto, perché il rischio è quello di fare un percorso amministrativo, durare due anni di lavoro in Consiglio Comunale - soprattutto fuori dal Consiglio Comunale, perché il lavoro c'è stato, non si può negare – e arrivare a partorire uno strumento che non si pone il problema di come far sviluppare al meglio la città e di come far dare al meglio le opportunità alle imprese ma, al contrario, di gestire il gestibile, questo è il problema, perché se un'associazione di categoria così importante, radicata e ramificata sul territorio dice per scritto che c'è bisogno di un percorso partecipativo e, cosa ancora più dubbiosa, la Giunta Comunale stessa dice " ok, facciamo il percorso partecipativo, ma dopo che il nuovo regolamento urbanistico viene approvato", c'è qualcosa che non va. O il sistema della concertazione è fallito, o il metodo della concertazione è fallito.. le modalità con cui si sono ascoltate le categorie produttive è fallito, di questo sono pienamente convinto, perché non basta, Assessore, ricevere le persone in Consiglio Comunale, come neanche le attività produttive o le categorie produttive, vanno ascoltate fino in

fondo e soprattutto le loro istanze non devono essere prese, se non come la volontà di far sviluppare il territorio nel modo più giusto possibile, è questo il problema. Questa è la dimostrazione del fatto che – ed è plastica, da questo punto di vista – che il metodo passato non solo non viene cambiato, ma è l’inizio degli errori del futuro. Lo scopo ancora una volta non è.. con questo riprendo una parte dell’intervento del Consigliere Comunale Bini: le imprese e i soggetti pubblici non devono sopravvivere all’urbanistica, deve essere l’urbanistica che in qualche modo garantisce il diritto dei cittadini di migliorare e aumentare la propria capacità di essere felici all’interno della città. È una visione diversa, ma c’è una differenza enorme da questo punto di vista: non approviamo il regolamento urbanistico per affermare l’autorità pubblica, riconosciamo l’autorità pubblica nella felicità dei cittadini all’interno di un sistema che garantisce delle regole nei confronti delle attività produttive e dei cittadini, che è una cosa completamente diversa. Questa è la dimostrazione del fatto che le imprese vengono ascoltate solo quando fa comodo, perché soprattutto il rapporto con grandi attività produttive che oggi, grazie a Dio, continuano a produrre, continuano a svilupparsi su questo territorio e sono oggetto di varianti e di specifici cambiamenti urbanistici fatti nel corso del tempo, è la cristallina dimostrazione che quegli strumenti urbanistici sono stati pensati morti e soprattutto noi non andiamo a creare degli strumenti che sappiano garantire che quest’errore non si ripete, questa è la dimostrazione plastica contenuta in quest’osservazione in cui un’associazione di categoria ci chiede di fare un percorso che andava già fatto, avrebbe dovuto essere già fatto, avrebbe dovuto essere già compiuto e le istanze più positive che erano contenute in quest’osservazione avrebbero dovuto essere accolte. Solo così avremmo avuto uno strumento urbanistico capace di dare sviluppo alla città e in questo caso invece si certifica che si riapre una stagione di varianti, si riapre una stagione di rivisitazione del regolamento urbanistico, si riapre tutto un percorso che, ancora una volta, non darà certezza del diritto allo sviluppo delle aree produttive e abitative del comune. Questa, purtroppo, è la fotografia cristallina che ci consegna quest’osservazione”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. La parola al Cons. Sani”.

Parla il Consigliere Sani:

“ Grazie, Presidente. Credo che il nervosismo in politica sia un chiaro segnale e, da come era nervoso l’Assessore, credo ci abbia dato un chiarissimo segnale di come si sono svolte le cose. Qui c’è un’associazione di categoria che ci chiede concertazione e è quello che chiediamo da sempre, qui, perché voi non avete la minima idea di che cosa significhi questa parola, a meno che non la consideriate come audizioni papali in cui si va e si ascolta, perché la concertazione parte da qui, da questi banchi e dopo quattro anni e mezzo mi sento tranquillamente di dire, senza possibilità di essere smentito, che questa parola la conoscete perché la sapete leggere, ma che cosa significa non lo sapete minimamente. Volete un paio di esempi? Non ci sono mica problemi! Per quanto riguarda i sottotetti, per esempio, vi è stato detto in tutte le salse possibili e immaginabili - in Commissione, in fase di adozione e in tutte le salse – che c’era qualcosa che non andava, perché gli operatori avevano fatto il loro conto economico, che altrimenti salta: sono arrivate 40 osservazioni e avete detto “ sì, via, si cambia” e allora che ci si sta a fare, qui?! Siamo qui a raccontarci le barzellette per far passare il tempo, o siamo a concertare un risultato per la città? Probabilmente noi pensiamo una cosa e voi vi muovete in un altro modo: pensate di avere la verità infusa e le audizioni sono quelle papali, cioè così è e poi si vedrà, c’è scritto “ casomai vi si fa la variante”, tradotto “ se ci siamo noi poi”. Un altro esempio: il Palazzo delle Esposizioni. Ve l’abbiamo detto in tutte le salse in Commissione prima, in fase di adozione poi e dopo in fase di discussione, arrivano le osservazioni dell’Ordine degli Architetti che dicono “ ma cosa state facendo lì?”, poi arrivano altre osservazioni di privati cittadini, poi arriva la Regione Toscana, la quale ci dice “ ma che cosa state facendo per quanto riguarda Palazzo delle Esposizioni?”, “ ah, sì” e lì si cambia ancora. Che ci siamo a fare noi qui, a raccontarci le barzellette?! Ci ascoltate? Pensate di poter prendere qualcosa, quando vi si dice qualcosa, o è una perdita di tempo? Purtroppo è una perdita di tempo, perché così la pensate! La pensate così e la Cna non è che dica che non è stata ascoltata: l’Assessore prima ci ha detto che ha le lettere degli incontri, non ho alcun dubbio a pensare che ci siano le lettere degli incontri, qui però ci dice un’altra cosa, ossia che ci avete fatto parlare a vuoto, di quello che vi si è detto non avete preso assolutamente nulla! Purtroppo mi sento molto vicino alla Cna, in questo momento, perché in cinque anni non avete preso nulla, non avete imparato a fare nulla da questo punto di vista, altrimenti anche piccole cose.. anche dal piccolo, si vedono, le cose, perché avete fatto.. chiudiamo con un altro esempio, così si chiarisce tutto. Rispetto a quella roba che avete fatto, che chiamate pista ciclabile, bastava presentare un fogliolino dicendo “ si possono mettere tre ova in terra, che ve ne pare?”, vi avremmo detto “ guardate, lasciate fare, passate oltre” e probabilmente non ci saremmo trovati con le macchine sopra gli ovi, bastava chiedere e invece no, si va avanti pensando di avere qualcosa in più, quando questo qualcosa in più sono cinque anni che non si dimostra minimamente di averlo! Quest’osservazione lo certifica, ci dice “ ci avete chiamato, vi abbiamo detto dieci cose e non ne avete presa nemmeno una: siamo quelli che hanno la casistica”, come vi dicevo prima, “ che abbiamo gli iscritti che hanno da operare sul territorio”. Ci certificano che questo regolamento urbanistico, che tra poco si approverà, non servirà alla città, non servirà alle attività produttive per poter lavorare e questo è un errore, perché significa che tutti stiamo perdendo tempo. Grazie.

Parla il Presidente Piccini:

“ Bene, grazie. Ci sono altri interventi? Allora passiamo alle dichiarazioni di voto. Se non ci sono dichiarazioni di voto, quanti sono i votanti? ... (intervento fuori microfono) ah, prego, Cioni”.

Parla il Consigliere Cioni:

“ Dopo quello che si è detto voteremo a favore della Giunta Comunale, però ricordando che il discorso della concertazione è un discorso che deve essere fatto, perché - stiamo attenti -altrimenti andiamo a guardare la democrazia con un occhio solo. È inutile andare a parlare con le categorie con quello che è già fatto, invece di portare delle proposte di cui discutere: questa credo sia la cosa più importante che chiedono i nostri.. nel discorso della Cna relativo alla sua osservazione, anche se viene accolta dalla.. gli diamo ragione, perché in definitiva è ...(intervento fuori microfono) no, no, no. Grazie”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie, avevo visto Borgherini: prego”.

Parla il Consigliere Borgherini:

“ Ovviamente voteremo – “ noi”: oggi io, sono tutti ammalati, purtroppo! ...(intervento fuori microfono) “ noi” plurale maiestatis voteremo – contro quest’osservazione non tanto perché non crediamo nel valore della concertazione e nel fatto che uno strumento urbanistico come questo, così importante, non debba arrivare a un ascolto approfondito della città, ma perché crediamo altresì che quest’osservazione sia la certificazione che questo percorso non è stato fatto. Per esempio, mi sarei augurato di vedere un’osservazione dell’Associazione dei Commercianti, tra queste ...(intervento fuori microfono) anche oggi si certifica sul giornale che il modello dello sviluppo del commercio a Empoli, scelto da questa Amministrazione comunale e da quella precedente, è profondamente sbagliato: mi sarei aspettato che dal punto di vista urbanistico delle osservazioni da parte delle associazioni di categoria dei commercianti arrivassero, perché sul giornale anche oggi leggiamo che quella prospettiva che era stata letta in un primo momento della grande distribuzione e dei centri commerciali sul territorio oggi consegna al nostro territorio, con la crisi, imprese che non ce la fanno a sostenere i costi minimi, dai dipendenti alla Tia agli affitti, che le grandi mayors – perché poi la Coop non è altro che una grande mayors-impongono ai piccoli commercianti. Queste sono le scelte urbanistiche sulle quali le associazioni di categoria dovrebbero intervenire e soprattutto queste sono le scelte di cui questa Giunta Comunale è responsabile, perché non a caso oggi anche imprese solide chiudono nei grandi centri commerciali, perché quel modello commerciale è sbagliato e per cambiare quei modelli commerciali, per cambiare quei modelli di sviluppo l’unico strumento che ancora i comuni hanno – per ora, perché poi interverrà la Giunta regionale a tagliare anche questi pochi poteri rimasti, con buona pace del partito di maggioranza. L’unico strumento che le Giunte Comunali hanno – per salvare il territorio da queste scelte nefaste è essenzialmente la programmazione urbanistica e mi meraviglia che alcune categorie economiche non se ne siano rese conto! Un plauso alla Cna, in questo caso, perché dimostra di aver capito quale è il problema del modo, del metodo e del merito con cui si arriva a questo regolamento urbanistico”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. Sani, mi avevi chiesto di parlare? ...(intervento fuori microfono) ok. La parola al Cons. Bini”.

Parla il Consigliere Bini:

“ Grazie, Presidente. Ringrazio Borgherini per la lezione sulla felicità e sulla teoria della felicità, però John Locke l’ho letto anch’io e l’idea che la libera iniziativa dei singoli si trasformi nel benessere collettivo mi sembra la buona novella che andava bene nel 1700, però forse nel 2013 ...(intervento fuori microfono) come? ...(intervento fuori microfono) sì, però forse è un po’ fuori luogo. L’idea che negli spazi sterminati dell’America del 1700 ci fosse la possibilità per uno di recitare il proprio ranch e di sopravvivere creando il benessere della collettività sicuramente aveva un senso in quel luogo, in quel tempo e in quella realtà sociale e economica, nell’Italia del 2013 forse è un po’ superata dagli eventi, perché guardate, qui si parla di concertazione e sono convinto che questo Paese abbia smesso di crescere non quando si è smessa la concertazione, ma quando è finito il conflitto, perché purtroppo, se uno ha una visione dialettica della società, sa che finché c’è stato conflitto sociale in questo Paese paradossalmente si è creato anche sviluppo economico, quando è finito il conflitto sociale e a un certo momento si è detto “ oh, finalmente si sta tutti bene, siamo tutti pacificati” in realtà si è smesso anche di crescere. Facciamoci delle domande e diamoci delle risposte, perché il conflitto sociale ...(intervento fuori microfono) no, non dico la guerra, ma il conflitto sociale – guardate, ci sono delle teorie che non sono rivoluzionarie, ma sono totalmente interne al sistema e al modo di produzione sociale e di riproduzione sociale – partono dal presupposto che, quando c’è il conflitto, poi c’è anche una sintesi del conflitto e chi la fa la sintesi del conflitto, se non il pubblico? Sta qui il ruolo del pubblico, Borgherini. Crediamo che non è che si debba per forza, per una sorta di preclusione ideologica sovietista, andare a imporre al privato ciò che deve fare nella sua singola particella, dicendogli dalla A alla Z ciò che deve fare, però sicuramente il fatto che il privato si ascolti e gli si dia retta, a differenza di quanto si è fatto – come rileva l’osservante, perché ci dice che sostanzialmente non l’abbiamo ascoltato, a differenza di quanto è stato fatto nel primo regolamento urbanistico - poi però chiaramente decide il pubblico, non è che per forza di cose si debbano creare tre regoline in croce e poi ognuno, liberi tutti, faccia quello che gli pare, perché questo crea sostanzialmente il caos in cui ognuno fa quello che vuole e in cui sostanzialmente si crea la logica del più forte, ossia chi ha di più fa di più e chi ha meno la prende in tasca. Non pretendo nessuna logica sovietista, però pretenderei quantomeno

che le categorie si ascoltassero: non ci chiedono grandi cose, ci chiedevano semplicemente di essere ascoltate preventivamente e di essere inserite all'interno della programmazione che è mancata, perché ci dicono "abbiamo partecipato anche fattivamente al primo regolamento urbanistico" e citano alcuni esempi (la cosa di cui diceva Cioni del rapporto di copertura dal 35 al 50% riguarda il primo regolamento urbanistico); loro dicono "grazie al nostro contributo abbiamo modificato la norma nel primo regolamento urbanistico, perché dal nostro punto di vista è migliorativa per la città", tant'è che poi è stata recepita dall'Amministrazione comunale. Loro ci dicono invece "avviamo ora un percorso, perché questo passaggio di partecipazione non c'è stato", quindi non si tratta di imporre a qualcuno, perché il pubblico deve essere per forza autoritativo nei confronti del privato, si tratta di dire che il pubblico si deve assumere obbligatoriamente le proprie responsabilità di governo del territorio, perché è la sintesi degli interessi di tutti, però lo deve sicuramente fare – e qui sono totalmente d'accordo – ascoltando prima quello che ci dicono i privati, perché è chiaro che, per ricomporre gli interessi di tutti, prima bisogna ascoltarli, se invece non si ascoltano si ha la presunzione di comporre gli interessi, però in realtà spesso si fa una cosa autoreferenziale e autarchica che in realtà impone una visione parziale della città alle stesse categorie perché, come in questo caso giustamente diceva Cioni, non è un privato che ci presenta un caso puntuale di risoluzione di un problema specifico, è una categoria che ci presenta una serie di problematiche che riguardano l'intera collettività. Sono assolutamente convinto di votare contro il parere della Giunta Comunale e a favore dell'osservante, perché ci chiede semplicemente una cosa di buonsenso: voteremo contro il parere della Giunta Comunale perché, ancorché accolta, è accolta a posteriori, è politicamente sbagliata la risposta che diamo, perché non si può dire "accogliamo la concertazione dopo che si approva lo strumento urbanistico", dovevamo accoglierla prima dello strumento urbanistico e programmare la città non per fare dopo una variante per le aree produttive, ma per comprendere all'interno della presente adozione e poi della presente approvazione anche la programmazione delle aree produttive, non per farla dopo in un secondo momento. Grazie, Presidente".

Rientra Gracci – presenti 19

Entrano Gaccione e Dimoulas – presenti 21

Parla il Presidente Piccini:

"Bene, grazie. Quanti sono i votanti? 21 votanti, mettiamo in votazione la 186. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?"

Esito della votazione: 21 presenti; 16 favorevoli; 5 contrari; nessun astenuto.

Passiamo all'osservazione numero 187, prego, architetto".

Parla l'architetto Carletti:

"L'osservazione numero 187 riguarda l'attività di monitoraggio definita dall'articolo 5 quater del regolamento e si chiede che, nell'ambito del regolamento, siano definite forme, modalità, tempi e procedure per effettuare questo monitoraggio, quindi anche le consultazioni. La proposta è una proposta di non accoglimento, perché si ritiene che il regolamento urbanistico, come detto in altre occasioni, contenga i criteri e i principi generali su cui si deve basare il monitoraggio, gli aspetti più strettamente operativi è difficile inquadrali in una griglia, in questo momento, perché la consistenza delle consultazioni dipenderà dagli esiti del monitoraggio. Evidentemente, se dovessero emergere delle criticità in merito a alcuni aspetti, si punterà con forza la consultazione su questi aspetti, piuttosto che su altri: è difficile mettere elementi di natura gestionale in uno strumento che comunque deve volare a una certa altezza, deve volare alto. È semplicemente una questione di metodo e per queste motivazioni la proposta è di non accoglimento".

Parla il Presidente Piccini:

"Grazie. Se non ci sono domande o interventi.. prego, Consigliere Comunale Cioni".

Parla il Consigliere Cioni:

"Questo credo sia il risultato di quello che non ha fatto l'Amministrazione comunale, perché o questa gente non capisce quello che si scrive nel regolamento urbanistico e questo credo che non sia vero, oppure ha sbagliato tutto, perché chiedendo addirittura di specificare con quali forme, modalità, tempi e procedure si intende promuovere la consultazione, l'informazione e la partecipazione dei cittadini e delle imprese, si è dimenticata delle associazioni, molto probabilmente, però credo che le associazioni siano le prime a dover essere sentite. Nel nostro iter di passaggio dal primo al secondo regolamento urbanistico, abbiamo avuto un vuoto enorme di circa un anno /un anno e mezzo, in un secondo tempo sono state portate quelle che sono le osservazioni rispetto a quello che era stato fatto, vale a dire tutta la parte che riguarda la ricerca e la verifica di quello che era stato fatto con il primo regolamento urbanistico e credo che questo fatto abbia ritardato ancora di più quelli che sono i risultati del primo regolamento urbanistico. Facendo il secondo, capisco la fretta che c'è stata per non incidere ancora sulla città con i tempi in cui erano state prese le decisioni, o meglio non erano state prese le decisioni: tempi che hanno portato a dei ritardi enormi che poi sono stati colmati con il discorso di fare un regolamento molto velocemente. Questo molto probabilmente ha portato le nostre associazioni a essere ascoltate in modo non totale, di conseguenza queste hanno avuto delle discordanze o dei problemi con quello che riportava l'Amministrazione comunale e non hanno fatto e detto quello che in effetti fino in fondo avrebbero voluto. Facendo due osservazioni di questo tipo, la Cna molto probabilmente ha voluto ribadire che la concertazione che viene detto che viene

fatta dall'Amministrazione comunale molto probabilmente non è sufficiente, è una concertazione fasulla in qualche modo, perché molto probabilmente non c'è stata una discussione valida fino in fondo, ma ha semplicemente trovato quello che è un muro di gomma che, messo lì, in fondo è rimasto nelle sue decisioni e nei suoi articoli senza alcuna possibilità di cambiamento, perché le decisioni erano già avvenute. Grazie”.

Parla il Presidente Piccini:

“ La parola al Cons. Bini”.

Parla il Consigliere Bini:

“ Grazie, Presidente. Trovo che in qualche modo il non accoglimento di quest'osservazione cozzi con l'accoglimento della precedente, che sia in qualche modo contraddittorio: contraddittorio perché? Perché prima sostanzialmente la Cna ci dice “ guardate, non siamo stati coinvolti in un ragionamento concertativo, non siamo stati coinvolti dal punto di vista della partecipazione nelle scelte dell'Amministrazione comunale, apriamo un tavolo successivamente”, poi in un'osservazione successiva ci dice “ guardate, proceduralizziamo quello che è il meccanismo del confronto tra privati, associazioni, categorie e Amministrazione comunale”, perché guardate che la democrazia è anche un fatto di procedure, ragazzi, molto spesso è solo un fatto di procedure, nel senso che questo riguarda non solo la trasparenza non dal punto di vista, ma politico, riguarda anche l'essenza stessa della democrazia. Il fatto di prevedere delle forme certe e preventive con cui si fa consultazione, informazione, partecipazione etc. etc. consente alle categorie e ai cittadini di partecipare alla vita pubblica, altrimenti, se si risponde che queste procedure sono ad hoc e di volta in volta stabilite dall'Amministrazione comunale, è chiaro che si rischia di incappare un'altra volta nell'errore che ha fatto sì che si sia omesso di far partecipare la Cna al percorso di partecipazione per cui si è accolta l'osservazione precedente e sostanzialmente risiamo punto e a capo. Per cui, non accogliendo quest'osservazione, di fatto è come se si dicesse “ abbiamo accolto quella di prima, ma l'abbiamo fatto – come dire? - perché non si poteva dire di no”, perché la Cna ci dice di partecipare alle scelte dell'Amministrazione comunale e non è che le si possa dire di no e allora in qualche modo le si dice “ va beh, ti si coinvolgerà, però nei modi e nelle forme che di volta in volta saranno ritenuti opportuni”. Ritengo invece che avremmo dovuto proceduralizzare all'interno del regolamento quali sono le forme di partecipazione dei cittadini, perché è evidente che, a fronte di certe scelte, ci sono determinate procedure che si seguono, determinati iter di consultazione e determinati esiti della consultazione che possono essere favorevoli, contrari a quello che dice il cittadino o dire tutt'altre cose, però quantomeno devono avere un rapporto dialettico con quello che chiedono la cittadinanza, le categorie e le associazioni. Una parte della città pone delle domande all'Amministrazione comunale e l'Amministrazione comunale, all'interno di un percorso che deve essere proceduralizzato, dà delle risposte, perché altrimenti è troppo facile rispondere, come si risponde – cito testualmente la dizione che viene usata nell'articolo 5 quater citato dall'osservante – “ con proprie forme e modalità”: che vuol dire “ con proprie forme e modalità”? Vuol dire sostanzialmente che di volta in volta l'Amministrazione comunale sceglie come fare la partecipazione, ossia di fatto sceglie se poter arrivare nuovamente o meno a escludere, come è avvenuto nella precedente osservazione, un pezzo importante della città dalla programmazione del territorio, perché se ci fosse stata una roba proceduralizzata su come si consultano le categorie, le associazioni e i cittadini presi singolarmente, la Cna non avrebbe potuto fare e non avrebbe neanche avuto motivo di fare l'osservazione che faceva prima, perché ci sarebbe stato un percorso proceduralizzato in cui si diceva “ ti consulto in questo modo, questa è la scaletta degli eventi che seguiamo e questo è il punto d'arrivo”. A quel punto chiaramente uno avrebbe potuto dire “ non sono stato ascoltato”, ma non “ non mi avete coinvolto”, perché ci sarebbe stata una procedura che avrebbe detto come si coinvolgono i cittadini, invece in questo caso accogliamo l'osservazione in cui ci dice “ sì, è vero, non vi abbiamo ascoltato”, però poi successivamente gli si dice “ però si continua a fare come ci pare”. Questo credo sia un elemento in cui si fa partecipazione, ma la si fa venendo meno a quello che è lo spirito spesso della partecipazione, ossia garantire a tutti i cittadini la possibilità di dire la propria all'interno dei procedimenti amministrativi. Questo non vuol dire, come dicevo prima rispondendo a Borgherini, che per forza si ascolti ogni singola esigenza dei cittadini, perché purtroppo amministrare la cosa pubblica non è neanche la sommatoria delle singole esigenze individuali, è un'altra cosa, però premesso questo è evidente che bisogna ascoltare quello che dicono i cittadini e, per ascoltarlo in modo efficace, bisogna dare loro delle garanzie su come si partecipa alla vita pubblica, perché se di volta in volta l'Amministrazione comunale fa come vuole la partecipazione viene meno e è contraddittorio – ripeto – il non accoglimento di quest'osservazione, rispetto all'accoglimento dell'osservazione precedente, per cui mi viene il dubbio che l'accoglimento della precedente sia solo un accoglimento di facciata ...(interventi fuori microfono) ma io parlo anche con la confusione. Grazie, Presidente”.

Parla il Presidente Piccini:

“ ***”.

Parla il Consigliere Gracci:

“ Grazie, Presidente. Dovremmo essere politicamente contenti, perché questo dimostra che la perdita di consenso da parte della maggioranza nell'arco di questi anni vi dovrebbe far riflettere su come si gestisce la cosa pubblica, però quello che ci interessa è il bene dei cittadini e della città e credo che nell'esposizione, riferendomi a quanto detto or ora da Bini, ci

sia stato un po' d'imbarazzo da parte dell'architetto, nel presentare queste osservazioni, perché anche lui non sapeva come spiegare bene queste due osservazioni che sono in contraddizione l'una con l'altra. Dico solo questo: guardate che noi Consiglieri Comunali, noi che gestiamo la cosa pubblica siamo chiamati a dare delle risposte ascoltando le persone e non c'è peggior sordo di chi non vuole ascoltare, ricordiamocelo! Grazie”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. Ci sono altri interventi? Dichiarazioni di voto? ...(intervento fuori microfono) ah, prego, Gaccione”.

Parla il Consigliere Gaccione:

“ Scusa, ma siccome quest'osservazione è politica al 200%, aspettavo di sentire un cenno da parte della maggioranza, perché vedete, qui il problema non è soltanto circoscrivibile a quest'osservazione o a quelle che sono.. mi piacerebbe che il mio ex compagno Cavallini mi prestasse un po' di attenzione, perché so che forse lui è uno dei pochi ...(intervento fuori microfono) certo, eravamo nello stesso partito, una volta, e lì ci chiamavamo compagni! ...(intervento fuori microfono) chiedo scusa io, allora. Dicevo che questo non è ascrivibile solamente a una cosa fondamentale e importante come quella delle osservazioni di tipo più tecnico, ancorché economico per tutto quello che incide, se c'è una cosa che purtroppo non sopporto per costituzione e forse anche per l'intemperanza che arriva quando si comincia a passare un certo livello d'età è l'ipocrisia, quindi diciamoci le cose come stanno. Come funzionano l'amministrazione e la gestione di un territorio, così come di una nazione? Tutti si sa come funzionano e, nei limiti della legge – bada bene, nei limiti della legge – si cerca di ottemperare a quelle che sono le esigenze di un territorio per il giusto governo. Quello che mi allarma sinceramente dal punto di vista della tenuta democratica è che il partito di maggioranza che, con varie mutazioni genetiche, in qualche maniera facendo riferimento sempre, di generazione in generazione, al solito ambito culturale, al solito brodo culturale e sociale, faccia sempre riferimento allo stesso ambito di figure, con qualche pezzo, brandello, con qualche aggiunta, con qualche perdita e non sia più in grado di saper leggere e di saper interpretare le esigenze di categorie economiche che tra l'altro sono strettamente legate a questo, sono sempre tradizionalmente tenute insieme: hanno la stessa tessera di partito, va bene? Girano gli stessi ambiti e frequentano gli stessi luoghi, hanno espresso un parlamentare, l'ex Onorevole Fluvi era un dipendente della Cna o sbaglio? E questo è un problema grosso, è un problema per tutti, non è un problema soltanto di due o tre operatori che, giustamente... no, quando si arriva a dire “ non ci parlate più con noi”.. perché con quest'osservazione stanno dicendo questo, non stanno pensando ai massimi sistemi, diciamo le cose come stanno, stanno parlando di questo! Un essere – spero che non mi denunci, perché tanto non andrà a leggere gli atti del Comune di Empoli – spregevole come l'ex Consigliere, tra i peggio del Presidente degli Stati Uniti d'America, Luttwak, ha detto ...(intervento fuori microfono) penso che sia universalmente riconosciuto, che è un essere spregevole, Luttwak! Ha detto “ la Merkel si deve scandalizzare per forza: lo deve fare, perché fa parte del gioco delle parti, no?” e lì c'è quello che va fatto per obbligo, oltre non è ammissibile, vale a dire conseguenze dal punto di vista diplomatico ***, però uno deve fare la sua parte. In questo caso non mi sembra che sia così, eh, questi mi sembrano veramente preoccupati e non credo che un'osservazione del genere chieda dei favori particolari per una categoria o per qualcuno, anche se poi, se si va a ben vedere, anche tra i nostri artigiani c'è qualcuno che è un po' più uguale degli altri e qui bisogna metterci gli occhi, eh, bisogna metterci gli occhi, su queste cose, perché sono gravi, sono molto gravi. Non lo dico perché siano fatti particolari, ma perché leggo i giornali e questo lo vedono tutti i cittadini: leggiamo i giornali e si vede chi è che lavora di più e chi lavora di meno, c'è qualcuno che è preoccupato, c'è qualcuno che si lamenta, non la sentite più la gente? Eppure molti di questi hanno la tessera del vostro partito! Ora, per farla breve, il problema è che voi potete anche perdere le prossime elezioni e magari qualcun altro può prendere il vostro posto, ma questo strappo, questo dramma, questo vulnus non è una cosa che si risolve in tre giorni: è stato costruito negli anni del dopoguerra, quando è stata ricostruita questa città con il sacrificio di tanta gente e ora si rischia di dilapidare un patrimonio che ci può portare a dei problemi dal punto di vista democratico e di questo penso che dovrete tenere un po' più conto! Senza che nessuno si offenda, perché l'altra volta la Consigliera Comunale Barnini, ora impegnata con tutti i congressi e con tutti i contratti, le assemblee e le riunioni, che fa ...(intervento fuori microfono) e poi c'è la Leopolda . Per quanto gli interessa, il mio padrone non si è neanche ricordato che oggi c'aveva questo grande evento! Bisognerebbe che qualche segnale ve lo desse, almeno qui! (interruzione di registrazione)”

Esce Mostardini – presenti 20

Parla il Presidente Piccini:

“ Ci sono altri? Dichiarazioni di voto? Bene, quanti sono i votanti”.

Parla il Segretario Generale:

“ Aspetta, Sani esce”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Sani esce, quindi? ...(intervento fuori microfono) no, si vota, dai, un attimo, rimani, rimani”.

Parla il Segretario Generale:

“ Sani non è uscito, quindi siamo in 20”.

Parla il Presidente Piccini:

“ 20 votanti, pongo in votazione l’osservazione numero 187. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?”

Esito della votazione: 20 presenti; 13 favorevoli; 7 contrari; nessun astenuto.

Passiamo all’osservazione numero 188, prego, architetto”.

Parla l’architetto Carletti:

“ L’osservazione numero 188 riguarda la trascrizione nel caso di costruzione a distanza inferiore da quella prevista dall’articolo 9. 1: il tema è già stato affrontato in precedenza, quindi si propone la stessa risposta, ossia una valutazione non favorevole per le motivazioni già dette”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. Ci sono domande? Niente. Ci sono interventi? Dichiarazioni di voto? Bene, quanti sono i votanti? Gaccione è uscito, quindi siamo.. ah, rientra ... (intervento fuori microfono) no, no, va bene, scusa”.

Parla il Segretario Generale:

“ Allora siamo gli stessi di prima”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Siamo gli stessi di prima, votiamo la 188. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?”

Esito della votazione: 20 presenti; 18 favorevoli; 2 astenuti (i Consiglieri Comunali Cioni e Gracci).

Passiamo all’osservazione numero 189, prego, architetto”.

Parla l’architetto Carletti:

“ L’osservazione numero 189 è relativa all’altezza dei sottotetti, per cui valgono le valutazioni già espresse e la proposta è una proposta di accoglimento”.

Parla il Presidente Piccini:

“ *** quindi domande? Mi sembra già trattato. Ci sono interventi? ... (intervento fuori microfono) quella dei sottotetti. Dichiarazioni di voto? La parola al Cons. Bini”.

Parla il Consigliere Bini:

“ Vorrei fosse messo a verbale anche in questo caso che voteremo a favore del parere della Giunta Comunale, perché ci sarà la revisione della Regione Toscana che imporrà questo parametro, imponendo un’altezza per regolamento regionale, quindi di fatto sarebbe stato incongruente modificare l’altezza oggi con il regolamento urbanistico di Empoli, quando poi la Regione Toscana arriverà a legiferare in tal senso in modo prescrittivo tra pochi mesi. Sarebbe stato un doppio cambio che avrebbe creato ancora più incertezza agli operatori economici, però stiamo attenti e continuiamo a prestare attenzione affinché il fenomeno dell’utilizzo improprio dei locali non adibiti a civile abitazione sia ulteriormente portato avanti, soprattutto nella vendita degli immobili nuovi. Credo che rispetto a questo l’Amministrazione comunale dovrebbe avere un occhio di riguardo, comunque la discussione in merito a questo l’abbiamo già fatta. Grazie”.

Rientra Mostardini – presenti 21

Parla il Presidente Piccini:

“ Bene, grazie. I votanti sono sempre? 21 votanti. Pongo in votazione l’osservazione numero 189. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?”

Esito della votazione: il Consiglio Comunale approva all’unanimità.

Passiamo all’osservazione numero 190, prego, architetto”.

Parla l’architetto Carletti:

“ L’osservazione 190 è relativa al Palazzo delle Esposizioni e al piano attuativo 1. 1: si chiede che, nella fase di attuazione e di progettazione, siano attivate forme di consultazione e si cita in particolare il project financing. Nel complesso l’osservazione è accolta per le motivazioni che sono già state espresse in occasione delle osservazioni della Regione Toscana”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. Ci sono domande? Mi sembra di no. Ci sono interventi? Prego, Bini”.

Parla il Consigliere Bini:

“ Grazie, Presidente. Con riferimento a quest’osservazione – credo di essere abbastanza breve, per cui forse le conviene aspettare, Presidente – emergono alcuni aspetti: il primo è quello del dimensionamento, perché giustamente la categoria si chiede, in modo un po’ preoccupato, con un punto di domanda, come si è arrivati a quelle superfici di 10. 000 più 7. 500 che hanno determinato la programmazione del Pua 1. 1, che è aumentata, di fatto è quasi raddoppiata; si sta parlando, appunto, del Pua del Palazzo delle Esposizioni e – lo ricordo – si parla di quasi 20. 000 metri quadri di superficie utile lorda e sostanzialmente di un edificio alto 20 metri in un’area che, come sappiamo, è un’area sensibile della città. Il primo punto da sottolineare è che anche la Cna per l’ennesima volta, dimostrando per l’ennesima volta che non è stata ascoltata, contrariamente a quello che diceva prima l’Assessore, ci chiede con un punto di domanda “ come avete fatto a determinare queste quantità?”, è evidente che quantomeno non è stata ascoltata e non ci si è confrontati con quel pezzo di città, perché in riferimento a un intervento così importante come il Pua 1. 1, che riguarda l’intervento più grande all’interno del patrimonio pubblico dell’Amministrazione comunale, che è appunto il Palazzo delle Esposizioni, di fatto con questo pazzo di città non abbiamo parlato, per questo ci chiede “ come determinate quelle quantità?”, punto di domanda, l’osservazione è proprio con un punto di domanda. Rispetto a questo l’accoglimento mi sa un po’ di accoglimento come prima la partecipazione: gli si dice “ sì, si accoglie, poi vi si dirà”, però ho l’impressione che l’Amministrazione comunale, proprio per i motivi di cui dicevo sopra, ossia per il fatto di non aver proceduralizzato la partecipazione, rischi di fare nuovamente come vuole, anche perché poi gli si risponde citando il parziale accoglimento dell’osservazione della Regione Toscana, con la quale di fatto non si dice solo che si ritorna alle volumetrie, alla Sul precedente e all’altezza precedente, perché è vero che si dice che si riprescrive quello che si diceva prima, però con il concorso di idee si potrà comunque, se la cosa si dimostra essere fattibile dal punto di vista della compatibilità, ritornare alle volumetrie previste nel secondo regolamento. In qualche modo c’è il barbatrucco. Credo che questa soluzione di tirare fuori dal cilindro quello che si è fatto uscire dalla porta per farlo rientrare dalla finestra sia un modo sbagliato di procedere, perché di fatto, per accogliere le perplessità della regione e in questo caso anche della Cna si torna indietro, dicendo che la prescrizione ritorna quella del primo regolamento, però con la partecipazione di tutti, che per altro faremo nei modi e nei tempi che riterremo opportuni – perché chiaramente l’Amministrazione comunale si riserva di farlo come le pare, non avendo accolto l’osservazione precedente – ascolteremo tutti e di fatto confermeremo le volumetrie del secondo regolamento urbanistico. In un colpo solo ci prendiamo gioco e sbeffeggiamo sia la Regione Toscana che la Cna, perché di fatto ci osservano che quello è un intervento sbagliato e si dice “ sì, avete ragione, si torna indietro”, però contemporaneamente si dice loro “ siccome faremo partecipare tutti nei modi e nei tempi che ci parranno opportuni – quindi come pare a noi – alla fine l’esito casualmente sarà che si ritornerà a quello che abbiamo previsto motu proprio nella versione del secondo regolamento urbanistico”, cioè un’altezza di 20 metri e 20. 000 metri di superficie utile lorda. Ritengo che anche in questo caso l’accoglimento dell’osservazione sia un accoglimento di facciata, perché per i motivi di cui si diceva sopra di fatto l’Amministrazione comunale utilizza quest’escamotage di un accoglimento fittizio dell’osservante, perché chiaramente non è un’osservazione puntuale, non è l’osservazione sui sottotetti, per cui si dice 1, 80 metri o 2, 40 metri, è un’osservazione di principio sulla scarsa partecipazione rispetto alla quale si dice “ sì, ti si accoglie”, però l’impressione è che l’Amministrazione comunale, con la scusa del concorso di idee, alla fine arriverà nuovamente a ripristinare casualmente quelle che sono le previsioni – ripeto – stabilite motu proprio, senza la concertazione e il confronto con la città, del dimensionamento dei 20. 000 metri e dei 20 metri d’altezza, che sono profondamente sbagliati in quella realtà della nostra città, particolarmente sensibile non solo per problemi di viabilità e di traffico, ma anche per il ruolo storico che riveste nella memoria di questa città quell’area e anche da un punto di vista ambientale, perché prevede l’abbattimento della pineta e il mancato recupero della pineta, così come ci osservava, se non erro, la stessa Regione Toscana, la quale sottolineava l’aspetto del non recupero della pineta e dell’area a verde contigue al Palazzo delle Esposizioni. Chiaramente diventerà tutta area da destinare ai 20. 000 metri di superficie direzionale residenziale e commerciale che verrà prevista in quell’area. Ritengo che sia un accoglimento totale che in realtà non contiene neanche un accoglimento parziale, perché è un accoglimento di facciata che di fatto accoglie, ma rigetta al contempo quelle che sono le istanze di partecipazione richieste alla Cna. Per questo motivo non possiamo esprimere un giudizio favorevole rispetto al parere della Giunta Comunale”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie, Consigliere Comunale. Ci sono altri interventi? La parola al Cons. Borgherini”.

Parla il Consigliere Borgherini:

“ Non solo questo è un accoglimento di facciata, è l’ennesima dimostrazione del fatto che, laddove si è proceduto – e di questo, purtroppo, non se ne prende atto da parte della Giunta Comunale – con i percorsi partecipativi fatti in salsa empolesse, ovvero sul centro storico e sul mercato ortofrutticolo, abbiamo visto che quei percorsi partecipativi che nascono con un’idea già a monte, cioè con l’idea di dire “ ci voglio fare questo, prendo 60. 000 Euro dalla Regione Toscana da una parte e 100. 000 Euro dall’altra per fare un percorso partecipativo per dimostrare che lì ci voglio fare proprio quello, non per sentire i cittadini in merito a che cosa vedrebbero in quell’area”.. anche in quest’osservazione viene dimostrato ancora una volta che la partecipazione in questo comune, ma più in generale in questa regione è un’occasione per dare una parvenza d’interesse pubblico o di visione pubblica in contenitori che in qualche modo

avrebbero bisogno di una maggiore partecipazione da parte della città. È oggettivo e sotto gli occhi di tutti che il percorso partecipativo sul centro storico non ha introdotto dei cambiamenti in grado di recuperare quella che è una situazione - dettata da una difficoltà economica, ma in realtà - di ritardo nella programmazione degli strumenti urbanistici, con delle previsioni che arrivano dopo il percorso partecipativo, ma che arrivano in qualche modo troppo in ritardo per essere risolutive rispetto a quei problemi ormai incancreniti. Allo stesso modo, tutta quella grande partecipazione che veniva sbandierata in un percorso come quello del mercato ortofrutticolo ha già visto di fatto il suo fallimento e una rivisitazione, anche lì poco partecipata, perché sulla rivisitazione non c'è un percorso, c'è comunque un atto di Giunta Comunale che dà una visione dell'area, ma non c'è una continuazione di quel percorso partecipativo che in qualche modo sembrava sacrosanta. Anche qui si interviene su un grande contenitore urbano, dando una visione che non è coerente con quella che è la finalità attuale, perché in quel contenitore, nonostante le osservazioni della Regione Toscana - scusatemi se ancora sono un po' sognatore, rispetto a questo, ma direi che il Consiglio Comunale o quantomeno le opposizioni ve l'avevano già detto ben prima che la Regione Toscana intervenisse in merito a questa cosa, ma come al solito ascoltare le opposizioni è secondario! ... (intervento fuori microfono) esattamente - andiamo a intervenire su un'area come quella con la dimostrazione e la certificazione che le attività produttive non ne sanno assolutamente nulla. Non solo: non ci poniamo il problema che uno spazio pubblico come quello che è oggi l'area del Palazzo delle Esposizioni sia in modo terrificante destinato a interventi privati, alla fine, di spazi commerciali, di spazi residenziali senza un collegamento con le attività produttive e con chi rappresenta le attività produttive. Questo da una parte mi fa capire che non ci può essere stata nessuna - Assessore, se per cortesia mi può ascoltare un attimo ... (intervento fuori microfono) grazie - concertazione efficace, per il semplice fatto che le stesse attività produttive, che in teoria dovrebbero essere protagoniste della realizzazione di progetti in quell'area, su quella Sul che la Giunta Comunale va a ipotizzare, dicono di non saperne assolutamente nulla di come è stata determinata quella superficie: questa è la dimostrazione del fatto che non solo la concertazione non c'è, ma che in qualche modo su quell'area si vuole andare in tutti i modi a imporre la visione della Giunta Comunale senza che ce ne sia la necessità e senza che ci sia un percorso partecipativo a monte che possa in qualche modo giustificare quell'intervento. Questa è una realtà che non è preoccupante, è allarmante, perché ... (intervento fuori microfono) abbiamo il dovere? ... (intervento fuori microfono) no, la Giunta Comunale non solo deve fare delle scelte, ma non può fare delle scelte a priori e poi andare.. perché qui effettivamente - non so se i colleghi della maggioranza l'hanno capito, ma sono sicuro che l'hanno capito e questo mi preoccupa ancora di più - si va a togliere la funzione pubblica di uno spazio storico di Empoli, dandogli una previsione privata e privatistica incredibilmente fuori da ogni esigenza del territorio e della città, perché va bene che la Giunta Comunale voglia fare quelle scelte, ma non può oggi venire a dire che la scelta la si fa con un percorso partecipativo, perché ipotizzare che in quella posizione Empoli abbia bisogno di superfici commerciali non solo è drammatico dal punto di vista amministrativo, ma è colpevole dal punto di vista amministrativo, perché se uno fa un giro in centro, se vogliamo ancora una volta drammaticamente attaccare il piccolo commercio del centro storico, quel progetto che la Giunta Comunale vuole realizzare è la strada giusta, perché andiamo a prevedere degli spazi commerciali a tre passi da fondi sfitti *** in una situazione economica drammatica in cui la Giunta Comunale precedente ha previsto spazi per la grande distribuzione di cui non solo non si riescono a affittare tutti gli spazi, ma oggi si palesa ancora di più una situazione di sofferenza anche in quegli spazi. Questa è la dimostrazione del fatto che quella previsione sul Palazzo delle Esposizioni è drammaticamente una ferita nei confronti della città e nei confronti del tessuto economico della città: ancora un volta si va avanti con una visione a priori di uno spazio pubblico cambiandogli destinazione e offrendolo al privato senza avere una visione del suo sviluppo, senza avere un'idea di quale spazio pubblico oggi in quell'area c'è bisogno per lo sviluppo effettivo positivo della città. Credo che garantire una partecipazione rispetto a questo, avendo ben presenti quelle che sono le modalità di partecipazione per questa Giunta Comunale e per questo comune non solo sarebbe drammatico, ma sarebbe colpevole nei confronti della rappresentanza che cerchiamo di svolgere nonostante tutto”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie, Consigliere Comunale. La parola al Cons. Cioni”.

Parla il Consigliere Cioni:

“ Credo che a Piazza Guido Guerra si debba stare molto attenti, perché è l'ultimo baluardo della nostra possibilità, nell'ambito della città e del centro storico, di fare effettivamente il bene dei cittadini e della città. Purtroppo il fatto stesso di aver portato avanti il discorso della possibilità del commercio etc., sicuramente crea problemi a quella che è la città stessa, cioè a tutto il centro storico, come diceva bene prima il collega, ma la cosa che ci riguarda di più è che lì si deve concentrare quello che si prevede come sviluppo non sicuramente non commerciale né abitativo della città, bensì qualcosa che accoglie quelli che sono il turismo e l'esposizione, qualcosa che ci porti a creare un polo particolare dove dovremo trovare tutti i parcheggi che mancano nel nostro territorio, specialmente a ridosso del centro storico, per non far venire le auto all'interno del centro storico. Qui siamo praticamente lungo la vecchia circonvallazione di Empoli, sicuramente rimarrà una bretella che viene percorsa per forza, perché c'è il ponte dell'Arno e sicuramente questo fatto comporterà, se volete dirlo, inquinamento, ma io parlo di facilitazione a entrare all'interno della città senza le auto e con altri mezzi, perché siamo vicinissimi alla città e al centro storico. D'altronde la Provincia e la Regione Toscana vorrebbero prevedere questa lunga pista ciclabile che va lungo l'Arno: credo si possa tranquillamente fare, non ci abbiamo pensato nel

momento in cui è stato eseguito il ponte, perché nell'ambito del ponte si poteva tranquillamente prevedere la possibilità del passaggio sulla spalla dalla parte di Empoli, invece non l'abbiamo fatto e ritengo che l'Amministrazione comunale in qualche modo avrebbe potuto incidere anche su questo discorso, cosa che purtroppo non è stata fatta. Ecco che la Cna ancora parla di concertazione e credo che sentire i cittadini e le categorie in merito a questo fatto, che è molto delicato e, in definitiva, è tutto ciò che riguarda lo sviluppo di Empoli in futuro.. credo dovremmo dare loro retta. Giusto può essere anche il discorso di fare il concorso di idee, però facciamolo con lo spirito di non portare ancora commercio e abitazioni all'interno della nostra zona. Al limite manteniamoci il diritto di superficie, che potrebbe essere un vantaggio in futuro per quelle che potranno essere le richieste delle future generazioni, in modo da poter cambiare, se si vede che abbiamo sbagliato, alcune zone o alcune porzioni di questa nuova costruzione perché, con i tempi e le velocità con cui vanno avanti tutte le decisioni e tutti i programmi, ecco che potrebbe essere valido prevedere qualcosa di diverso da quello che è stato fatto inizialmente. Ben venga questo concorso di idee, però è un concorso di idee che deve essere in qualche modo concertato con la popolazione, con le associazioni e con tutto quanto gira intorno al centro storico e a Empoli, in modo che la maggior parte democraticamente sia contenta di quello che verrà fuori dalle decisioni e di non vedere ancora osservazioni del tipo della precedente, che sicuramente nelle scelte dell'Amministrazione comunale sono state troppo veloci, ma effettivamente hanno lasciato qualche vuoto che i cittadini e le associazioni hanno visto. Grazie”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. Gaccione, avevi chiesto di intervenire? Prego”.

Parla il Consigliere Gaccione:

“ Il Presidente non si fida del Presidente anziano facente funzioni, evidentemente: se lo domanda ...(intervento fuori microfono) metteva in dubbio, Pampaloni, registra che il Presidente metteva in dubbio la tua gestione dell'assemblea! Questo mi sembra che abbia a che vedere con il tema di quest'osservazione che è molto legato a quella sulla concertazione che chiedeva la modifica dell'articolo specifico: mentre siamo qui e volentieri, per accordi che abbiamo preso, garantiamo il numero legale, c'è qualcuno che, come veniva rilevato, preferisce pensare alla propria appartenenza correntizia all'interno del PD e partecipa alle grandi manifestazioni di massa alla Leopolda. Questa ci pare una caduta di sensibilità da parte di chi si candida a governare in futuro – o perlomeno pensa di poterlo fare – la nostra città. Questa nota l'ho detta perché rimanga a verbale, perché è bene che queste cose vengano rilevate. A questo punto potremmo anche contravvenire all'accordo, perché vedere una cosa del genere non è che ci faccia tanto piacere, e potremmo chiedere la sospensione, verificato che non c'è il numero legale. Quello che ci interessa, venendo al merito dell'osservazione, è principalmente, se è possibile, rinforzare quello che abbiamo cercato di dire fino a adesso sul tema, dicendo che l'Amministrazione comunale attraverso l'ufficio ha ritenuto legittima – e vorrei vedere come avrebbe potuto essere diversamente – quest'osservazione, facendo un accoglimento a nostro parere un po' generico, di formula che sta nella formalità dell'atto, ma a questo punto diciamo che bisogna dare sostanza a quest'accoglimento e bisogna dargli una sostanza che parli il linguaggio del Consiglio Comunale, che parli il linguaggio di un atto amministrativo e che in qualche maniera, se ci fosse il benché minimo retropensiero – tutto messo tra virgole, virgolette e parantesi – non riesca in nessun modo a trovare qualche possibile aggiramento della procedura. Come gruppo consiliare di Rifondazione /Comunisti Italiani vi annunciamo fin da adesso che, prima della chiusura della discussione sulle osservazioni e sull'approvazione del regolamento urbanistico, presenteremo alcuni atti (ordini del giorno e mozioni) che siano vincolanti. Rispetto a questo ne faremo uno specifico, ossia vale a dire che sul Palazzo delle Esposizioni non si può ovviare da un processo partecipativo che non sia non soltanto delle categorie, ma dei cittadini, perché se - come potrebbe essere, perché poi vedremo come va a finire la discussione sul regolamento urbanistico – dovessimo fare delle trasformazioni che andassero veramente a ricaricare il centro cittadino di attività o di strutture che si pensa o che i cittadini pensano non possano essere sostenute dal nostro centro e dalla nostra città, è bene che questo venga fagliato, analizzato e quasi.. purtroppo verrebbe da fare un'autopsia, ma le autopsie si fanno ai morti, però si rischia di arrivare a questo. Non più tardi di ieri, sui giornali di oggi c'è la chiusura, al centro commerciale Coop, di un'altra attività che è un'attività commerciale non che fa i monili con il filo di ferro che cadono, per cui si potrebbe dire “ guarda, questo non c'ha capito nulla, si è messo a fare una cosa..”: no, un'attività di ristorazione che era quella che funzionava più di tutte lì dentro, perché legata a una catena che è andata in crisi. Vi ricorda qualcosa la Falaschi, per esempio? Bisogna che l'Amministrazione comunale si metta nel capo che bisogna fare le scelte oculate e a volte, se dobbiamo fare delle battaglie contro delle leggi idiote, perché quella degli appalti al massimo ribasso è una legge idiota e criminale nei confronti dei cittadini, si devono fare queste battaglie. In queste battaglie l'opposizione sarebbe con l'Amministrazione comunale, se le facesse, ma non le fa! Non le fa, perché c'è una gestione amministrativa e politica della città che è impiegatizia e bisogna smetterla, bisogna ritornare a delle amministrazioni che fanno le battaglie per i cittadini e qui si ritorna al Palazzo delle Esposizioni: a nostro giudizio c'è questo rischio, c'è il rischio che si vadano a ricaricare la città e il centro di strutture e di.. soltanto per cercare di fare cassa, per fare il palazzo più bello, per dare un ruolo e per prendere cinque si butta via 95. C'è questo rischio, a nostro giudizio e una maniera.. che poi non è detto che.. voglio dire, le regole e i regolamenti sono dei mezzi, ma non è detto che riescano sempre a sortire l'effetto, però perlomeno con un processo partecipativo reale e vero che veda coinvolti i cittadini, le attività produttive e chi si dà da fare per vivere in questa città e per non scappare, perché non accetta di dover scappare da qui, per avere un minimo di possibilità di una vita dignitosa,

con la condivisione di questi soggetti penso sia maggiormente possibile riuscire a ottenere un risultato positivo, anche perché, vedete – questa è una mia idea, molto probabilmente può essere anche una sciocchezza – se i cittadini riescono a partecipare di più alla costruzione e ai progetti della città si sentono più legati alla città. A Empoli conosco persone che, pur di non andare via da Empoli, hanno rifiutato dei lavori migliori: poi mi direte “ se uno va a Roma c’ha più spese, se va a Firenze c’ha più spese, avranno fatto un conto costi /ricavi, non lo so”, ma sono legate alla città. Non tutti sono disfattisti, come avrebbe detto in tempi non certo belli e andati il Consigliere Comunale Sani, però ci sono persone che sono così legate alla città che basta dare loro un minimo di motivo e di giustificazione per rimanerci e per investire nella città: non parlo degli imprenditori, che a nostro giudizio purtroppo oggi devono svolgere un ruolo importante, parlo proprio dei cittadini, di persone.. eh, siamo comunisti, che si deve fare?! ...(intervento fuori microfono) come diceva dinanzi il Consigliere Comunale Bini, il mio capogruppo, non è che vogliamo dire agli imprenditori cosa devono fare dalla A alla Z, ma – aggiungo – dalla A alla V sì, però! Dalla A alla V sì, però, perché a lasciare loro mano libera questi fanno scempio non soltanto della città, ma di tutto il territorio!”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. Ci sono altri interventi? Bene, dichiarazioni di voto? ...(intervento fuori microfono) ah, prego, Gracci”.

Parla il Consigliere Gracci:

“ È che anch’io voglio che rimanga a verbale quanto sto per dire perché, per rafforzare quanto detto dai precedenti interventi, come Presidente della Commissione centri storici vi ricordo che quando convocavamo le nostre riunioni cercavamo di invitare delle persone e perlomeno di ascoltare cittadini, associazioni e così via, poi ci fu il discorso del grande processo partecipativo agli Agostiniani e dopodiché ho visto che non si ascoltano le persone, perché qui non c’è un processo che coinvolga direttamente i cittadini, si ascoltano come per dire “ però poi dovete fare quello che abbiamo già deciso”, tant’è che ho smesso di convocare da più di un anno – è quasi un anno e mezzo che la non convoco più – la Commissione Consiliare, così perlomeno faccio risparmiare un po’ di soldi all’Amministrazione comunale, perché ...(intervento fuori microfono) mi sta benissimo: mi ero già dimesso, perché ritenevo che questa Commissione non avesse più senso, tantopiù che quando alla prima riunione della Commissione avevo convocato un esperto -che tra l’altro si candiderà come Sindaco al Comune di Castelfiorentino, se non erro, almeno leggendo dai giornali - il signor Alessio Falorni, era uno di quelli che avrebbero potuto dare degli spunti a questa Amministrazione comunale perlomeno per accedere ai fondi Piuss, visto che l’Unione dei Comuni se ne è lasciato sfuggire uno per quanto riguarda il rifacimento della scuola alberghiera di Castel Fiorentino. C’è una discussione in atto tra tutte le forze politiche con grandi contestazioni, perché è stata persa quest’occasione per un paio di ore per la presentazione di un progetto. Dicevo che ci sono delle persone che hanno la possibilità di dare degli spunti in maniera che, i cittadini partecipando e l’Amministrazione comunale facendo sintesi, possano trovare delle soluzioni concrete ai nostri problemi, ma queste cose non vengono ascoltate.

Ho voluto intervenire per rafforzare quanto detto in tutte queste osservazioni dalla Cna, perché non c’è partecipazione, non c’è ascolto preventivo di quanto si deve decidere per il bene della nostra città. Grazie”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Bene, grazie. Se non ci sono ...(intervento fuori microfono) prego, Dimoulas”.

Parla il Consigliere Dimoulas:

“ *** che vorrei far notare - e tutte le volte che intervengo lo ridico, perché è bene che rimanga a verbale – è che quando ci fu la mozione di sfiducia qui si sentivano grandi discorsi sull’autosufficienza di questo partito: vi vorrei far presente che siete in 12, ora, con persone che sono futuri candidati Sindaci – e lo sanno tutti – che, invece di essere in Consiglio Comunale, sono a Firenze a.. non so come definirla: una manifestazione di partito no, perché non è neanche una manifestazione di partito ...(intervento fuori microfono) alla convention? Non so come definirla, comunque qualsiasi cosa sia mi sembra che sarebbe stato più opportuno venire in Consiglio Comunale, o forse è meglio andare a Firenze a farsi vedere e a fare i bellini? Ragazzi, qui non c’è il numero legale e si potrebbe far chiudere la seduta, poi *** c’è qualche opposizione che in qualche maniera vi aiuta e dovrete mandarle i fiori a casa tutti i giorni, perché se non ci fosse ...(intervento fuori microfono) per senso civico o per qualsiasi motivazione sia: non voglio sapere quale è la motivazione ...(intervento fuori microfono) solo per senso civico: è uguale, avete sempre bisogno di altre persone, quando avete detto che eravate autosufficienti! Tutte le volte si ritorna al solito punto di partenza, questo è l’inciso. Oltretutto, oltre a non essere autosufficienti in Consiglio Comunale – e le osservazioni lo dimostrano palesemente – siete proprio autoreferenziali e ciò che non viene dalle vostre posizioni non si sta neanche a ascoltare, perché è la centesima osservazione che dice che non si ascolta quello o che non si ascolta quell’altro, che si è fatta una cosa senza sentire quello o senza sentire quell’altro: sono cose che secondo me sono gravi, perché senza una discussione, senza una concertazione con i cittadini alla fine che rimane? Che diventa? Già di per sé in questo Consiglio Comunale mi sembra che il livello di concertazione, di possibilità e di interfacciarsi sia pari a zero, perché non ho trovato nessun tipo di riscontro e nessun tipo di spunto. Per dirne una, quando ancora ero in maggioranza, per farmi rispondere alle e – mail che mandavo al Sindaco dovevo telefonare alla segreteria e dire “ ho mandato una mail, mi fate rispondere?” e poi non avevo risposta lo stesso:

non solo non si risponde ai cittadini, ma non si risponde nemmeno alle forze politiche che sono in maggioranza insieme a voi, tanto per fare un esempio di concertazione! Dovrebbe essere il primo punto, perché quando fanno una domanda all'Amministrazione comunale dovrebbero ricevere quantomeno una risposta: positiva o negativa, ma dovrebbero ricevere una risposta, qui proprio si sorvola alla grande e non si tiene conto per niente di quello che viene fatto.

Venendo all'osservazione specifica, secondo me è una cosa.. tutte le volte che ci penso, a mettere 20 metri di roba residenziale in quel punto della città, a mettere altri appartamenti in un punto della città che dovrebbe essere al servizio di tutti, cercando di farci qualcosa che sia al servizio della collettività, non caricare ulteriormente con 20.000 metri quadri di Sul una zona già congestionata ai massimi livelli.. 20.000 metri quadri di Sul a cazzotto sono 200 appartamenti: 200 appartamenti sono almeno 400 macchine. Si pensa di mettere altre 400 macchine in quel contesto lì? Ragazzi, qui si sta parlando di cose.. Poi fortunatamente la crisi ha anche degli aspetti positivi, tra i quali quello che non verrà mai fatta questa cosa, perché sarebbe un obbrobrio, una cosa fuori dal mondo, andare a caricare ulteriormente quella zona lì, invece di pensare a cosa farci per poterla sfruttare come collettività o come città di Empoli! No, pensiamo ad andare a fare dell'altro residenziale: è proprio una cosa fuori dal mondo! In più si ritorna sempre al solito punto della relazione, ossia l'attuazione del programma: qui si continua a parlare di cose.. “ faremo, ora non è il momento, faremo..”, ma quando le faremo, se tra sei mesi si va a votare?! Quando si fanno le cose?! Ci sono stati i cinque anni precedenti per farle, è inutile venire a dire “ eh, ma poi faremo..”, che faremo? Non si sa neanche chi ci sarà: date per scontato di continuare a esserci voi e di avere una continuità che sarà effettiva, ma nelle parole si cercherà una discontinuità da questa amministrazione, che a quanto pare tanta simpatia e tanta benevolenza da parte dei cittadini non ha, se tutti quelli che si candidano nel PD dovranno prendere le distanze da questa Amministrazione comunale? È una cosa paradossale, visto che qui non c'è stato mai il minimo smarcamento nemmeno di una virgola: mai! Mai una mozione, mai un voto discorde, sempre tutto omogeneo a quello che sosteneva la Giunta Comunale e poi, quando si arriva alle elezioni, si prendono le distanze platealmente in quel modo lì? Sono cose che mi imbarazzerebbero fortemente.

Vorrei rimarcare che le cose dovevano essere già fatte, non dire ora, a sei mesi dal termine della legislatura, “ faremo, installeremo le telecamere, revisioneremo il punteggio degli asili nido” etc., c'erano da fare due miliardi di cose, ma non si è fatto niente, si voleva fare tutto in questi sei mesi? ...(intervento fuori microfono) bene, in questi sei mesi si fanno cinquanta Consigli Comunali, le Giunte Comunali tutti i giorni e gli uffici a tutto spiano, perché tutto quello che non si è fatto finora deve essere fatto in questi sei mesi! Chiaramente il voto all'osservazione è sfavorevole”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Ci sono altri interventi? Bene, se non ci sono altri interventi ci sono dichiarazioni di voto? Prego, Consiglieri Comunali. La parola al Cons. Sani”.

Parla il Consigliere Sani:

“ Grazie, Presidente. È divertente che si rivendichi il fatto che questo Consiglio Comunale sta in piedi grazie all'opposizione e che nel frattempo, mentre si puntualizza questo punto, il capogruppo si alzi e vada a telefonare, di qua si facciano le chiacchiere, là ci si saluti: non so se c'è qualcun altro.. credo sia poco rispettoso per chi è qui e sta giocando al muretto, però sta facendo quello che dovrebbe essere il nostro ruolo, soprattutto quando si va a parlare di un argomento estremamente importante come questo dell'urbanistica e soprattutto quando si va a parlare di un nodo fondamentale per la nostra città. Credo di non dover dimostrare il mio senso civico, ma nel caso specifico – mi dispiace – non condivido minimamente questa parentesi di senso civico, perché c'è stato chiesto espressamente dalla maggioranza, che aveva dei problemi a mantenere il numero legale per due giorni a fila, di svolgere questo Consiglio Comunale qui oggi e qui oggi si sta facendo un Consiglio Comunale con 12 /13 Consiglieri Comunali di maggioranza, mentre l'Assessore continuamente si gira e parla con il Presidente e veniamo informati ...(intervento fuori microfono) ci arrivo, non si preoccupi! ...(intervento fuori microfono) ci arrivo, non si preoccupi: questa potrebbe essere una mozione d'ordine, se vuole ...(intervento fuori microfono) sì, sì! Mentre ci sono parti importanti – mettiamola così – della vostra maggioranza che, tramite Facebook, ci informano che Piero Fassino ci sta deliziando alla Leopolda. Questo per dire che è molto inerente l'osservazione nello specifico, perché si sta parlando di una parte importante della nostra città.

Detto questo, in coerenza con quanto ho fatto nei confronti delle precedenti osservazioni di questo tipo, voterò favorevole all'osservazione, perché ritengo giusto lasciarsi aperta la possibilità di andare oltre questa scheda norma, valutando il progetto. Questa è un'apertura di credito importante e spero di non pentirmene ...(intervento fuori microfono)”.

Parla il Segretario Generale:

“ Non si sente, ***”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Anche perché non potrebbe parlare, è per quello che non si sente”.

Parla il Consigliere Sani:

“ Di quest'apertura spero di non pentirmene, però diciamo che le premesse sono pessime: questo di sicuro, perché anche solo ipotizzare quello che si è ipotizzato con la scheda norma – e questa è semplicemente una dichiarazione di voto,

perché tanto ci torneremo, secondo me, con un'osservazione ancora più puntuale e specifica sull'argomento – è un pensiero che mi fa rabbrivire. Mi fa rabbrivire, però non voglio chiudere la possibilità di fare un richiamo alla città. Detto questo, rivendico la premessa a questa dichiarazione di voto, perché ci sta tutta: ci sta tutta e si sta continuando... La premessa ci sta tutta, perché non siamo qui a parlare di un argomento futile, siamo qui a parlare dell'unico spazio pubblico che ha un interesse per lo sviluppo della città dal punto di vista degli spazi aperti e via dicendo, quindi la premessa ci sta tutta, Presidente, e si continua a non rispettarla e a fare altro! Grazie”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. La parola al Cons. Bini”.

Parla il Consigliere Bini:

“ Grazie, Presidente. Siccome fuori microfono si ironizzava sul fatto di aver letto o meno il Pua 1. 1, l'osservazione e le risultanze dell'osservazione, parto umilmente da un presupposto, ossia che tutto il Consiglio Comunale abbia letto l'osservazione e sappia precisamente di che cosa stiamo parlando, perché è nostro dovere essere qui e è nostro dovere essere informati di quello di cui si discute. Ironizzare sul fatto che qualcuno non li abbia letti mi sembra inopportuno e improprio, perché si possono anche leggere ma non essere d'accordo: come dire? Il dissenso è un elemento...(intervento fuori microfono) si può leggere e capire, ma non essere d'accordo, Presidente, perché quello che si dice.. è vero che si ritorna alle volumetrie precedenti: l'ho detto, nell'intervento, Presidente, ma evidentemente non sono stato ascoltato. Si ritorna alle volumetrie precedenti fatto salvo il concorso di idee, cioè quel percorso partecipativo di cui diceva Borgherini, che casualmente avrà lo stesso esito che avrà...(intervento fuori microfono) come?...(intervento fuori microfono) sì, il concorso di idee e il percorso partecipativo, che avranno tutti i crismi del caso per approdare allo stesso risultato di partenza, ossia la deroga a quelle che erano le vecchie.. “ la deroga”: la previsione di volumetrie e di altezze che ritornano esattamente quelle adottate con il secondo regolamento urbanistico, ossia si dice che si ridimensiona l'intervento, però poi se c'è un bel percorso partecipativo, se c'è un bel concorso di idee si ritorna alle volumetrie precedenti. Voglio dire, è un bel panegirico per dire che abbiamo accolto l'osservazione, però in realtà le previsioni di 20.000 metri di Sul e di 20 metri di altezza ritornano dal cilindro. Quindi, Presidente, le osservazioni si sono lette e si sono lette anche le controdeduzioni alle osservazioni: non siamo d'accordo, per l'appunto, su quelle controdeduzioni. Non siamo d'accordo sul messaggio politico, ovviamente, visto che siamo a discutere del parere della Giunta Comunale e non del parere dei tecnici.

Venendo a quello che ci riguarda, giustamente Sani prima parlava dell'aspetto politico rispetto all'approvazione di questo atto e del fatto che non ci sia la maggioranza a tenere il numero legale. Di questo hanno già detto gli altri Consiglieri Comunali, vorrei aggiungere un piccolo elemento di riflessione, Presidente, se mi è concesso: ci è stato detto dai banchi della maggioranza che le discussioni politiche sui beni fondamentali non si facevano, perché c'era la volontà, da parte delle opposizioni, di fare ostruzionismo; c'è stato detto che le discussioni politiche sui temi fondamentali e sulle osservazioni fondamentali delle categorie, degli ordini e delle associazioni non si facevano perché c'era la volontà di insabbiare e di – non si sa – portare per le calende greche il Consiglio Comunale. È stato dimostrato da questi banchi che questa volontà non c'è non solo perché si tiene il numero legale, ma anche perché nell'ultimo Consiglio Comunale si sono discusse praticamente 75 osservazioni in un Consiglio Comunale: è evidente che c'è la volontà di tutti di arrivare in fondo a un percorso, però non si può scambiare la volontà di tutti di arrivare in fondo a un percorso con il fatto che non si debba fare la discussione – per altro una discussione che non avete fatto con la città, cosa che la stessa Cna vi rimprovera – e che non si faccia in Consiglio Comunale. Dico questo perché la maggioranza ci accusava di questa presunta volontà ostruzionistica, dicendo che eventualmente, se non ci fosse stata una volontà di ostruzione da parte dell'opposizione, avremmo potuto qualificare il dibattito su alcuni temi e su alcune osservazioni di carattere più politico generale, chiaramente non intervenendo diciotto volte sulla norma dei sottotetti e non intervenendo diciotto volte sulle sostituzioni edilizie. Voglio dire, abbiamo dimostrato che i temi scorrono: siamo arrivati quasi all'osservazione numero 200, siamo un bel pezzo avanti e questa discussione qualificata sui temi politici più importanti della città non l'ho vista, perché c'erano state questa discussione e questa frizione. Non siamo venuti meno al nostro ruolo di opposizione responsabile, nel senso che abbiamo detto le nostre cose sui temi qualificati e non abbiamo fatto ostruzionismo, garantendo il numero legale. L'intervento qualificato da parte della maggioranza sui temi politici della città e sul governo urbanistico della città dove sono stati, Presidente? Perché è questa la discussione che abbiamo fatto: io non li ho visti, questi interventi qualificati, anzi, ho visto che qualcuno è intervenuto all'osservazione numero 30 dicendo “ ci rivediamo alla votazione finale”, tra 260 osservazioni...(intervento fuori microfono) eh?...(intervento fuori microfono) come dire? Quest'atteggiamento ironico fuori microfono sul fatto che uno abbia letto o meno l'osservazione.. l'abbiamo letta e le abbiamo lette tutte, abbiamo cercato di capirle, Presidente, e non è facile perché, come sa meglio di me, la materia urbanistica è abbastanza complessa e abbiamo maturato dei convincimenti. Certo è che se la maggioranza non interviene e non esprime il proprio punto di vista è difficile, se si parte dal presupposto che questi banchi non abbiano compreso, che si possano esprimere l'orientamento di voto e la critica che si muovono da questi banchi, se da parte della maggioranza non si qualifica l'intervento e non si qualifica l'orientamento di voto. Si votano 290 osservazioni senza fare il dibattito, dicendo, per altro in modo grottesco, che ci sarebbe un'opposizione che è qui per fare polemica, che è qui per fare ostruzionismo e per mandarla per lunghe, si dice alla città che è colpa nostra se non si approva il regolamento urbanistico

con tre anni e mezzo di ritardo! Aver presentato colpevolmente questo atto con tre anni e mezzo di ritardo non è sicuramente colpa dell'opposizione, non avete fatto la concertazione con la città, come ci dice la Cna e sicuramente non è colpa dell'opposizione, pretendete di non discutere in Consiglio Comunale e sicuramente questo non è colpa dell'opposizione. Vi garantiamo il numero legale, per cui non capisco: aggiungere oltre al danno la beffa.. quantomeno siamo corretti e evitiamo i commenti fuori microfono. Grazie”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Ci sono altre dichiarazioni di voto? La parola al Cons. Cioni”.

Parla il Consigliere Cioni:

“ Cosa prevedevamo? Una delle soluzioni che potevano esser previste per Piazza Guido Guerra l'abbiamo presentata: l'abbiamo presentata come osservazione in merito a questa parte della città. Credo che il discorso di non aver letto o di aver letto.. il fatto è che tutti i cittadini, i gruppi politici, le associazioni etc. hanno la possibilità di fare delle osservazioni: noi le abbiamo fatte, però accettiamo la possibilità di.. “ la possibilità”: abbiamo fatto una proposta e la possibilità è che vengano fuori altre proposte. È logico che la proposta alla quale facciamo riferimento è la nostra, però abbiamo detto anche che l'importanza della zona in cui andiamo a intervenire è un'importanza fondamentale per la città, perché da lì si può prevedere il futuro stesso del centro storico. Abbiamo messo all'interno del nostro progetto tutto quello che credevamo fosse giusto per la città sia in termini di parcheggio, sia in termini di ricezione, sia in termini di esposizione, sia in termini di altre funzioni che riguardano sicuramente soltanto la parte del turismo della città. Un'altra cosa che abbiamo chiesto prima nell'intervento è la possibilità di mantenere in diritto di superficie Piazza Guido Guerra, con tempi di valutazione di quello che ci viene fatto sopra, perché dicevamo che i tempi cambiano molto velocemente, le decisioni, gli usi e i consumi della città cambiano molto velocemente e conseguentemente c'è la possibilità di reintervenire per le generazioni future, perché bisogna cominciare a pensare alle generazioni future, perché se facciamo una cosa che poi resta lì e non serve è una cosa sbagliata. I giovani di domani potranno avere delle idee molto diverse dalle nostre, potranno vedere la città in un modo diverso: ecco che voglio lasciare loro la possibilità di poter cambiare alcune decisioni prese dal nostro Consiglio Comunale che potrebbero essere delle decisioni vecchie, in questi termini. E poi il futuro della città abbiamo visto con la costruzione del centro, la crisi etc. come è andato a finire: basta fare un giro per il centro storico e vediamo la desolazione che abbiamo. Il fatto di permetterci di fare delle valutazioni, di fare il concorso di idee e di concertare con la popolazione il concorso di idee.. stiamo attenti: qui non partiamo dal presupposto che un progetto sia quello che ci piace e che debba andare avanti, credo che l'importante sia discutere con tutta la popolazione dei progetti che verranno presentati e eventualmente di non farne nemmeno uno, perché magari non rispondono a quello che il futuro vuole, perché per questo ci vorranno sempre tre o quattro anni, di conseguenza verrà fuori il discorso che i tempi cambiano e successivamente ci potrebbero essere delle altre decisioni da prendere, altre necessità per la città. Ci asterremo su questo punto perché non vogliamo né dire di no al discorso della Cna, né l'Amministrazione comunale, che accoglie quest'osservazione, ci dà la volontà di fare effettivamente per quelle precedenti la concertazione. Comunque – e qui finisco – la nostra idea *** con l'osservazione, di conseguenza vedremo come si potrà andare avanti e ci asteniamo su tutto. Grazie”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. Altre dichiarazioni di voto? La parola al Cons. Borgherini”.

Parla il Consigliere Borgherini:

“ Credo che una riflessione su questo grande contenitore sia in qualche modo necessaria ...(intervento fuori microfono) eh? ...(intervento fuori microfono) ah. Credo che una riflessione su questo grande contenitore vada fatta: credo da una parte che sia improponibile una chiusura al 100%, però che non ci possa essere un'apertura sulle posizioni della Giunta Comunale, perché le reputo totalmente sbagliate e totalmente lontane da una minima ammissibilità alla discussione su quell'area. Credo che la Regione Toscana abbia richiamato all'ordine rispetto a questo il Comune di Empoli e credo che un approfondimento in merito a questo non possa soltanto partire da una partecipazione fatta sulla carta, ma credo che la riflessione, nell'interesse dell'ente e nell'interesse della Giunta Comunale, ma soprattutto della città, debba essere molto, molto, approfondita sia per quanto riguarda i contenuti delle previsioni urbanistiche che dovranno essere realizzate in quell'area, sia per quanto riguarda la funzionalità che si vuole dare a quell'area. Rimango comunque molto contrariato dal fatto che non basta un'osservazione della Regione Toscana, né un'incredulità da parte delle rappresentanze sindacali e delle rappresentanze del mondo produttivo, non basta neppure il Consiglio Comunale per far riflettere e approfondire una proposta che anche al più distratto degli osservatori può sembrare eccessiva. Questo mi fa pensare che la determinazione politica della Giunta Comunale sia talmente ampia e talmente dettata da una visione sbagliata della città che ci sia poco da fare. Comunque sono convinto che, se la partecipazione sarà quella che in qualche modo è stata portata avanti fino a oggi, non darà una visione pubblica di un'area che dovrebbe rimanere pubblica e che questa Giunta Comunale – ribadiamolo – vuole vedere privata, perché questo è l'errore di fondo: se la discussione non è neppure su questo punto non si recupera l'errore che in qualche modo state facendo portare avanti alla città e di conseguenza da questo punto di vista non posso che esprimere un voto contrario, però allo stesso modo mi auguro dal più profondo della mia convinzione che vi siano una

forte, assoluta riflessione sui contenuti urbanistici che sono previsti per quest'area, una forte assunzione di responsabilità relativamente al senso profondo dell'atto che stiamo votando oggi e una forte presa d'atto della responsabilità che vi prendete nei confronti della città. Quell'area nasce con una visione ampia – questo va riconosciuto alle vecchie generazioni – di quello spazio, perché prima c'era una specie di ippodromo, poi c'è stata questa visione per la collettività di un'area espositiva per le attività produttive e oggi voi vi state assumendo la responsabilità di togliere questa visione e di consegnarla alla realizzazione di spazi commerciali – con la crisi che c'è nel centro storico – alla realizzazione di contenuti abitativi con – ricordiamocelo, perché gli interventi vanno concepiti nella visione d'insieme – gli interventi che la città aspetta da anni sulle vecchie vetrerie in Via Pratignone e sugli altri contenitori che ancora, purtroppo, non partono e che ancora non sono recuperati. In questa visione d'insieme non è possibile avere questi punti fermi che la Giunta Comunale oggi presenta con la risposta a queste osservazioni e non è possibile, allo stesso modo, avere fiducia nel percorso partecipativo, se i percorsi partecipativi verranno gestiti come questa Giunta Comunale ha gestito i percorsi partecipativi. Concludo dicendo che il mio voto sarà contrario: mi auguro che vi sia la piena presa di responsabilità di questa scelta, soprattutto da parte dei Consiglieri Comunali di maggioranza, affinché comprendano fino in fondo la validità contro l'interesse pubblico che si porta avanti non tanto per portare avanti un atteggiamento contro la legge – questo lo voglio spiegare – o contro l'interesse pubblico, ma perché quella visione della Giunta Comunale oggi secondo me è una visione politica contro l'interesse pubblico, sbagliando in termini non volontari, avendo una visione sbagliata dell'interesse pubblico e questa responsabilità, secondo me, da parte vostra dovrebbe essere.. questo potrebbe essere il momento importante per dare il segnale che anche per voi la visione pubblica di quell'area è una priorità rispetto a progetti che non hanno una visione d'interesse pubblico, ma semmai di parte. Mi auguro che questa presa di responsabilità avvenga con questo voto, ma temo che non avverrà”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. La parola al Cons. Bagnoli”.

Parla il Consigliere Bagnoli:

“ Grazie, Presidente. Prima di tutto volevo rendere atto e ringraziare l'opposizione in riferimento a quello che diceva Bini, devo riconoscere – lo sottolineo e voglio che sia messo a verbale – lo spirito di collaborazione con cui questi lunghi Consigli Comunali su questo regolamento urbanistico si stanno svolgendo. Quanto all'osservazione, stavo rileggendo la scheda norma soprattutto in riferimento a quanto è stato ... (intervento fuori microfono) sa, ognuno di un po' di ripetizioni ne ha bisogno, eh: mica tutti siamo bravi o professorini come qualcuno che evidentemente ***! Purtroppo riconosco il mio limite e riconosco che ho bisogno, a volte, di rileggere, di ristudiare e anche di avere qualche ripetizione: non ci vedo nulla di male, mica tutti siamo bravi, eh?! Anzi, se poi qualche ripetizione me la vuoi fare te la accetto volentieri, non c'è mica problema di nulla! Comunque, fresco di lezione, come dice Gaccione, stavo rileggendo la scheda norma e, in riferimento a quello che è stato detto soprattutto sul fatto del mantenimento dell'indirizzo pubblico e della progettazione non concorso di idee che deve essere fatta, stavo riguardando e leggevo sulla scheda norma che è previsto che l'assetto urbanistico dell'area individuata dal Pua dovrà essere definito attraverso la procedura del concorso di idee. Questa procedura è stata espressamente prevista nella scheda norma, la quale prevede inoltre la dotazione di un parcheggio di attestamento e di accesso alla città, quindi quello che veniva segnalato in precedenza relativamente ai parcheggi è previsto; stavo guardando il fatto che è prevista un'area espositiva di 2. 500 metri quadri e che sono state fatte alcune variazioni, alcune modifiche riguardo la superficie utile lorda totale, che da 17 è passata a 12 /13. 000 metri quadri, l'altezza massima di 20 metri, come veniva segnalato in precedenza, è passata a 13, 5 metri, il numero di piani fuori terra da sei è diventato quattro e soprattutto le destinazioni ammesse non sono state.. è vero che sono state segnalate e previste delle destinazioni commerciali, turistico /ricettive e residenziali e soprattutto aree a destinazione di interesse pubblico, però non è stata definita una percentuale precisa, per cui la scelta di tutte queste destinazioni dovrà essere decisa e è subordinata a essere decisa a quel percorso partecipativo a cui fa riferimento il punto 4 della scheda norma. Per questo motivo e soprattutto perché riteniamo che la procedura che ha seguito l'Amministrazione comunale nella redazione e nelle previsioni di questa scheda norma sia stata corretta, completa e direi anche soddisfacente, voteremo a favore del parere della Giunta Comunale in merito a quest'osservazione. Grazie”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Ci sono altri interventi? Prego (interruzione di registrazione)”.

Parla il Consigliere Dimoulas:

“ Qui ci vengono dette cose che erano già state ripetute da questo Consiglio Comunale, non è che ci sia stata fatta una lezione e si sia stati aggiornati su qualcosa di nuovo. È stato detto semplicemente che era stato previsto di fare quest'abominio in Piazza Guido Guerra e le opposizioni avevano chiesto in tutti i modi - *** è già stato detto tre o quattro volte, comunque va ripetuto, perché si torna al punto di partenza – di rivedere il tutto e è sempre stato risposto di no, poi siccome è intervenuta la Regione Toscana a dire esattamente le stesse cose che diceva l'opposizione, quando è intervenuta la Regione Toscana a quel punto lì automaticamente siamo tornati indietro e si è detto “ eh, effettivamente si può rivedere un attimo”, sempre – sia ben chiaro – dicendo che, in fase di progettazione con il concorso di idee, si può

comunque tornare alle posizioni iniziali. È una retromarcia che chiaramente vi mette in imbarazzo, perché ripeto: era già stata chiesta da questo Consiglio Comunale, da tutte le forze dell'opposizione e era sempre stata snobbata non solo da noi, perché credo fosse una cosa evidente a tutti che avere 20 metri di palazzi in quella zona sarebbe stata una cosa che non sta né in cielo né in terra. Non solo tornate indietro sui vostri passi, a seguito del fatto che la Regione Toscana vi ha tirato gli orecchi, ma vi lasciate la porta aperta dicendo del concorso di idee, però lasciandovi sempre uno spiraglio per poter tornare al progetto di partenza: è una retromarcia "fittizia". Che poi si venga qui a specificare, dicendo che la cosa non è come è stata detta, è esattamente in questi termini *** ben noti, è esattamente quello che sto dicendo io, con la spiegazione di *** in Consiglio Comunale e dell'osservazione della Regione Toscana, che dice esattamente ciò che dicevamo noi. È una retromarcia dell'Amministrazione comunale che accolgo con favore, ripeto: forzata? dalla Regione?, speriamo che poi non ci si rimangi tutto in fase di progettazione e in fase di concorso di idee. Grazie".

Esce Piccini – presenti 20

Assume la Presidenza il Consigliere Pampaloni

Rientra Piccini – presenti 21

Entra Lenzi – presenti 22

Parla il Presidente Piccini:

“Grazie. Tutti i gruppi consiliari sono intervenuti, prego, quanti sono i votanti?”

Parla il Segretario Generale:

“22”.

Parla il Presidente Piccini:

“22 votanti, votiamo la numero 190. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?”

Esito della votazione: 22 presenti; 16 favorevoli; 4 contrari; 2 astenuti (i Consiglieri Comunali Gracci e Cioni).

Passiamo alla 191, prego, architetto”.

Parla l'architetto Carletti:

“L'osservazione numero 191 è relativa all'articolo 54: si parla delle zone B e anche in questo caso l'argomento è relativo alle opere di urbanizzazione e al tema della necessità di adeguamento di queste urbanizzazioni; si segnala il fatto che, a dire del richiedente, ci può essere un'ampia discrezionalità nella definizione di queste opere, quindi il tema, se vogliamo, è già stato trattato. Per questo si confermano le valutazioni fatte precedentemente, che hanno motivato il parere negativo. Mi preme casomai aggiungere una precisazione: quando si parla di discrezionalità della Pubblica amministrazione, ovviamente si parla di un'azione che è contraria ai principi su cui si fonda la stessa amministrazione, conseguentemente il termine “discrezionale” forse è forte e direi che va proprio contro le.. insomma, penso che abbia una rilevanza non marginale. È chiaro che nell'attività degli uffici vengono fatte delle valutazioni, ma ritengo – qui ovviamente c'è un'assunzione di responsabilità diretta – sempre fatte con l'obiettivo di garantire il corretto inserimento di ciò che avviene, mai in maniera discrezionale”.

Parla il Presidente Piccini:

“Ci sono domande? Bene. Ci sono interventi, Consiglieri Comunali? La parola al Cons. Bini”.

Parla il Consigliere Bini:

“Grazie, Presidente. Non ho dubbi che la discrezionalità di cui ci diceva l'architetto sia una discrezionalità di natura tecnico /amministrativa, il problema mi sorge nel momento in cui, su 290 osservazioni, la Giunta Comunale dà 290 accoglimenti tout court del tecnico. Il fatto che si dica nel parere che sostanzialmente l'opportunità di realizzare o meno determinati interventi starà alla discrezionalità dell'Amministrazione comunale mi spaventa un po', perché temo che quella discrezionalità non sia la discrezionalità tecnico /giuridico /amministrativa del tecnico, ma sia la discrezionalità del politico e che quindi alla fine ci sia un'interferenza nel capire o meno se in determinati interventi si fa o meno l'urbanizzazione, se c'è o meno l'onere di fare determinati servizi e sia rinviata non tanto alla competenza tecnica, all'intervento tecnico che sicuramente non ho motivo di dubitare che sia il più possibile trasparente, ma sia rinviata invece a un'ingerenza politica nello stabilire o meno quali sono gli interventi che meritano di essere assoggettati a un tipo d'intervento (alle ristrutturazioni, piuttosto che al piano di recupero) e quali sono gli interventi che invece si limitano alla ristrutturazione edilizia e non hanno bisogno di sottoservizi, non hanno bisogno di allacciamenti, non tanto bisogno di interventi e di oneri aggiuntivi. Questo – ha ragione l'architetto – è un tema che abbiamo già trattato: altrove abbiamo votato totalmente a favore dell'osservante, perché l'osservante chiedeva in quel caso maggiore chiarezza, tra l'altro ci fu una discussione accesa tra me e il Consigliere Comunale Sani sull'argomento, benché avessimo votato in merito all'argomento specifico in modo uguale. Laddove si chiede maggiore chiarezza siamo totalmente favorevoli all'osservante: in questo caso l'osservante ci chiede direttamente di stralciare la parte del regolamento che impone di caricare sul privato il fatto che, laddove c'è la necessità di fare degli elementi di urbanizzazione, questi siano totalmente a

carico del privato. Rispetto a questo, come ho detto in precedenza, non abbiamo dubbi, siamo d'accordo con l'Amministrazione comunale, non siamo per stralciare tout court, come ci dice l'osservante, la norma che ricarica sul privato gli oneri di allacciamento ai servizi, perché ricordo al Consiglio Comunale che stiamo parlando di realtà che sono in ambito agricolo e che hanno la necessità di essere collegate, per essere recuperate, ai servizi. È chiaro che quell'allacciamento è tutto a beneficio del privato, non c'è nessun interesse pubblico a fare quell'allacciamento, per altro si recupera una cosa che sta all'interno di un tessuto agricolo che la Regione Toscana ci dice di maneggiare con molta cura, proprio perché le urbanizzazioni del tessuto agricolo vanno fatte con molta cura, perché altrimenti si rischia di fare un danno a quegli stessi cittadini che cercano di insediarsi in quel luogo, perché si fanno insediare e poi non garantiamo loro gli adeguati servizi, quindi su questo non ho dubbi. Esprimiamo un giudizio favorevole all'osservante nel momento in cui chiede maggiore chiarezza e certezza rispetto alle garanzie circa quando fare e quando non fare questi interventi di conseguenza sul sapere preventivamente quali sono i costi di determinati interventi, però in questo caso non possiamo essere totalmente d'accordo con l'osservante, perché lui chiede di stralciare tout court la parte in cui si dice che questi tipi di interventi, una volta che si stabilisce che sono necessari, debbono essere a carico del privato. Va bene che siano a carico del privato, però il privato secondo noi ha tutto il diritto di sapere preventivamente all'intervento quando questi interventi li deve fare e di poter preventivamente capire qual è il costo finale dell'intervento e non, come ci diceva prima l'Assessore, dopo aver incaricato un tecnico: è chiaro che il tecnico lo sa, però avrei l'ambizione di dire al cittadino che lui stesso, prima di incaricare un tecnico, può quantomeno quantificare se quell'immobile che ha nella sua proprietà lo può recuperare ragionevolmente sobbarcandosi il costo di elementi di urbanizzazione, oppure no, perché questo chiaramente è l'elemento che fa la differenza. Non è tanto il fatto lo debba pagare o meno lui, fatto rispetto al quale almeno da parte nostra non c'è opposizione, perché è una cosa che ha utilità solo per quella fattispecie privata, fuori dall'urbanizzazione e dalla programmazione del territorio da parte dell'Amministrazione comunale: è chiaro che se quella persona lo vuole recuperare si sobbarca anche il costo dell'urbanizzazione, però qui il punto è un altro e è quello della trasparenza e della prevedibilità dei costi da parte del cittadino. Il cittadino si accollì il costo, però contemporaneamente abbia il diritto di sapere prima se lo deve accollare o meno e non dopo che ha incaricato un tecnico e che è a metà dell'opera, ritrovandosi in seconda battuta a doversi sobbarcare gli oneri di urbanizzazione che gli fanno lievitare i costi dell'intervento e che magari, se li avesse conosciuti all'inizio del progetto, non avrebbe affrontato, magari avrebbe lasciato l'immobile tale e quale senza recuperarlo, o recuperandolo in modo diverso per fini diversi da quelli della civile abitazione. Pertanto su quest'osservazione non esprimeremo un giudizio né totalmente favorevole all'Amministrazione comunale, né totalmente favorevole all'osservante con quest'elemento di distinguo, perché siamo favorevoli alla chiarezza della norma, affinché il cittadino possa preventivamente sapere quali sono i costi che va a affrontare, ma nel caso di specie non siamo per lo stralcio dalle norme tecniche di attuazione del fatto che questi tipi di interventi debbano essere in qualche modo compartecipati in modo corposo dal privato che fa l'intervento. Grazie (interruzione di registrazione)".

Parla il Presidente Piccini:

“ *** interventi? ...(intervento fuori microfono) *** bisogna levare le bottiglie dalla sala, in maniera di.. perché si patisca proprio ...(intervento fuori microfono) prego, Cioni”.

Parla il Consigliere Cioni:

“ Qui si parla di zone di completamento, per cui siamo in zone della città che hanno bisogno di alcune parti di acquedotto, gas e tutto quello che riguarda le parti dell'urbanizzazione, tra le quali addirittura il marciapiede. A noi capita spesso che, siccome prima molto probabilmente qualcuno che era intervenuto non aveva fatto quello che doveva fare.. però faccio un esempio: mettiamo che ci siano tre pezzetti di terreno tutti in zona B, uno di seguito all'altro, dei quali l'ultimo decide di costruire, praticamente gli tocca pagare anche tutte le parti che riguardano i due precedenti terreni, perché il marciapiede prosegue da un certo punto, la tubazione dell'acqua ci vuole etc. etc. e non può chiamare quegli altri, perché naturalmente non vogliono costruire. Qui il comune o l'Amministrazione comunale deve trovare il metodo di garantire a questo tizio che fa l'ultima casa della fila la possibilità di non pagare quello che fa per gli altri, altrimenti mi sembra un'ingiustizia. Ho fatto un esempio proprio per chiarire laddove trovo ingiuste alcune cose e qui il Cna fa proprio il discorso della discrezionalità tecnica, che da un certo punto di vista trovo giusto che venga tirato fuori, perché si vede che qualcuno in passato è rimasto nella rete della discrezionalità. Non voglio dire quella successiva a questo regolamento urbanistico, però si vede che è capitato, per cui forse è meglio metterle in chiaro, determinate cose. Per quanto riguarda il discorso di fare le opere di urbanizzazione di pagarle, la Cna pone la domanda se è giusto o meno, visto e considerato che siamo in una situazione molto brutta in fatto di crisi. Lo scomputo degli oneri per eventuali interventi può essere fatto sugli oneri di urbanizzazione, anche per una questione di giustizia rispetto ai precedenti interventi che ci sono stati in questa zona che viene considerata sicuramente di margine. Mentre per i Pua, i Puc etc. non ci sono problemi, perché lì è previsto dal regolamento che si facciano gli oneri di urbanizzazione, nelle zone di completamento sinceramente, specialmente se si interviene su zone come quella di cui ho fatto l'esempio prima, ci sono dei problemi rispetto ai quali l'Amministrazione comunale deve essere garante di quello che il cittadino paga in più o deve pagare per portare l'acquedotto etc., tutto quello che riguarda gli oneri di urbanizzazione verso il suo terreno. Grazie”.

Escono Cavallini, Dimoulas e Gracci – presenti 19

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. Ci sono altri interventi? Ci sono dichiarazioni di voto? Prego, Consiglieri Comunali. Bene, quanti sono i votanti ... (intervento fuori microfono) prego ... (intervento fuori microfono) aspetto, dai ... (intervento fuori microfono) va bene così? Ok. Quanti sono i votanti, prego, Consiglieri Comunali?”.

Parla il Segretario Generale:

“ 19, perché sono fuori Cavallini, Gracci e Dimoulas”.

Parla il Presidente Piccini:

“ 19 votanti. Pongo in votazione la 191. Chi è fuori, scusa?”.

Parla il Segretario Generale:

“ Cavallini, Gracci e Dimoulas”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Ok. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?”

Esito della votazione: 19 presenti; 14 favorevoli; 5 astenuti.

Passiamo all'osservazione numero 192, prego, architetto ... (intervento fuori microfono) eh, mamma mia, Dio bono, ho capito, oltretutto ti astieni! 192, prego”.

Parla l'architetto Carletti:

“ L'osservazione 192 riguarda il piano unitario convenzionato: il tema è già stato trattato in più occasioni, la proposta è una proposta di accoglimento con le motivazioni trattate precedentemente”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Ci sono altre domande? La parola al Cons. Bini”.

Parla il Consigliere Bini:

“ Faccio una domanda che non sono riuscito a sciogliere in precedenza e quindi la faccio ora, mi scuso con l'architetto: il Puc, rispetto al permesso a costruire convenzionato, in cosa differisce?”.

Parla l'architetto Carletti:

“ Al di là delle sigle, rispetto alle quali si rischia di fare confusione, la sostanza è questa: nella versione adottata il Puc – il nome è rimasto lo stesso, però nella versione adottata – scattava la necessità di fare questo strumento automaticamente sopra i 400 metri quadri e comportava la necessità di trovare gli standards verde pubblico e parcheggi. Effettivamente forse era un po' spropositato, perché in alcuni casi può essere necessario e in altri no, per cui si è ritenuto di andare via da quest'impostazione, da questa necessità automatica e numerica di trovare le quantità, rimandando a una valutazione tecnica effettiva: non è detto che un intervento di 600 metri quadri abbia bisogno di un intervento sulle opere di urbanizzazione, va fatta una valutazione tecnica puntuale e la si può fare soltanto in presenza di un progetto, perché è evidente che, soltanto sapendo quant'è il fabbisogno di acqua, quant'è il volume degli scarichi e quant'altro, si può fare una valutazione puntuale che ovviamente non fa soltanto il comune, ma in genere chiama nell'ambito di una Conferenza dei servizi gli enti che gestiscono le varie reti. Anche in questi giorni, già.. per esempio, qualche giorno fa abbiamo avuto degli incontri su uno dei piani attuativi che dovrebbero partire, i proponenti si stanno già attivando e abbiamo avuto un incontro interlocutorio per capire quella che sarebbe stata la portata delle opere da richiedere e si è ritenuto di dover andare nella direzione più sostanziale che formale, ossia non è un numero che fa scattare la necessità, ma una valutazione nel merito”.

Parla il Presidente Piccini:

“ La parola al Cons. Gaccione”.

Parla il Consigliere Gaccione:

“ Come diceva giustamente l'Assessore, siamo sempre in difficoltà a capire, perché siamo di cocchio: qui si fa riferimento al 21 bis sia nell'osservazione che nella risposta, ma il 21 bis è stato eliminato e sono state messe le norme in altri articoli?”.

Parla l'architetto Carletti:

“ Il 21 bis è diventato 20 bis, sparisce il 21 e diventa 20 bis, se lo trova. Lo trova? È il 20 bis”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Ci sono interventi, Consiglieri Comunali? Dichiarazioni di voto? ...(intervento fuori microfono) intervento o dichiarazione di voto? ...(intervento fuori microfono) vai”.

Parla il Consigliere Bini:

“ Grazie, Presidente. Ho fatto la domanda sulla differenza tra il permesso a costruire convenzionato e il Puc, perché avevo avuto l'impressione che non ci fosse, in realtà, una grande differenza nell'intervento, ma più che altro che la differenza fosse nella descrizione di quando si fa questa convenzione, ossia in un caso – come era prima – automaticamente oltre i 400 metri e adesso anche qui in qualche modo a discrezione dell'Amministrazione comunale, in questo caso essendo la discrezione dell'Amministrazione comunale intesa come la necessità di capire se quell'intervento impatta o meno sul resto dell'urbanizzazione circostante. Al di là di questo, per quanto riguarda il piano unitario convenzionato, l'accogliemmo rilevando con l'adozione due elementi, di cui uno positivo e uno negativo. L'elemento positivo era senz'altro, in aggiunta ai piani urbanistici attuativi sotto i 1. 200 metri in ambito urbano con cambio di destinazione d'uso e sotto i 1. 500 metri in ambito urbano senza cambio di destinazione d'uso, la necessità di introdurre uno strumento a maggiore garanzia della collettività rispetto a quello che precedentemente era l'intervento edilizio diretto, perché prima fino a 1. 200 metri e fino a 1. 500 metri nell'ambito urbano c'era l'intervento edilizio diretto tout court e, sopra quella soglia, c'era il piano urbanistico attuativo che, come sappiamo, passa in Consiglio Comunale e per quanto riguarda la prospettiva del privato, riguarda un aggravio di costi notevole, ma per quanto riguarda il pubblico attiene alla possibilità di programmare in modo più allineato rispetto agli interessi della collettività quella che è l'urbanizzazione o la riurbanizzazione di una determinata area. Accogliemmo favorevolmente il fatto che il Puc intendesse coprire quella fascia di rispetto tra l'intervento edilizio diretto da ritenere opportuno negli interventi di minore dimensione e il Pua, da ritenere opportuno per gli interventi più grandi: questo per quanto riguarda le aree B. Per quanto riguarda invece le aree soggette a trasformazione, le aree C, evidenziamo che il Puc era un sostanziale passo indietro rispetto alla previgente normativa, perché precedentemente il Pua consentiva che tutto il Consiglio Comunale fosse attore della discussione sulla programmazione del territorio in aree in espansione, mentre il Puc di fatto è uno strumento che passa solo dalla convenzione e che vede solo la Giunta Comunale, è un atto che passa solo dalla Giunta Comunale, ossia solo dall'esecutivo e quindi la città e il Consiglio Comunale non discutono di questi elementi. Avevamo rilevato come l'introduzione del Puc avesse sostanzialmente da un lato un aspetto positivo nelle zone B e dall'altro un aspetto negativo nelle zone C, perché nelle zone C di fatto si introducevano interventi che prima sarebbero stati assoggettati a Pua con il Puc, interventi che prima sarebbero passati in Consiglio Comunale e che sarebbero poi passati solo dalla Giunta Comunale, viceversa nella zona B interventi che precedentemente erano solo interventi diretti di rilascio del permesso a costruire da parte dell'ufficio diventavano, a garanzia della discussione più politica, interventi con una convenzione e con un passaggio almeno in un organo politico che era appunto quello della Giunta Comunale. Da un lato c'è un elemento di maggior controllo pubblico, dall'altro c'è un elemento di maggior controllo.. Avevamo accentuato di più la preoccupazione rispetto al fatto che il Puc sostituisse il Pua nelle zone a trasformazione, ci dispiace che quest'aspetto, quello di deregolamentazione, sia rimasto, quindi al posto dei Pua utilizzeremo ancora i Puc nelle zone a trasformazione, viceversa il Puc scompare, se non a discrezione dell'Amministrazione comunale, come elemento obbligatorio per gli interventi di dimensioni intermedie nelle zone soggette a completamento. Nelle zone B di fatto, tra i 400 e i 1. 500 metri d'intervento un intervento di mille metri in teoria potrà continuare a essere un intervento edilizio diretto, senza che vi sia la necessità ...(intervento fuori microfono) potrà, Assessore, perché prima c'era l'obbligo: l'abbiamo levato, pertanto sarà a discrezione dell'Amministrazione comunale decidere se ...(intervento fuori microfono) dai 400 metri ai 1. 500 ...(intervento fuori microfono) sì, esattamente, Assessore. Assessore, l'ho letto e ho anche la presunzione di averlo capito, quello che è stato deciso. Abbiamo deciso che prima c'era – ce lo ricordava pocanzi l'architetto – che oltre i 400 metri scattava automaticamente il Puc, era un elemento di garanzia che, oltre alla valutazione del tecnico, sarebbe passato automaticamente anche dalla Giunta Comunale, dalla convenzione e conseguentemente dalla necessità di dare una valutazione politica. In questo caso, invece, c'è una valutazione politica in merito a se fare o non fare il Puc: si ritorna alla discussione che si faceva prima ...(intervento fuori microfono) è così, perché l'architetto ...(intervento fuori microfono) sarà tecnica, ma sarà anche politica, perché poi, Assessore, abbiamo scoperto che il Puc è un atto che passa solo dalla Giunta Comunale, per cui la riflessione riguardo se farlo o non farlo immagino che la farà l'ufficio, ma la farà di concerto con l'esecutivo. È evidente che c'è un elemento che da un lato era di minore garanzia per quanto riguarda la partecipazione democratica, ossia la sottrazione di una parte di interventi da Pua a Puc, che rimane e che era motivato dalla necessità di accelerare l'iter di determinati processi, ma poco ci convinceva, mentre sull'altro versante, per quanto riguarda l' “ aggravio” di alcune procedure a garanzia della collettività che erano nelle zone B, queste si tolgono. Di fatto di quella che era la nostra valutazione rispetto ai Puc, che era da un lato positiva e da un lato negativa, rimane solo la valutazione negativa, per cui la valutazione di questa specifica osservazione, che viene accolta, non può essere di condivisione da parte di questo gruppo, perché siamo preoccupati che il Puc sia uno strumento surrettizio per sottrarre in zona C – in questo caso si parla delle zone D, ma lo strumento è unico – alcuni elementi di discussione che oggi passano dal Consiglio Comunale e quindi dalla discussione di tutti i gruppi consiliari di maggioranza e anche delle opposizioni per sottrarli a questa discussione e portarli solo a una discussione di Giunta Comunale. Questo ci rende un po' perplessi rispetto allo strumento, che per altro è uno strumento previsto nella bozza e non in una deliberazione del Consiglio

Regionale, ossia nella revisione della legge 1 /2005 sull'urbanistica, ma semplicemente nella bozza di revisione di quella legge approvata dalla Giunta regionale. A maggior ragione, non essendo un elemento cogente, ci pare improprio doverlo inserire in questo regolamento urbanistico. Grazie”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Bene, grazie. Ci sono altri interventi? Prego, Cioni”.

Parla il Consigliere Cioni:

“ Concordo con Bini sul discorso del Consiglio Comunale: in effetti ci possono essere alcuni lotti o alcuni interventi che sono molto importanti per la città e che di conseguenza hanno bisogno di essere visti o devono essere visti e devono avere democraticamente l'approvazione delle parti amministrativo /politiche della città. Credo che molto probabilmente sarebbe stata molto meglio la prima stesura del regolamento urbanistico o delle regole del regolamento urbanistico, lascio all'Amministrazione comunale la possibilità di correggere qualcosa all'interno di questi tipi di intervento che riguardano parti importanti della città. Grazie”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. Dichiarazioni di voto? Prego, Consiglieri Comunali. Se non ci sono dichiarazioni di voto, quanti sono i votanti?”.

Rientrano Cavallini, Dimoulas, Gracci – presenti 22

Escono Mostardini, Cappelli B., Del Rosso, Gracci, Sani – presenti 17

Parla il Segretario Generale:

“ 17, dovrebbero essere”.

Parla il Presidente Piccini:

“ 17. Pongo in votazione l'osservazione numero 192, prego, Consiglieri Comunali. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?”

Esito della votazione: 17 presenti; 3 contrari; 2 astenuti.

Passiamo all'osservazione numero 193. Prego, architetto”.

Parla l'architetto Carletti:

“ L'osservazione numero 193 è un'osservazione di carattere generale: vengono rimarcate la gravità della situazione con la crisi economica in corso e la necessità che a livello locale si pongano le basi per una ripresa, dando il via, il là a quelle che sono le aperture e le opportunità che vengono date a livello nazionale. Nel complesso la proposta è una proposta di accoglimento, perché si ritiene che i contenuti del regolamento e le modifiche che sono state apportate seguito dell'osservazione vadano in questa direzione. Cito l'esempio di un'osservazione che non abbiamo ancora visto, ma che tutto sommato pone questi temi: in un'osservazione successiva ci sarà un soggetto che richiede la possibilità di sommare la potenzialità edificatoria che deriva dal lotto del lotto produttivo con le possibilità che offre il Piano Casa. In quell'occasione, che andremo a vedere, si chiarisce espressamente che questa possibilità è presente, anche se dal punto di vista normativo questo non era chiaro. La proposta è una proposta di accoglimento”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Ci sono domande? Interventi? ... (intervento fuori microfono) ah, prego (interruzione di registrazione) dove ero? Ci sono interventi? Dichiarazioni di voto? Prego, Bini”.

Parla il Consigliere Bini:

“ Grazie, Presidente. Con riferimento all'osservazione 193, anche qui come in precedenza di fatto l'osservante ci chiede tre cose o comunque osserva tre cose che sono in qualche modo collegate e distinte: la prima è una riflessione generale, per altro molto condivisibile, di carattere politico generale, Presidente, in merito al fatto che l'orientamento che dovrebbe essere quello dell'Amministrazione comunale e che auspica anche Cna verso il consumo zero del territorio, mi pare di capire, verso un consumo di territorio vergine pare a zero e verso il recupero del patrimonio edilizio esistente, consenta di spostare la possibilità di creare reddito dalla rendita fondiaria al profitto; loro dicono “ se a un certo punto investiamo sul recupero e sulla possibilità di recuperare immobili e porzioni di territorio che ad oggi sono di fatto urbanizzati, di fatto cerchiamo di spostare dalla rendita di posizione di chi possiede i terreni a coloro che invece fanno buona edilizia e buona costruzione la possibilità di creare reddito, ossia di fatto spostiamo dalla rendita fondiaria alla rendita immobiliare e al profitto una parte di risorse e in questo senso le liberiamo”, perché sappiamo che, mentre il profitto può essere motore di sviluppo, sicuramente non lo è la rendita, la rendita è sicuramente una cosa parassitaria che frena lo sviluppo. La riflessione nella prima parte dell'osservazione è assolutamente interessante e condivisibile, in merito a questo tentativo di investire sulla buona edificazione e sulla buona costruzione e per questa via di sottrarre risorse alla rendita e riorientarle

verso il mercato dell'edilizia e verso la costruzione. Il secondo punto, contestualmente a quest'aspetto, ci dice invece che – c'è nuovamente un giudizio politico molto negativo da parte di Cna nei confronti del secondo regolamento urbanistico. Ci dice nel secondo punto che – mentre questo è l'auspicio da parte dell'associazione di categoria, l'Amministrazione comunale sembra voler far cassa con questo regolamento urbanistico, utilizzando gli elementi dell'ecosostenibilità e della bioedilizia più come elementi per creare ulteriori obblighi, ulteriori elementi di cassa nei confronti dei privati che intervengono, piuttosto che come elementi di programmazione e di spostamento di risorse nella direzione che dicevo e che dicevano gli osservanti al primo punto. Al terzo punto loro dicono che bisognerebbe introdurre degli elementi di incentivazione e disincentivazione, come meglio chiariscono nell'osservazione 194, affinché i privati che costruiscono in modo virtuoso in termini di bioedilizia abbiano un premio: non mi ricordo – poi ci arriveremo, alla 194 – se non erro loro dicono anche in termini volumetrici e di questo non sono convinto, sono invece convinto che in termini economici dovrebbero avere sicuramente uno sgravio, coloro che costruiscono bene e che costruiscono in termini di qualità sul nostro territorio e viceversa bisognerebbe caricare dei disincentivi economici su coloro che costruiscono senza risparmio energetico e senza ecocompatibilità. Di fatto Cna dà un giudizio negativo all'operato dell'Amministrazione comunale, collegando questo giudizio al fatto che il regolamento, a suo dire, è un regolamento volto a far cassa su questi aspetti e a non valorizzarli per quelli che sono e la cosa paradossale è che, anche in questo caso, l'Amministrazione comunale accoglie la proposta di osservazione dell'osservante, ritenendola in qualche modo una petizione di principio, ma contravvenendo a ciò che chiede l'osservante, perché l'osservante nell'ultima parte dell'osservazione chiede incentivi e disincentivi, come chiede in modo più puntuale – e infatti si respinge – nell'osservazione 194. Come è avvenuto in precedenza, l'accoglimento di quest'osservazione, che per altro non è neanche un parziale accoglimento, ma un accoglimento totale dell'osservazione, suona più come un contentino dato rispetto a una petizione di principio generale che non come un reale accoglimento di ciò che l'osservante ci chiedeva, perché poi Cna, in conseguenza del ragionamento che l'Amministrazione comunale sembra voler condividere accogliendo l'osservazione, chiede una cosa specifica, ossia il sistema degli incentivi e dei disincentivi, che poi gli si risponde in modo più puntuale nella 194 che non sarà accolto. Di fatto questo è un accoglimento che è un non accoglimento dell'osservazione, quindi il nostro gruppo consiliare, come ha già fatto rispetto all'osservazione della Regione Toscana, dove ritenevamo che ci fossero degli accoglimenti da parte dell'Amministrazione comunale che in realtà non lo sono, sono accoglimenti “di facciata” – mi si passi la parola – evidentemente in questo caso non parteciperà al voto, perché non si può esprimere un giudizio contrario all'accoglimento di quest'osservazione, perché siamo d'accordo con l'osservante sullo spirito dell'osservazione, peccato che quello che dice l'osservazione e che l'Amministrazione comunale dice di aver accolto non sia stato accolto, perché poi si dice di no nell'osservazione immediatamente successiva a una parte delle cose che chiede in modo cogente in quest'osservazione 193, per cui non si può che essere d'accordo su tutta la riflessione generale - che è molto interessante, lo ripeto – sulla rendita e sul profitto che fa l'osservante, cioè Cna e è interessante anche la deduzione specifica che poi l'osservante chiede di trarre come conseguenza, ossia quella di introdurre il sistema degli incentivi e disincentivi, che surrettiziamente si dice accogliere, ma che nella realtà non si accoglie. Per questo motivo non parteciperemo al voto”.

Parla il Presidente Piccini:

“Grazie, Bini. Ci sono altri interventi? La parola al Cons. Gracci”.

Parla il Consigliere Gracci:

“Lo Stato praticamente ha creato degli incentivi e altre cose per fare in modo che l'edilizia avesse dei punti di qualificazione, quando questi punti venivano adottati. Sinceramente non in abbiamo fatto niente e molto probabilmente ci si avvale dello Stato, che in qualche modo dovrà intervenire su questi punti, però credo che l'Amministrazione comunale qualcosa avrebbe potuto farlo, specialmente per quanto riguarda gli oneri di urbanizzazione, in certi casi: ecco qui infatti l'accusa dell'associazione, che dice che siamo pronti a fare cassa e basta, senza dare niente a quello che è il costruttore o il cittadino che in qualche modo osserva e fa un'edilizia qualificata che sicuramente rende qualcosa alla città. Grazie”.

Rientrano: Mostardini, Cappelli B., Gracci – presenti 20 (magg. 14)

Escono Gaccione e Bini – presenti 18

Escono: Biuzzi, Dimoulas, Borgherini – presenti 15 (magg. 13)

Parla il Presidente Piccini:

“Grazie. Ci sono altri interventi? Dichiarazioni di voto? Quanti sono i votanti? Fermo, fermo, dove vai, oh!...(intervento fuori microfono) dove va?...(intervento fuori microfono) perfetto”.

Parla il Segretario Generale:

“Aspetta. Chi esce? Aspetta un attimo..”.

Parla il Presidente Piccini:

“Via, ci sono!”.

Parla il Segretario Generale:

“ No, aspetta un attimo, lui è uscito, poi non mi torna più ***”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Va bene, è uscito. ...(intervento fuori microfono) sì, però facciamolo. 16 presenti. ...(intervento fuori microfono) va beh, 15 va bene. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?”

Esito della votazione: 15 presenti; 13 favorevoli; 2 astenuti.

L'architetto? È sparito anche l'architetto ...(intervento fuori microfono) ci sono problemi se la 194 si fa senza? ...(interventi fuori microfono) architetto? (interruzione di registrazione) passiamo all'osservazione numero 194”.

Parla l'architetto Carletti:

“ L'osservazione numero 194 è stata organizzata in quattro punti, di cui il primo ripercorre il tema della richiesta degli incentivi di natura economica e volumetrica, per questo la proposta è una proposta di non accoglimento in maniera analoga alle richieste già presentate. Il secondo punto riguarda la possibilità di derogare per il 35% nella realizzazione di vasche e locali dedicati alla raccolta dell'acqua e ha una valutazione favorevole. Il terzo punto è relativo all'utilizzo di dispositivi per la produzione di acqua calda equivalenti al termico solare e anche in questo caso la valutazione è favorevole. L'ultimo punto è relativo alla possibilità di realizzare pannelli fotovoltaici sopra i volumi tecnici, autorimesse etc. e la valutazione è parzialmente favorevole, nel senso che nelle aree agricole periurbane è stata data la possibilità di realizzare posti auto coperti con questi pannelli. È evidente che, laddove è già possibile realizzare questi volumi, i pannelli si possono mettere, non è che non si possano mettere. Nel complesso è parzialmente accolta”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Ci siamo? Domande, Bini? Prego”.

Parla il Consigliere Bini:

“ Volevo capire questo: la 194 al punto 2, quando si parla della deroga al 35% per i locali interrati per serbatoi o vani tecnici dedicati ai serbatoi per il recupero dell'acqua, come mai è parzialmente accolta? Mi sembrava di capire dall'argomentazione che fosse totalmente accolta ...(intervento fuori microfono) (interruzione di registrazione)”.

Parla l'architetto Carletti:

“ Praticamente il punto 2 è accolto, non parzialmente accolto: c'è un errore materiale, si tratta ...(intervento fuori microfono) sì, la rettifica del parere sintetico”.

Parla il Segretario Generale:

“ Non parzialmente accolto, ma accolto?”.

Parla l'architetto Carletti:

“ Sì (interruzione di registrazione)”.

Parla il Presidente Piccini:

“ *** prego, ci sono altre domande? Ci sono interventi?”.

Intervento fuori microfono:

“ Si vota per punti, Presidente?”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Se qualcuno lo richiede ...(interventi fuori microfono) ci sono interventi? Prego, Bini”.

Parla il Consigliere Bini:

“ Grazie, Presidente. Come preannunciavo già discutendo della 193, qui casca l'asino, perché nella 194 ci sono alcune cose interessanti: per esempio, per quanto riguarda il punto 2 voterò a favore dell'osservante e a favore dell'accoglimento della proposta dell'osservante da parte della Giunta Comunale, per questo facevo la domanda in merito al parziale accoglimento, perché mi sembrava fosse totalmente accolta. Per quanto riguarda invece il primo punto ho delle perplessità, perché evidentemente qui si boccia quello che in realtà nell'osservazione precedente avevamo accolto; l'osservazione precedente, come dicevo, era appunto una petizione di principio generale, una riflessione generale sull'edilizia e sulla rendita immobiliare, però poi si chiedeva, in fondo all'osservazione, l'introduzione degli incentivi che in modo più specifico vengono introdotti e vengono chiesti al punto 1 dell'osservazione 194, incentivi che qui infatti vengono respinti. Ora, come dicevo prima parlando della 193, sono contrario agli incentivi volumetrici, ossia al fatto che chi costruisce bene possa costruire di più, perché chi costruisce bene non credo abbia il diritto di costruire di più, perché la quantità dell'edificato fa parte della qualità della vita di tutti noi e conseguentemente se *** una certa cosa non vedo

perché gli si debba dare un premio, altrimenti si è programmato in modo sbagliato. Viceversa, l'incentivo di carattere economico a chi costruisce bene credo sia una cosa di buon senso che dovremmo introdurre con l'adozione del regolamento edilizio, invece mi pare che nella riflessione che fanno la Giunta Comunale e l'ufficio nelle controdeduzioni sia sostanzialmente il recepimento di ciò che la Regione Toscana rende obbligatorio per quanto riguarda la bioedilizia, ma che in termini di possibilità di dare incentivi... questo ce l'ha chiesto l'Ordine degli Architetti, ce lo chiede ora Cna e ce l'hanno chiesto anche altri operatori privati, il fatto di avere incentivi economici per coloro che costruiscono bene e disincentivi per coloro che costruiscono male. Credo ci sia un tornaconto per la collettività, oltre che economico per chi costruisce, se imponiamo degli standards e mettiamo un'asticella che si può alzare o abbassare rispetto al fatto che questa persona costruisca rispettando o meno alcune prescrizioni. Si può costruire in modo economicamente meno compatibile, chiaramente oltre un certo standard di garanzia per tutti, ma chi lo fa paga il dazio di questa cosa. Quest'elemento di incentivi e di disincentivi che viene respinto è di fatto già stato accolto nell'osservazione precedente, perciò c'è una contraddizione tra l'accoglimento dell'osservazione precedente e il respingimento del punto 1 dell'osservazione 194 e c'è un errore di merito che abbiamo rilevato discutendo di altre osservazioni. Sul punto 2 siamo d'accordo, perché la deroga per i locali tecnici per i serbatoi delle acque è sicuramente una cosa positiva, ci asterremo invece sul punto 3, che chiede di introdurre sistemi alternativi al solare termico per l'acqua calda sanitaria oltre il 50%. Ci asterremo, perché eravamo invece d'accordo con l'Ordine degli Architetti, il quale chiedeva che fosse obbligatorio, per coloro che non riescono a fare il solare termico per oltre il 50% - chiaramente si sta parlando delle nuove costruzioni. Eravamo d'accordo che fosse obbligatorio - rendere la necessità di garantire almeno il 50% dell'acqua calda sanitaria con fonti di energia rinnovabili, qualora non fosse possibile realizzare il solare termico, eravamo d'accordo che, a discrezione dell'operatore, ci garantisse come obbligatorio almeno il 50% di acqua calda sanitaria da fonti rinnovabili, invece abbiamo trovato una formulazione di compromesso, che però non mi convince, che è quella di dire "se è possibile". Rispetto a questo "se è possibile" eravamo d'accordo con gli architetti, quindi ci asterremo su questo punto 3, perché riteniamo che avremmo potuto fare qualcosa in più, con un accoglimento ancora più cogente di quello che chiede Cna e che chiedevano gli architetti. Per quanto riguarda il punto numero 4, anche su questo ci asterremo, perché anche in questo caso ben venga la possibilità di installare pannelli solari sulle tettoie in area agricola, ma non ci convince il fatto che questo non si possa fare in città, perché in città, se uno ha un posto macchina, coprirlo o scoprirlo di fatto non comporta una superficie coperta aggiuntiva, perché il posto macchina chiaramente è una parte urbanizzata e cementificata su cui di fatto mettere una tettoia non comporta niente dal punto di vista della copertura e conseguentemente sì, può essere una cosa non bellissima dal punto di vista estetico, ma probabilmente consentirebbe anche a piccoli condomini che non hanno la possibilità di frazionare appartamento per appartamento il tetto condominiale di poter garantire la possibilità di avere delle piccole porzioni da garantire di energia proveniente dal sole o comunque da fonti rinnovabili, a differenza di quanto avviene per chi ha un tetto privato e ha la possibilità di avere un tetto tutto suo, mette i pannelli solari e arrivederci e grazie, non ha bisogno di tettoie, però per chi ha un tetto condominiale su cui non stanno i pannelli per tutti, se ci fosse stata la possibilità di accogliere anche in ambito urbano la possibilità di realizzare le tettoie per i posti auto - chiaramente tettoie aperte su quattro lati, perché nessuno vuole che diventino forme di abuso edilizio - avrebbe potuto essere l'occasione per dare un'opportunità in più a chi vuole investire sulle fonti rinnovabili. Anche in questo caso ben venga il parziale accoglimento da parte della Giunta Comunale, ma riteniamo e ritenevamo che avremmo potuto fare di più, per cui ci asterremo".

Parla il Presidente Piccini:

"Grazie, Consigliere Comunale. Ci sono altri interventi? La parola al Cons. Cioni".

Parla il Consigliere Cioni:

"Anche noi troviamo in contrasto alcuni accoglimenti da parte dell'Amministrazione comunale riguardo quanto detto prima. Concordo con quello che diceva Bini salvo sull'ultimo punto, rispetto al quale, con un emendamento già presentato molte volte, abbiamo richiesto che l'Amministrazione comunale faccia dei consorzi o una cooperativa per mettere i pannelli solari in determinati punti. Se viene l'obbligo è lì che si vanno a mettere, non andare a coprire alcune zone che in qualche modo potrebbero essere non belle da vedere coperte. Se poi uno è all'ombra voglio vedere come fa a recepire il sole specialmente per scaldare l'acqua o per il fotovoltaico. Credo che sia una questione che proviene più che altro dall'Amministrazione comunale, che deve dire "sì, voglio fare degli interventi energetici, faccio un Consorzio o una cooperativa in modo che i cittadini diano i soldi e li mettano in quel punto lì", d'altronde abbiamo fatto varie proposte per questo lavoro e credo che sia una delle cose più semplici, è soltanto questione di volerla fare, senza andare a cercare escamotages nel territorio per mettere i pannelli solari. Grazie".

Parla il Presidente Piccini:

"Grazie, Consigliere Comunale. Ci sono altri interventi? Bene, ci sono dichiarazioni di voto? Ci sono dichiarazioni di voto? Allora quanti sono i votanti ... (intervento fuori microfono) meno male, via!".

Parla il Segretario Generale:

"Chi rientra, solo Biuzzi?"

Escono: Biuzzi, Arzilli, Torrini – presenti 18 (magg. 12)

Rientra Biuzzi – presenti 19 (magg. 13)

Parla il Presidente Piccini:

“ Quanti sono i votanti? 19 votanti, pongo in votazione la numero 194. Chi è favorevole? ... (intervento fuori microfono) ah, per punti, scusate ... (intervento fuori microfono) l'avevi detto, perfetto, scusami! Partiamo dal punto numero 1. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Esito della votazione: 19 presenti; 3 contrari (i Consiglieri Comunali Sani, Dimoulas e Bini); 3 astenuti (i Consiglieri Comunali Borgherini, Cioni e Gracci).

Pongo in votazione il punto numero 2 dell'osservazione numero 194. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Esito della votazione: 19 presenti; 18 favorevoli; 1 astenuto (il Consigliere Comunale Borgherini).

Pongo in votazione il punto numero 3 dell'osservazione 194. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Esito della votazione: 19 presenti; 15 favorevoli (la maggioranza più Cioni e Gracci); 4 astenuti.

Pongo in votazione il punto 4 dell'osservazione numero 194. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Esito della votazione: 19 presenti; 15 favorevoli (la maggioranza più Sani e Dimoulas); 4 astenuti (i Consiglieri Comunali Bini, Borgherini, Gracci e Cioni).

Pongo in votazione complessivamente l'osservazione numero 194. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Esito della votazione: 19 presenti; 13 favorevoli; 6 astenuti.

Passiamo all'osservazione numero 195, ?Motroni?, prego”.

Parla l'architetto Carletti:

“ L'osservazione numero 195 è relativa al piano attuativo 3. 7 inserito nel secondo regolamento urbanistico: si chiede di inserire un espresso riferimento alla normativa nazionale relativamente all'inquinamento elettromagnetico e alle modalità di misurazione e poi di svincolare il Pua 3. 7 dalla modifica del piano di classificazione acustica, che è espressamente richiesto nell'ambito della scheda. La prima richiesta è accolta e quindi verrà inserito un riferimento legislativo nazionale e, per quanto riguarda il secondo aspetto, risulta indispensabile che il piano di classificazione acustica venga adeguato: anzi, appena il Consiglio Comunale avrà approvato il regolamento urbanistico apporteremo questa piccola modifica al piano per riallineare le disposizioni del piano di classificazione a quelle del regolamento urbanistico. Nel complesso è parzialmente accolta”.

Esce Galli – presenti 18

Parla il Presidente Piccini:

“ Ci sono domande? Prego, Cioni”.

Parla il Consigliere Cioni:

“ *** il Pua 3. 7 è in ... (intervento fuori microfono) Carraia ... (intervento fuori microfono)”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Ci sono interventi? Dichiarazioni di voto? Quanti sono i votanti? Sempre 19?”.

Parla il Segretario Generale:

“ No, sono 18 perché è uscita la Galli”.

Parla il Presidente Piccini:

“ 18. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Esito della votazione: 18 presenti; il Consiglio Comunale approva all'unanimità.

Passiamo all'osservazione numero 196, prego, architetto”.

Parla l'architetto Carletti:

“ L'osservazione numero 196 è la richiesta di eliminazione di un vincolo in categoria 3 di un edificio posto in località Corniola. Dalla verifica effettuata si è ritenuto di dover confermare questo vincolo e quindi la proposta è una proposta di non accoglimento”.

Rientra Torrini – presenti 19

Esce Pampaloni – presenti 18

Parla il Presidente Piccini:

“ Ci sono domande? Interventi? Dichiarazioni di voto? Quanti sono i votanti? È tornata la Torrini”.

Parla il Segretario Generale:

“ Sono 18, perché è uscito Pampaloni”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Chi è favorevole alla 196? Chi è contrario? Chi si astiene?

Esito della votazione: 18 presenti; 1 astenuto (il Consigliere Comunale Dimoulas).

Osservazione numero 197, prego, architetto”.

Parla l'architetto Carletti:

“ L'osservazione numero 197 riguarda gli interventi sul patrimonio edilizio esistente in area agricola: si chiede di poter dividere in due unità immobiliari che hanno meno di 160 metri quadri contestualmente al cambio d'uso; attualmente la possibilità è prevista soltanto nel caso ci sia già un'abitazione inferiore a 160 e se ne vogliono fare due, accogliendo l'osservazione questa possibilità verrebbe estesa anche ai cambi d'uso. La proposta è una proposta di non accoglimento, perché questa si è ritenuto fosse un'agevolazione da limitare a chi già abita in campagna”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Ci sono domande? Interventi? Ci sono dichiarazioni di voto? Bene, quanti sono i votanti? ...(intervento fuori microfono) prego, Bini”.

Parla il Consigliere Bini:

“ Sapete quale è la nostra posizione sulla sostituzione edilizia in ambito agricolo, però sinceramente sono un po' perplesso riguardo il fatto che non si possano effettuare frazionamenti - se non con un piano di recupero, perché quello immagino sia consentito - con cambio di destinazione d'uso per immobili che vanno sotto gli 80 metri quadri di unità abitativa nel caso si realizzino due alloggi, perché la preoccupazione con riferimento alla norma è che si urbanizzino aree che non sono idonee a sopportare il carico urbanistico. Ora mi chiedo: piuttosto che la dimensione dell'alloggio di 10 /15 metri quadri più grande o più piccolo - è chiaro che un limite ci deve essere e è quello di 80 metri - preoccupa di più il fatto che si possa fare una suddivisione in cinque appartamenti da 80 metri per un totale di 400 metri, che non il fatto che se ne facciano due da 75 o due da 70, perché è evidente che il carico urbanistico senza il piano di recupero che facciamo su un'area per cinque appartamenti di 80 metri a cui non si fa fare il piano di recupero è sicuramente maggiore di due appartamenti di 70 metri quadri che chiaramente sono sotto la soglia di 80 metri, però è plausibile che sia la riorganizzazione di un tessuto edificato di una famiglia che magari vuol fare davvero, in quel caso - come ci fu raccontato quando fu introdotta la 40 anticipatoria nel 2010 - la casa per il figlio. In quel caso è chiaro che c'è sì un incremento urbanistico, ma è un incremento urbanistico che è volto da un lato a valorizzare un immobile che altrimenti rimarrebbe non valorizzato e diroccato, probabilmente, nella stragrande maggioranza dei casi, il quale verrebbe recuperato e in qualche modo, con un piccolo incremento di carico urbanistico, si avrebbe il recupero di un'area. Viceversa, non si consente questo, però dall'altro versante si consente che vi siano interventi ben più importanti di 400 metri, che davvero possono configurarsi come interventi di tipo speculativo, perché si sta parlando di interventi di 400 metri quadri e quindi di cinque appartamenti che sicuramente difficilmente saranno nella disponibilità di quello che vuole fare la casa per il figlio come ci fu raccontato nel 2010, perché chi vuole fare la casa per il figlio non fa certo cinque appartamenti, chi fa cinque appartamenti li fa perché ha un altro tipo d'interesse.

Questa persona che fa cinque appartamenti li fa senza piano di recupero, a una persona che, come ci chiede l'osservante, ha una realtà, benché non a uso abitativo, di 150 metri quadri per cui non può ricavare due unità da 80 metri l'una, ma magari due di 75, si fa fare il piano di recupero, con la conseguenza che non si recupererà mai quell'immobile e si andrà a caricare su questo, se eventualmente lo recuperasse, quello che non si ricarica su chi fa un intervento ben più speculativo di 400 metri con cinque appartamenti. È chiaro che un limite va messo, però in questo caso probabilmente avremmo potuto riflettere nell'ottica di ragionare sulla quantità degli appartamenti, ossia se uno fa una o due unità immobiliari si può derogare al principio degli 80 metri, cosa che per altro è già stata recepita dal presente regolamento urbanistico come un elemento positivo nei confronti di quelle realtà di una o due unità immobiliari, laddove invece si parla di cinque, continuiamo a restare perplessi. Non individuando l'osservante un limite dimensionale, non possiamo totalmente votare a favore dell'osservante, perché comunque riteniamo che un limite nella deroga agli 80 metri ci debba essere, perché non è che si possa fare un appartamento di 38 metri quadri in ambito agricolo, perché altrimenti è evidente che da 150 metri invece che farne due se ne fa più di due e si torna al punto di partenza, pertanto siamo favorevoli allo spirito che racchiude l'osservazione presentata in questo caso con riferimento al frazionamento di unità inferiori ai 160 metri quadri e ci asterremo sul parere della Giunta Comunale, perché non lo condividiamo in toto, in quanto riteniamo che anche in questo caso avremmo potuto fare una deroga rispetto alla norma principale, come abbiamo già introdotto per gli appartamenti, per le unità immobiliari già a uso abitativo inferiori a 160 metri quadri. Al di là dell'uso, se siamo veramente interessati al recupero, forse anche in questo caso avremmo potuto introdurre una deroga. Grazie”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. La parola al Cons. Cioni”.

Parla il Consigliere Cioni:

“ Bisogna ricordarsi che la Regione Toscana ha mandato diverse volte il Piano Casa avanti e il Piano Casa serve appunto per fare in modo di adeguare alcune zone che hanno bisogno di alcuni appartamenti in più. Credo che questa, come diceva Bini, sia una delle cose che si possono fare cambiando la destinazione dell’immobile, in modo da adeguare quelli che erano gli immobili di prima alle nuove esigenze delle famiglie che ci vanno a stare. Credo che sia giusto accogliere, anche se parzialmente, la domanda, però siamo d’accordo con quanto scrive il richiedente e voteremo come Bini: ci asterremo nella votazione. Grazie”.

Esce Borgherini – presenti 17

Rientra Galli – presenti 18 (magg.13)

Esce Lenzi – presenti 17 – (magg. 12)

Rientra Arzilli – presenti 18 (magg. 13)

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. Ci sono altri interventi? Dichiarazioni di voto? Bene, quanti sono i votanti? 18?”.

Parla il Segretario Generale:

“ Sì, 18”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Chi è favorevole alla 197? Chi è contrario? Chi si astiene?”

Esito della votazione: 18 presenti; 13 favorevoli; 5 astenuti. Cioni, anche te, vero? ...(intervento fuori microfono) 5 astenuti.

Passiamo all’osservazione numero 198, prego, architetto.”

Parla l’architetto Carletti:

“ L’osservazione numero 198 riguarda sempre il territorio agricolo e è stata organizzata in più punti: con il primo si chiede di apportare una modifica ai nuovi edifici rurali che fanno scattare il piano attuativo, in questo caso c’è un parziale accoglimento, non è un accoglimento totale perché non si parla più di volumi, bensì di metri quadri, ma sostanzialmente si va nella direzione richiesta dal richiedente. Il secondo punto è una richiesta di chiarimenti in merito alle superfici accessorie e anche qui viene data. Il terzo punto riguarda i sottotetti e in questo caso vale la valutazione fatta in termini generali in più occasioni. Nel complesso l’osservazione è parzialmente accolta”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Ci sono domande? Prego, Bini”.

Parla il Consigliere Bini:

“ Volevo capire, con riferimento al primo punto dell’osservazione, quale era il limite precedente all’accoglimento parziale del presente punto, ossia il limite in cui il piano di miglioramento agricolo ambientale diventa piano urbanistico attuativo”.

Parla l’architetto Carletti:

“ Attualmente ci sono questi limiti: per chi vuole fare una nuova abitazione rurale sono 150 metri quadri di superficie utile, poi però il piano attuativo scatta se quest’abitazione è di più di 500 metri cubi. Siccome 150 sono i metri quadri utili e, se ci si mettono anche i muri, a volte si rischia di superare i 500 metri cubi, loro ci dicono “ guarda, non mettere 500 metri cubi, mettine 700”: a questo punto, siccome si ragiona.. invece che mettere 700 metri cubi, a questo punto abbiamo scritto che fino a 150 metri quadri non si fa il piano attuativo, si uniforma il limite, sennò magari va a finire che il numero più grande o più piccolo fa la differenza”.

Parla il Presidente Piccini:

“ *** ci sono domande? Bene, ci sono interventi? Dichiarazioni di voto? Quanti sono i votanti? Sempre gli stessi. Siamo alla 198. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?”

Esito della votazione: 18 presenti; 18 favorevoli. Il Consiglio Comunale approva all’unanimità.

Passiamo alla 199, prego, architetto”.

Parla l’architetto Carletti:

“ L’osservazione numero 199 riguarda gli interventi di sostituzione edilizia *** (interruzione di registrazione) *** che la sostituzione edilizia può essere realizzata anche per superfici accessorie. L’osservazione è accolta, andando a specificare questo punto al 18. 5 ...(intervento fuori microfono) è così a seguito dell’accoglimento, nel senso che non era scritto espressamente, poteva dare adito a dubbi e allora è stato ritenuto di doverlo andare a specificare”.

Esce Tempestini – presenti 17

Parla il Presidente Piccini:

“ Ci sono domande? Interventi? Dichiarazioni di voto? Quanti sono i votanti, prego, Consiglieri Comunali? Sempre gli stessi?”

Parla il Segretario Generale:

“ No, è uscita la Tempestini”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Bene. Chi è favorevole alla 199? Chi è contrario? Chi si astiene?”

Esito della votazione: 17 presenti; 15 favorevoli; 2 astenuti (i Consiglieri Comunali Dimoulas e Bini).

Passiamo all’osservazione numero 200, prego, architetto”.

Rientrano Tempestini, Lenzi, Pampaloni – presenti 20 (magg.15)

Esce Schauer – presenti 19 (magg. 14)

Parla l’architetto Carletti:

“ L’osservazione 200 riguarda l’articolo 11 punto 7, ossia i gazebo: in particolare il richiedente, che è titolare di un’attività di ristorazione, chiede di poter realizzare i gazebo al servizio dell’attività oltre a quelli già esistenti; attualmente c’è un limite di 50 metri quadri e, siccome ha già dei gazebo esistenti, chiede che queste quantità siano aggiuntive a quelle esistenti. La proposta è una proposta di non accoglimento, perché questo tipo di oggetto deve mantenere un carattere di limitatezza e di pertinenzialità rispetto alla volumetria principale e un incremento eccessivo delle quantità lo porterebbe a essere un elemento non più marginale. La proposta è quella di confermare l’attuale strumentazione urbanistica”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie, architetto. La parola al Cons. Dimoulas...(intervento fuori microfono) domanda, certo, prego”.

Parla il Consigliere Dimoulas:

“ Ripeto: cosa significa, nella risposta dell’ufficio, il punto in cui dice “ si precisa tuttavia che è sempre possibile realizzare tale struttura oltre i limiti consentiti dalla norma, nel rispetto dei parametri urbanistici e edilizi della zona urbanistica di appartenenza”?”

Parla l’architetto Carletti:

“ Vuol dire questo: questi 150 metri quadri sono una sorta di deroga, sono un bonus in più, quindi è chiaro che se uno ha la potenzialità edificatoria lo può fare, i 50 sono in più. La richiesta è di andare “ in deroga” ai 50, oltre al ...(intervento fuori microfono) in deroga alla deroga, ecco, questo è”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Ci sono altre domande? Bene, ci sono interventi? Prego, Consiglieri Comunali. Dichiarazioni di voto? La parola al Cons. Cioni”.

Parla il Consigliere Cioni:

“ Sono dell’opinione che, andando incontro a quello che dice il richiedente.. capisco che sia un problema di massima copertura della zona, però se in effetti non dà noia a nessuno per qualcosa di storico, per un ristorante storico, per una trattoria storica come questa allungherei un po’ la mano e darei la possibilità di fare alcune cose. Il problema è se effettivamente ha la possibilità, vale a dire se non ci sono contrari tra i confinanti che guardano questo.. d’altronde se d’estate o d’inverno lui ha bisogno di spazio per mettere i tavoli, credo che ci dovrebbe essere la possibilità di fargli continuare l’esercizio. Grazie”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie, Consigliere Comunale. Ci sono altre dichiarazioni di voto? La parola al Cons. Bini”.

Parla il Consigliere Bini:

“ Capisco la preoccupazione di Cioni e credo che sicuramente l’operatore economico abbia fatto i suoi conti e sicuramente, come già abbiamo appreso nella Commissione Consiliare in cui si discuteva dei dehors a seguito delle famose sanzioni operate dal Comando della Polizia Municipale, che fu convocata ad hoc, abbiamo appreso che gran parte del fatturato di quest’attività avviene all’esterno, sia su suolo pubblico che su suolo privato, ma fuori dalle mura strettamente edificate dell’attività di ristorazione o comunque degli esercizi pubblici, però questa preoccupazione credo che non possa originare una deroga alla deroga, perché di fatto già i 50 metri, come si diceva prima, sono una deroga rispetto al fatto che queste attività possano fare delle coperture aggiuntive alla proprietà possibilità edificatoria. Qui l’osservante ci dice “ non mi considerate quelle altre e fatemene fare per altri 50 metri”: posso comprendere che qui – ripeto, è tanto che non ci vado – ci possono essere delle situazioni specifiche, magari non lo metto in discussione, però se ci sono in questo caso probabilmente ci sono anche in altri mille casi, per cui non capisco perché la deroga alla deroga la si debba dare solo a lui. A quel punto diventerebbe una deroga alla deroga di tutta la città, che sostanzialmente vedrebbe di fatto proliferare i gazebo fino a 100 metri quadri per ogni attività economica. Di fatto diventerebbe una soluzione piuttosto impattante dal punto di vista visivo, per quanto riguarda la città. Prima chiedevo informazioni all’architetto, perché in ogni caso, con manufatti che sono assolutamente precari?, come per esempio gli ombrelloni d’angolo o comunque con manufatti che non hanno le caratteristiche dei gazebo, che sono ancorati al suolo, si può derogare alla deroga, nel senso di coprire gli spazi all’aperto affinché ci possano mangiare le persone. Comunque questa possibilità è garantita, per cui il fatto di creare un’altra realtà economica raddoppiando quello che è lo spazio interno è un po’ eccedente, nel senso che un conto è che d’estate, essendo caldo all’interno, si mangi all’esterno – fa piacere a tutti – e si metta l’ombrellone, un conto sono i 50 metri di deroga per fare un gazebo che sia più o meno chiuso sui lati e che consenta la fruibilità anche nella stagione intermedia e d’inverno e un conto è farne 100 metri, perché di fatto si raddoppia quella che è la potenzialità ad oggi offerta – ripeto – non tanto e non solo a questa singola realtà, che magari se fa l’osservazione avrà i suoi buoni motivi, ma a tutta la città. In questo caso potrebbe essere non impattante, ma in tutti gli altri casi probabilmente sì, per cui voteremo a favore del parere della Giunta Comunale”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie, Consigliere Comunale. Ci sono altri interventi? No, eravamo alle dichiarazioni di voto, penso io ...(intervento fuori microfono) eravamo alle dichiarazioni di voto, scusate. Ci sono dichiarazioni di voto? Bene, chiudiamo, quanti sono i votanti?”.

Parla il Segretario Generale:

“ I votanti sono 19, perché sono usciti Borgherini e Schauer”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Sì. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?”

Esito della votazione: 19 presenti; 16 favorevoli; 3 astenuti (i Consiglieri Comunali Dimoulas, Cioni e Gracci).

L’altra volta non c’ero, per cui ho avuto una serie di messaggi tra i quali una richiesta di rinvio di oggi e di accorciare i tempi alla quale ero in difficoltà a rispondere, anche perché ero fuori, per cui non.. Intanto la richiesta di rinvio della 201 mi sento di accoglierla, perché non si può affrontare a quest’ora una richiesta con cento punti: ha poco senso per tutti, però mi dicono che vi eravate messi d’accordo per finire alle due e mezzo. Volevo capire se quest’impegno c’è, perché per me a questo punto finire alle due e mezzo ormai non è un problema, se poi volete rimettere in discussione quello che avevate detto non ho.. sennò continuiamo alle due mezzo, come avevate ...(intervento fuori microfono) prego, Sani.”

Parla il Consigliere Sani:

“ Volevo dire questo: per me non ci sono problemi a continuare fino alle due e mezzo, però chiedo di rinviare a inizio seduta anche la 204, che è di 20 punti. ...(interventi fuori microfono) no, infatti, e poi è una discussione interessante, secondo me ...(intervento fuori microfono) (interruzione di registrazione)”.

Parla il Consigliere Bagnoli:

“ Anche per noi va bene di proseguire fino alle due e mezzo saltando quelle due, che sono le più pesanti”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Allora passiamo alla 202 ...(interventi fuori microfono) dai, se uscite via via è meglio, via! ...(interventi fuori microfono) osservazione numero 202, prego, architetto (interruzione di registrazione) *** si inizia, via! (interruzione di registrazione) ”.

Escono Tempestini, Gracci, Sani – presenti 16 (magg.13)

Rientra Gracci – presenti 17

Rientra Sani – presenti 18

Parla l'architetto Carletti:

“ Posso, Presidente? ... (intervento fuori microfono)”

Parla il Presidente Piccini:

“ Prego, Bini”.

Parla il Consigliere Bini:

“ Anch'io sono perplesso sul fatto di proseguire la seduta: non tanto perché abbia da vedere la partita, cosa che non faccio usualmente e che non farò neanche oggi, perché non è una cosa che rientra nelle mie priorità, però al di là di questo non è che si possa continuare a oltranza, perché ... (intervento fuori microfono) sì, ho capito, anche alle due e mezzo, però chi deve seguire i lavori del Consiglio Comunale ha difficoltà ... (intervento fuori microfono) eh, ho capito, Presidente, perché chi non segue i lavori del Consiglio Comunale va di là e mangia mentre il Consiglio Comunale va avanti e chi deve seguire i lavori del Consiglio Comunale arriva alle tre, è qui da stamattina alle nove e sta a sedere al tavolo d'appartenenza. È un problema di dignità del Consiglio Comunale: non si può andare a mangiare mentre si fa la discussione, trovo che sia una cosa incongruente, perché se uno deve seguire non può andare di là a mangiare, Presidente, bisogna dirci le cose come stanno. Poi per me si può anche andare avanti: mangerò alle tre, non è un problema ... (intervento fuori microfono) si era deciso di andare ... (intervento fuori microfono) sì, ho capito, nell'ultimo Consiglio Comunale però, pur avendo programmato di fare una media di 35 osservazioni a Consiglio Comunale, ne abbiamo fatto 75, perciò forse se si smette tre quarti d'ora prima non credo ci sia questo grande problema. Poi se si deve per forza andare avanti si andrà a avanti, Presidente, ma mi sembra un po' inumano, ecco”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. Osservazione numero 202, prego”.

Parla l'architetto Carletti:

“ L'osservazione numero 202 è organizzata in tre punti: il primo punto riguarda l'area riproduttiva di Ponte a Elsa, per la quale viene chiesto di passare da D1 a D2, ossia da un produttivo compatto a una produzione mista; il secondo punto riguarda la possibilità di consentire nel D2 il direzionale con limiti maggiori rispetto a quelli attuali e il terzo punto chiede di consentire, sempre nel D2, attrezzature e servizi. Relativamente al primo punto, la proposta è di non accoglimento di questo cambio in questa fase del procedimento, anche se nel merito sicuramente è una riflessione da fare. La proposta, del resto, è firmata da una parte degli operatori ivi insediati, non da tutti, per cui per consentire un adeguato approfondimento e un'adeguata partecipazione all'argomento si è ritenuto di doverla affrontare in un procedimento separato, eventualmente specifico, anche se – ripeto – probabilmente una riflessione va fatta, perché la vicinanza al centro abitato di Ponte a Elsa qualche problema lo pone. Il secondo aspetto relativamente al direzionale è già stato affrontato in altre osservazioni, per cui la proposta è una proposta di accoglimento. Relativamente al terzo punto, ovvero alla possibilità di fare attrezzature e servizi all'interno del D2, la proposta è una proposta di non accoglimento, perché si rischia di andare a inserire troppe funzioni all'interno di uno stesso ambito. Nel complesso l'osservazione è parzialmente accolta”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. Ci sono domande? Ci sono interventi? Dichiarazioni di voto? Prego, Cioni”.

Parla il Consigliere Cioni:

“ Credo sia possibile intervenire su questa richiesta positivamente, perché in altri posti abbiamo già le varie funzioni che sono all'interno di un determinato comparto, questo è un comparto completamente separato da quello che è il Terrafino, vedo che al Terrafino per fortuna stanno aumentando i servizi per la gente, mancano ancora la posta e la banca, lo ridico per coloro che non credono in queste cose, naturalmente anche qui mettere il direzionale all'interno di una zona industriale che non è poi una grande zona industriale - c'abbiamo già altre funzioni: per esempio mi sembra che ci sia la palestra o roba del genere – a un certo punto credo che sia una domanda accoglibile e in questo modo voteremo. Grazie”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Ci sono altre dichiarazioni di voto? Quanti sono i votanti? 18 votanti. Chi è favorevole? ... (intervento fuori microfono) no, nemmeno l'opposizione, è vero, concordo. Chi è contrario? Chi si astiene?”

Esito della votazione: 18 presenti; 16 favorevoli; 2 contrari; nessun astenuto.

Passiamo all'osservazione numero 203”.

Parla l'architetto Carletti:

“ L'osservazione numero 203 è relativa alla richiesta di fare un cambio di destinazione da agricolo a edificabile in Via Torricelli. La proposta è una proposta di non accoglimento per le valutazioni già espresse”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Ci sono domande? Ci sono interventi? Dichiarazioni di voto? Bene, quanti sono si votanti? Mi sembra siano sempre gli stessi, mi sembra non sia servito a molto il richiamo ...(intervento fuori microfono) bene. Pongo in votazione l’osservazione numero 203. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Esito della votazione: Presenti 18 Favorevoli 18, il Consiglio Comunale approva all’unanimità.

Passiamo all’osservazione numero 204, prego, architetto ...(interventi fuori microfono) ah, già, sì, sì, sì, è saltata, è vero, è vero, scusate. Passiamo all’osservazione numero 205”.

Parla l’architetto Carletti:

“ L’osservazione numero 205 riguarda la modifica della cassa d’espansione lungo il Rio Pievolino e la proposta è una proposta di accoglimento, perché si fonda sulla base di valutazioni fatte dai nostri consulenti, i quali hanno ritenuto di poter apportare le rettifiche alla cassa richieste”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. Ci sono domande? Interventi? ...(intervento fuori microfono) prego”.

Parla il Consigliere Bini:

“ Volevo capire quale è la differenza - perché non capisco - rispetto all’intervento di cui abbiamo già discusso *** osservante con riferimento alla vetreria Cev in zona limitrofa alla ferrovia e al Terrafino. Quale è la differenza per cui qui la richiesta viene accolta e in quel caso invece gli si diceva che la competenza era dell’autorità di bacino?”.

Parla l’architetto Carletti:

“ In questo caso la cassa di cui stiamo trattando è una cassa che è stata inserita dal regolamento urbanistico, non ce l’ha “ imposta” nessuno, è stata individuata a livello comunale e quindi in qualche modo, nel momento in cui l’abbiamo messa, abbiamo la possibilità di rettificarla. In quell’altro caso era un vincolo dell’autorità di bacino che ci siamo limitati a riprendere”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Ci sono domande? Ci sono interventi? ...(intervento fuori microfono) domanda, prego, Cioni”.

Parla il Consigliere Cioni:

“ Credo sia giusto, per i vari cittadini ...(intervento fuori microfono) sì, sì, intervento, ho detto intervento ...(intervento fuori microfono) no, no, non ci sono problemi! Credo sia giusto, per i vari cittadini, poter sapere in effetti se le casse d’espansione sono sempre quelle oppure no. Qui direi di andare a fare uno studio con i nostri esperti, con i nostri consulenti in modo da delimitare effettivamente quelle che sono le altre ***, sennò va a finire che bisogna che uno lo chieda per sapere che non è in una cassa d’espansione. Credo che queste siano cose che in qualche modo dovrebbero essere definite fin dal momento in cui si fa l’approvazione del regolamento urbanistico, in modo che la gente sappia effettivamente dove ci sono i pericoli e dove non ci sono, altrimenti praticamente si rimane con un interrogativo che non fa bene alla città. Grazie.”

Rientrano Tempestini e Schauer – presenti 20

Parla il Presidente Piccini:

“ Bene, grazie. Ci sono altri interventi? Dichiarazioni di voto? Quanti sono i votanti? 20 votanti. Chi è favorevole alla numero 205? Chi è contrario? Chi si astiene?

Esito della votazione: 20 presenti; 18 favorevoli; 2 astenuti (i Consiglieri Comunali Cioni e Gracci).

Passiamo all’osservazione numero 206, prego”.

Parla l’architetto Carletti:

“ L’osservazione numero 206 richiede di rendere edificabile da terreno agricolo una zona B lungo Via Livornese: la proposta è una proposta di non accoglimento, in questo caso c’è anche una pericolosità idraulica A4”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. Ci sono domande? Prego, Sani”.

Parla il Consigliere Sani:

“ Presidente, credo che quest’osservazione richieda qualche spiegazione ulteriore rispetto a quelle date dall’ufficio, perché c’è una sentenza del Tar di mezzo, c’è una concessione edilizia rilasciata e mi sembra un po’ breve, questa spiegazione dell’ufficio”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Prego”.

Parla l'architetto Carletti:

“ Il richiedente fa un riepilogo delle vicende che hanno seguito quest'immobili di quest'area, però alla fine la richiesta è di mettere una zona B in un'area agricola: ritengo che in sede di pianificazione urbanistica ci si debba limitare a valutare l'opportunità di una destinazione, piuttosto che di un'altra. Dopodiché per completezza ricordo ai Consiglieri Comunali che in quell'ambito c'è una costruzione.. credo ci siano anche dei condoni definiti, c'è un ricorso al Tar fatto negli anni passati per realizzare un edificio con destinazione produttiva, però ripeto: questo fa parte delle premesse, tutto ciò premesso credo che il Consiglio Comunale debba decidere se quell'area deve rimanere con una destinazione agricola, ancorché con dei volumi condonati che hanno *** loro vita, oppure se deve diventare un'area residenziale edificabile”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Mi sembrava ...(intervento fuori microfono) (interruzione di registrazione)”.

Parla il Consigliere Bini:

“ La mia domanda era simile a quella di Sani, quindi ha già parzialmente risposto. Volevo capire questa sentenza del Tar e questo permesso in sanatoria, non ho capito quello che c'è stato: era relativo a questi immobili che però non sono a uso abitativo? ...(intervento fuori microfono) ah”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Se non ci sono altre domande passiamo agli interventi. Dichiarazioni di voto? Quanti sono i votanti? ...(intervento fuori microfono) oh, è andata in bagno, eh! ...(intervento fuori microfono) lo so, vi capisco, ma pensava fosse più lunga, vista la premessa ...(intervento fuori microfono) no, no. Quanti sono? 20? 20, sì, perfetto. Chi è favorevole? 18. Chi è contrario? Chi si astiene? 2 astenuti ...(intervento fuori microfono) ah, non va bene così, non ti fidi, eh? ...(intervento fuori microfono) bene, scusate, come non detto, ha ragione! Si ripete la votazione. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?”

Esito della votazione: 20 presenti; 18 favorevoli; 2 astenuti (i Consiglieri Comunali Sani e Dimoulas).

Passiamo all'osservazione numero 207, prego, architetto”.

Parla l'architetto Carletti:

“ L'osservazione 207 riguarda sempre la ripermetratura di una cassa d'espansione e il terreno accanto a quello che abbiamo visto precedentemente sul Rio Pivolino, la proposta è una proposta di accoglimento per le medesime valutazioni”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Ci sono domande? Ci sono interventi? ...(intervento fuori microfono) è accolta, questa, sì. Ci sono interventi? Dichiarazione di voto? Quanti sono i votanti? Sempre 20. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?”

Esito della votazione: 20 presenti. Il Consiglio Comunale approva all'unanimità.

*** si salta anche la 208, quindi andiamo alla 209. Prego, architetto”.

Parla l'architetto Carletti:

“ L'osservazione 209 è relativa a un edificio in categoria 3 del quale si chiede il declassamento e la proposta è una proposta di conferma dell'attuale vincolo, che comunque consente un ampio grado d'intervento (interruzione di registrazione)”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Ci sono dichiarazioni di voto? Prego, dichiarazione di voto”.

Parla il Consigliere Sani:

“ Grazie, Presidente. Purtroppo sarò ripetitivo, però anche questo caso si era analizzato non a gruppi, ma da singolo in Commissione Consiliare e il concetto è sempre lo stesso: qui si chiede di mantenere la sagoma e la posizione di un edificio, perché classificato come 3, che di valenza storico /artistica e architettonica – mettiamoci tutto – non ha veramente niente. Gli architetti ci hanno detto una cosa semplice: con quelli rispetto ai quali valutiamo che oggettivamente non c'è nulla andiamo a diritto, poi – sì, d'accordo – rifacciamo la classificazione, però siamo a una classificazione degli anni 80, classificazione degli anni 80 che ci blocca oggi degli interventi, perché si dice “ no, si rifarà un giorno la classificazione”. Quando si fa una riqualificazione di tipo.. se si chiede uno svincolo dal 3 è perché si vuole prendere quella volumetria e le si vuole dare un altro senso e questo implica non solo un miglioramento dal punto di vista energetico, ma implica soprattutto un miglioramento dal punto di vista statico. Ora tocchiamo ferro e facciamo le corna, però procedendo in questo modo, se succede un terremoto probabilmente avremo qualcosa da ripensare, perché si blocca tutta una serie di interventi che è di una semplicità imbarazzante farli, ci sono i tecnici apposta: ci si fa fare una

documentazione fotografica, una documentazione storica e si vede che su una roba così.. veramente, qui si bloccano degli interventi che non solo sono economia, ma mettono in sicurezza delle persone! Non lo so, mi sembra un modo di operare.. come ci hanno detto tranquillamente gli architetti, i quali ci hanno detto “ sì, però rispetto a quelli dove veramente non c’è nulla andiamo avanti”. Questo è uno dei casi – ne abbiamo analizzati due o tre – in cui era veramente imbarazzante, la cosa. Non lo so, andiamo avanti così, però non ci guadagna nulla nessuno e soprattutto stiamo attenti, perché se poi succede qualcosa di veramente tragico per il nostro territorio queste sono cose che sconteremo. Grazie”.

Rientra Borgherini – presenti 21

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. Ci sono altre dichiarazioni di voto? Bene, chiudiamo le dichiarazioni di voto. Quanti sono i votanti, sempre 20? ... (intervento fuori microfono) 21, perché è entrato Borgherini, bene. Chi è favorevole alla numero 209? Chi è contrario? Chi si astiene?

Esito della votazione: 21 presenti; 2 contrari (i Consiglieri Comunali Dimoulas e Sani); 3 astenuti (i Consiglieri Comunali Borgherini, Gracci e Cioni).

Passiamo all’osservazione numero 210, prego, architetto”.

Parla l’architetto Carletti:

“ L’osservazione 210 riguarda il piano attuativo 7. 2 in località Pozzale: la richiesta è quella di ridurre le quantità di Erp prevista in questa scheda e di consentire la suddivisione in comparti, con la possibilità di intervenire separatamente all’interno del comparto. Per quanto riguarda l’Edilizia Residenziale Pubblica, si è ritenuto di doverla confermare perché dentro questa dizione non c’è soltanto l’edilizia pubblica, ma ci sono anche quella convenzionata e quella agevolata: le forme saranno poi definite in sede di piano attuativo. Per quanto riguarda la suddivisione in comparti, si ritiene che questa richiesta possa essere accolta, purché rimanga prioritaria la realizzazione della viabilità che in qualche modo dovrebbe ricollegare l’intervento alla viabilità principale, in maniera analoga a ciò che avviene per il Pua gravante su Serravalle e su Ponzano”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Ci sono domande? Ci sono interventi? La parola al Cons. Sani e poi al Consigliere Cioni”.

Parla il Consigliere Sani:

“ Sì, d’accordo, gli si dà la possibilità di intervenire per comparti, però se si mette la clausola che prima si realizza la viabilità, come si è detto, perché di quella ne abbiamo bisogno dal punto di vista pubblico. Praticamente gli si va a dire che è parzialmente accolta, perché gli si dà la possibilità di dividere in comparti, però quello che probabilmente fa sì che non ci siano le condizioni economiche per realizzare tutta l’intera lottizzazione lo scarica su un comparto. L’Assessore scuote la testa: ci rivedremo qui tra qualche anno e vedremo se questo Pua verrà realizzato, sul 7. 2 penso di poter spendere – l’ho guardato bene e penso di poter spendere – qualcosa di più che un pensiero astratto, di quello c’è ora possiamo andare a fare le fotografie, si rifaranno le fotografie tra dieci anni e ci sarà quello, poi per carità, si può ragionare di se sia un bene o un male, rispetto a questo mi riserverò delle osservazioni complessive sul piano, però anche qui c’è un grido d’allarme di cui abbiamo parlato nel Consiglio Comunale di giovedì. Questi proprietari, che qui non lo realizzeranno mai, perché ci sono vari proprietari, dovranno andare da una banca a farsi dare i soldi per poter fare una strada e poi realizzeranno l’edificato, per cui chi ha in mente di partire con il famoso comparto che gli si concede di suddividere perlomeno in vari sottolotti – mettiamola così – dovrà andare a chiedere le disponibilità economiche alla banca per tutto il lotto. Si sta parlando di fantascienza, non di fantasia, proprio di qualcosa di che non sta né in cielo né in terra in questo momento qui, ma non sta né in cielo né in terra nemmeno tra qualche anno: tanto la situazione più o meno sarà questa, dubito che ci siano dei grossi cambiamenti soprattutto per quanto riguarda il comparto edilizio.

La riflessione finale è sempre la stessa: questo regolamento urbanistico, nonostante sia stato fatto apposta – l’ho detto più di una volta – per tappare tutti i vari buchi che si erano creati, non mette gli operatori nelle condizioni di operare se non sono costruttori con le spalle grosse, mettiamola così e non mette nelle condizioni neanche chi vuol fare veramente il recupero di recuperare. Quel poco di edilizia che partirà sarà solo e esclusivamente ad appannaggio di chi ha già convenzionato, di chi ha le spalle grosse per realizzare tutte quelle cose in merito alle quali nei due precedenti bandi ci avete detto che c’era quasi una lotta, era quasi espressamente voluto il fatto che non si andasse in questa direzione (il famoso “ non è un quadro, è un? camion? di cocomeri, non si tiene in banca” e via dicendo dell’Assessore). È questo ragionamento qui. Grazie a queste cose.. e ritengo che per quanto riguarda la viabilità qualcosa di svincolo si sarebbe potuto fare, quantomeno andando a mediare riducendo il carico dell’opera sull’edificato dal punto di vista economico. Qualcosa si sarebbe potuto fare, se l’intenzione fosse stata quella di sbloccare nella realtà quello che per colpa vostra, per colpa di una mancata organizzazione e per scelta politica era stato bloccato nel tempo e questo regolamento non lo fa, non è neanche nelle direzioni politiche che emergono da tutto questo ragionamento. Come ci ha detto l’Assessore ieri, “sì, non fanno i parcheggi, però me li pagano, così io faccio un’altra cosa”: quel “ me li pagano” riferito ai parcheggi e adesso riferito alla viabilità significa che non verranno fatti e questo è. Si può ragionare dell’opportunità, della volumetria, del

cemento e via dicendo, però sicuramente non è nelle intenzioni economiche di questa città, tanto più che qui stiamo parlando di lotti fermi e in queste condizioni da almeno venti anni. Grazie”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. Ci sono altri interventi? Prego, Cioni”.

Parla il Consigliere Cioni:

“ Credo che si debba trovare il modo, il metodo perché l’Amministrazione comunale intervenga, specialmente dove sono state fatte alcune zone in cui il Pua si divide in varie parti e ci sono delle viabilità in comune. Credo che, siccome la viabilità dovrebbe essere fatta prima nella sua parte di primo impianto come elemento per accedere ai lotti e poi, dopo che sono stati costruiti, dovrebbe essere fatta la seconda parte dell’urbanizzazione, quando vengono fatte la prima e la seconda parte dell’urbanizzazione si debba trovare il metodo o il modo affinché l’Amministrazione comunale possa intervenire e dopo riscuotere i soldi che sono serviti per questa strada. Vale a dire che garantisce, in definitiva, la possibilità di fare una strada per un determinato lotto di terreno e nello stesso tempo la metterà in conto ai successivi proprietari, quando andranno a costruire ***. È semplicemente un passaggio, un differimento del fatto che qualcuno abbia la possibilità di fare piccole lottizzazioni o piccoli interventi, perché molto probabilmente tutti insieme non si riesce a farli. È un po’ quello che è successo in altri posti in cui successivamente si è richiesto che alcune porzioni di opere di urbanizzazione fossero pagate dai lottizzanti: è successo in un paio di posti, per cui credo che anche qui si possa farlo o garantendo le banche, o sennò.. perché purtroppo la parte delle urbanizzazioni in qualche modo deve essere fatta, prima di dare la possibilità di fare andare a abitare la gente in posti che non hanno tutti i servizi. Grazie”.

Escono Dimoulas e Bini – presenti 19

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. Ci sono altri interventi? Dichiarazioni di voto? Quanti sono i votanti? 19 ...(intervento fuori microfono) sì, 19. Chi è favorevole alla 210? Chi è contrario? Chi si astiene?

Esito della votazione: 19 presenti; 15 favorevoli; 1 contrario (il Consigliere Comunale Sani); 3 astenuti (i Consiglieri Comunali Borgherini, Cioni e Gracci).

Passiamo all’osservazione 211, prego, architetto ...(intervento fuori microfono) ah, vai, Mori, se sei in grado vai, prego”.

Parla l’Assessore Mori:

“ La 211 è simile a molti casi che abbiamo visto, è un intervento richiesto nella zona Anpil – ah, eccolo, è arrivato – e praticamente chiede di consentire ...(intervento fuori microfono) (interruzione di registrazione) vai, architetto”.

Parla l’architetto Carletti:

“ L’osservazione 211 riguarda l’Anpil e i contenuti sono simili a un’altra che abbiamo precedentemente esaminato. Sostanzialmente si tratta di un’azienda agricola che chiede di poter fare nuove edificazioni e addizioni volumetriche: ciò non è possibile, il parzialmente accolta è relativamente alla possibilità di fare dei manufatti precari”.

Escono Bacchi – presenti 18

Parla il Presidente Piccini:

“ Ci sono domande? Ci sono interventi? Dichiarazioni di voto? Ci sono gli stessi votanti, meno..”.

Parla il Segretario Generale:

“ No, sono 18, è uscito Bacchi”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Prego, Consiglieri Comunali, votiamo la 211. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Esito della votazione: 18 presenti; 15 favorevoli (la maggioranza più Sani); 3 astenuti (i Consiglieri Comunali Borgherini, Cioni e Gracci).

Passiamo all’osservazione numero 212”.

Parla l’architetto Carletti:

“ La 212 è relativa a un edificio con grado di tutela 3 per il quale si chiede l’eliminazione del vincolo. La proposta è quella di mantenimento del vincolo, trattandosi di un edificio realizzato nella seconda metà del 1800, ribadendo che la categoria A3 consente un ampio margine d’intervento”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. Ci sono domande? Interventi? Dichiarazioni di voto? ...(intervento fuori microfono) prego ...(intervento fuori microfono) sì, sì, aspetto, aspetto”.

Parla il Consigliere Gracci:

“ Una domanda: qui l’osservante fa notare che, essendo un palazzo classificato dagli anni 80 come valore storico, il degrado ***. Perché, non possono neanche rifare le facciate? Devono rifare le facciate così come sono, eventualmente. Questa è la domanda”.

Parla l’architetto Carletti:

“ No, ribadisco che la categoria A3 impedisce soltanto la completa demolizione, per cui se il fabbricato si è degradato non credo si possa imputare alla norma urbanistica”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Cioni, ci sono dichiarazioni di voto? Prego ...(intervento fuori microfono) va bene, ok. Quanti sono i votanti?”.

Parla il Segretario Generale:

“ Sempre 18”.

Parla il Presidente Piccini:

“ 18. Chi è favorevole alla 212? Chi è contrario? Chi si astiene?”

Esito della votazione: 18 presenti. Il Consiglio Comunale approva all’unanimità.

Passiamo alla 213, prego, architetto”.

Parla l’architetto Carletti:

“ La 213 riguarda la normativa sui box per cani e cavalli: in particolare si chiede *** (interruzione di registrazione) *** l’accoglimento, sullo stesso argomento c’era già stato un accoglimento di una proposta analoga che rendeva più flessibile l’intervento, però in questa fase si ritiene di non dover incrementare le quantità”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. Ci sono domande? La parola al Cons. Gracci”.

Parla il Consigliere Gracci:

“ Quindi qui *** (interruzione di registrazione) *** questo richiedente deve aspettare eventualmente una..? Perché se abbiamo dato la possibilità a alcuni di ampliare ...(intervento fuori microfono) non ho capito ...(intervento fuori microfono) eh, non ho capito”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Prego, architetto”.

Parla l’architetto Carletti:

“ La norma del secondo regolamento consente di fare un box per cavalli di 15 metri quadri, di cui mi pare 9 chiusi e 6 aperti ...(intervento fuori microfono) va bene. In quell’altra osservazione c’era stato detto “ guarda, per poter sellare il cavallo, per il fieno etc. bisognerebbe tamponare su due lati la tettoia” e è stato consentito, questo soggetto qui invece cosa dice? “ Per il primo cavallo fatemi fare non 15, ma 30 metri quadri: i primi per il cavallo e 15 per metterci il fieno e ***” ...(intervento fuori microfono) rispetto a questo è stato espresso parere negativo, però la norma è di carattere generale, ovviamente”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. Ci sono interventi? Dichiarazioni di voto? Stessi votanti?”.

Parla il Segretario Generale:

“ Sì, 18”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Bene. Pongo in votazione la numero 213. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?”

Esito della votazione: 18 presenti. Il Consiglio Comunale approva all’unanimità.

Passiamo alla 214, prego, architetto”.

Parla l’architetto Carletti:

“ L’osservazione 214 è relativa a un edificio classificato in categoria A2 posto lungo Viale San Martino e la proposta è una proposta di non accoglimento, in considerazione sia delle caratteristiche del fabbricato, sia del fatto che l’edificio è stato edificato prima del 1820”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Ci sono domande? Interventi? Dichiarazioni di voto? Bene, stessi votanti, pongo in votazione la 214. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?”

Esito della votazione: 18 presenti. Il Consiglio Comunale approva all’unanimità.

Bene, grazie, passiamo alla 215, architetto”.

Parla l’architetto Carletti:

“ L’osservazione numero 215 concerne sempre un edificio vincolato in categoria 2, questa volta: siamo in località Castelluccio, lungo Via del Castelluccio. In questo caso, valutate le caratteristiche del fabbricato e considerato che nella carta del piano strutturale è un edificio realizzato dopo il 1940, si è ritenuto di proporre un accoglimento parziale, ossia non dell’eliminazione totale del vincolo, ma di un declassamento da 2 a 3”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Ci sono domande? Interventi? ... (interventi fuori microfono) *** numero, io ragazzi ... (interventi fuori microfono) ci sono interventi? ... (interventi fuori microfono) è incredibile! Nessun intervento? Prego, Sani”.

Parla il Consigliere Sani:

“ Se me lo chiama, Presidente, si fa, non ci sono problemi: volevo fare la dichiarazione di voto, ma tanto è uguale, non ci sono problemi.

Niente, ci noto una certa incongruenza rispetto a quello che ci siamo detti finora, perché se qui si valutano determinate caratteristiche per declassare dal vincolo 2 al vincolo 3, che consente una maggiore apertura, è incongruente con quello che ci siamo raccontati finora, perché capisco la documentazione, capisco che l’edificio sia di più recente costruzione, però è anche vero che anche la documentazione fotografica è un reperto dello stato attuale. Probabilmente avremmo potuto andare a agire su questo discorso dei vincoli anche in questa fase con più attenzione e con una scelta motivata un po’ più oculata, mettiamola così. Mi riferisco all’edificio che abbiamo visto prima, mi riferisco all’altro edificio, che è sempre in zona Castelluccio, dove non c’era praticamente più niente e ad altri edifici che obiettivamente di storico e vincolato non hanno niente, anche perché nascondersi dietro al catasto leopoldino dal punto di vista del patrimonio artistico è un errore, il catasto nasce per suddividere i pagamenti, prima si pagava una testa un soldo, poi ci siamo messi in testa l’idea che probabilmente saremmo riusciti a creare una maggiore equità sociale se si fosse fatta una sorta di patrimoniale all’epoca e siamo andati a censire il territorio, però non è assolutamente detto che qualcosa che compare nel catasto leopoldino sia adesso nello stato in cui era allora o la stessa cosa che era allora, può anche darsi che tranquillamente nella stessa posizione sia stato completamente smontato e rifatto qualcosa cinquanta /sessanta anni dopo. È complicato, non è che il catasto leopoldino ci dia la garanzia di un valore storico o artistico. Dietro a questo dito del “ la rifaremo quando poi..”, che è vecchia di trenta anni, dietro al dito del “ c’era il catasto leopoldino” che, come ho detto, serve per pagare, non per fotografare qualcosa di esistente, probabilmente abbiamo bloccato con questo regolamento urbanistico tantissima economia locale e poi si va a vedere quest’osservazione e si valuta nel merito. Ci trovo un’incongruenza, una grossa incongruenza, perché abbiamo visto tantissimi edifici, dalle foto chiunque vede che non c’è nulla, perché è capace che nel 1800 fosse una capanna che poi è stata abbattuta completamente e ci sia stata fatta un’altra cosa, quindi voteremo favorevolmente alla Giunta Comunale, però quest’operazione che è stata fatta, in questo caso di declassamento da 2 a 3, doveva essere fatta in altre occasioni e soprattutto quando il grado era 3 doveva essere posta un’attenzione particolare, perché lo so che è quello che svincola di più, però è anche quello dove c’è meno da vincolare; forse negli anni 80 ci siamo mossi con un pensiero, questo qui è il pensiero degli anni 80 e abbiamo creato un meccanismo per cui non riusciamo a tutelare quello che è veramente da tutelare. Ripeto: voterò favorevole alla Giunta Comunale, però ci noto un’incongruenza abissale, in questa cosa. Grazie”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie, Consigliere Comunale. Ci sono altri interventi? La parola al Cons. Cioni”.

Parla il Consigliere Cioni:

“ Qui prima si è fatta tutta una trattativa sulla discrezionalità e sinceramente, siccome molti si sono bloccati e non gli abbiamo fatto fare nessuna variazione, qui si fa una valutazione contraria. Io dico, ma non si poteva fare prima una classificazione seria di tutti gli edifici e non andare successivamente a dire a uno sì e a uno no? Vi dico sinceramente che non mi sembra serio, dal punto di vista.. siccome però riteniamo che il fabbricato non abbia nessun valore storico, in questo ***, inoltre è stato più volte deturpato dalla strada che gli gira dintorno e è stato messo in buca, perché lì la strada è la salita al passaggio della ferrovia e della superstrada, diremo sì alla Giunta Comunale, però sinceramente non si fanno così le cose, si fanno in modo molto diverso e più serio. Grazie”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. Ci sono altri interventi? La parola al Cons. Bini”.

Rientrano Bacchi e Bini – presenti 20**Parla il Consigliere Bini:**

“ Grazie, Presidente. Leggendo le controdeduzioni scopriamo che quest’immobile è datato post 1940 e allora mi sono ricordato come rispondevamo con riferimento all’Entifada, perché feci questa domanda perché l’Entifada nell’osservazione ci chiedeva del vincolo sull’edificio, dicendoci che a suo avviso, essendo un edificio risalente all’anteguerra, era un edificio meritevole di una certa tutela. Al che feci la domanda e mi fu risposto dall’ufficio che il fatto di individuare l’edificio come un edificio anteguerra non comportava per questo un edificio meritevole di tutela. Ora riscopriamo che quest’edificio invece è meritevole di tutela di grado 3, perché è del 1940: come dire? Accolgo con piacere quest’aspetto, però sinceramente lo trovo un po’ contraddittorio e lo trovo contraddittorio non tanto perché abbia l’ambizione di stabilire se lì c’è o non c’è un vincolo, perché non ho le competenze tecniche per dirlo e concordo con l’ufficio e con la Giunta Comunale, quando si dice che bisogna rifare uno studio complessivo per la revisione dei vincoli, però è altresì vero che rilevo che in una stessa condizione su un edificio pubblico di fatto il vincolo non l’abbiamo messo, per rendere fattibile un intervento come quello sull’Entifada, che ci consente di destinare quell’edificio a case popolari e di fatto, conseguentemente a questo, di sfrattare l’Entifada dalla propria sede. Trovo un po’ contraddittorio che su quell’edificio.. visto che non si valutano tanto i caratteri architettonici dell’immobile, ma si va a verificare solo l’anzianità dell’immobile, trovo un po’ paradossale che quando si parla dell’anzianità di un certo immobile, siccome è di proprietà pubblica e siccome si deve mandare via l’Entifada, non ci sia il vincolo, dall’altro lato invece, siccome è di un privato, ci si trincerava dietro al fatto che è datato, ancorché non un edificio del 1820 /1830, come ne abbiamo trovati diversi, ma un edificio del 1940 rispetto al quale, sinceramente, qualche perplessità ce l’ho. Per questi motivi, pur essendo d’accordo con la revisione generale dei vincoli, non avendo visto le fotografie allegate dall’osservante e non sapendo neanche chi sia l’osservante, su questa specifica osservazione, proprio per l’incongruenza rispetto a quanto affermato con riferimento alla ex scuola di Entifada, dove si pensa di fare Erp, ma non si è messo il vincolo pur essendo un edificio datato lo stesso periodo, mi asterrò”.

Rientra Dimoulas – presenti 21**Parla il Presidente Piccini:**

“ Grazie. Ci sono altri interventi? Bene, dichiarazioni di voto? Quanti sono i votanti? 21 votanti. Si vota la 215. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Esito della votazione: 21 presenti; 19 favorevoli; 2 astenuti (i Consiglieri Comunali Bini e Dimoulas).

Passiamo all’osservazione numero 216, prego, architetto”.

Parla l’architetto Carletti:

“ L’osservazione numero 216 riguarda un edificio posto in categoria A3, per il quale si chiede la possibilità di togliere il vincolo e di poter intervenire con un intervento di sostituzione. La proposta è una proposta di non accoglimento, in considerazione delle caratteristiche del fabbricato e del fatto che è stato edificato tra il 1820 e il 1882”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. Ci sono domande? Interventi? Dichiarazioni di voto? Bene, quanti sono i votanti? Sempre gli stessi, 21 votanti, Bini è rientrato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Esito della votazione: 21 votanti; 18 favorevoli; 2 contrari (i Consiglieri Comunali Cioni e Gracci); 1 astenuto (il Consigliere Comunale Dimoulas).

Osservazione numero 217, prego, architetto”.

Parla l’architetto Carletti:

“ L’osservazione 217 riguarda le aree agricole primarie e viene chiesto da parte di un’azienda agricola di rendere non prescrittiva una tecnica di piantagione delle viti, in particolare del giro poggio, che al momento sembra quasi un elemento prescrittivo, è un elemento prescrittivo del regolamento urbanistico. Si ritiene di dover accogliere la richiesta, in quanto in via prioritaria questo tipo di tecnica sicuramente consente una migliore conservazione del suolo e un minore dilavamento, la posizione delle viti rispetto alle vigne di massima pendenza. Renderlo obbligatorio in sede di regolamento urbanistico forse è eccessivo, nel senso che poi questi tipi di intervento passano dal controllo di altri enti; in linea generale si possono fare interventi rispettosi del territorio anche con altre tecniche: per queste motivazioni si è ritenuto di dover accogliere l’osservazione”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. Ci sono domande? Ci sono interventi? Dichiarazioni di voto? Prego, Sani”.

Parla il Consigliere Sani:

“ Grazie, Presidente. Voteremo contro il parere della Giunta Comunale su quest’osservazione, perché quella norma che era stata inserita probabilmente era una norma di tutela del suolo e di tutela ambientale. Forse non abbiamo letto i giornali in questi giorni e non abbiamo visto quello che è successo tutto intorno a noi, però il dissesto idrogeologico a cui abbiamo assistito in questi giorni deriva anche da questi piccoli passaggi, ossia dalla velocità con cui l’acqua.. ce l’ha detto l’Assessore in questo Consiglio Comunale, in chiusura del Consiglio Comunale di lunedì, no? Ci ha detto che si è abbattuta una bomba d’acqua – perché ora ci sono le bombe d’acqua, forse prima non esistevano perché probabilmente le disinnescavano direttamente i contadini! Ci ha detto che è piovuta una bomba d’acqua – su Monterappoli e che poi è venuta giù sulla città da questa parte e dall’altra parte in maniera molto veloce, la coltivazione a giro poggio, al contrario di quella a rittochino, consente di ridurre la velocità con cui l’acqua scende da monte a valle e questo per quanto riguarda l’aspetto del dilavamento e del dissesto idrogeologico, che si combatte partendo da queste cose. C’è poi un aspetto ambientale importante: un aspetto ambientale e di salute, tra l’altro. Le coltivazioni a rittochino richiedono un esborso di combustibili fossili maggiore, perché si fanno da quando l’agricoltura è passata dall’essere un’agricoltura di tipo ...(interventi fuori microfono) eh, lo so, però c’è un casino tremendo e è difficile concentrarsi! Le coltivazioni a rittochino sono arrivate nella nostra agricoltura quando si è passati dal coltivare i terreni a mano o con le bastie all’avere i trattori. Diciamo che l’imprenditore agricolo ha un vantaggio perché coltiva più intensamente il terreno, però lo coltiva nel senso dell’altezza: questo è possibile farlo solo quando si hanno dei mezzi meccanici e richiede, al contrario della sistemazione a giro poggio, un maggiore esborso di combustibili fossili. In ultimo, ma non per ultimo, il fatto di avere una sistemazione a giro poggio consente, per esempio, alle viti piuttosto che agli ulivi di avere una maggiore irrorazione solare e questo consente di andare a avere un minore apporto, per quanto riguarda il grado zuccherino, di altri eccipienti. Questo per dire che da un piccolo accorgimento ci guadagniamo tutti in salute, in ambiente e in dissesto idrogeologico: per questo voteremo contro quest’osservazione, perché era una cosa fatta bene di quel regolamento urbanistico, era fatta bene perché si preservava il paesaggio, preservando anche il paesaggio storico, perché la Toscana tutta nasce con le sistemazioni a giro poggio. Nel Chianti si fa, per esempio, è una regola e è inserito. Non vedo perché quando si ha l’occasione di fare meglio non si faccia: questo è uno di quei casi. Grazie”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. Ci sono altre dichiarazioni di voto? Posso fare la dichiarazione di voto, io? non la posso fare, va bene, via, non la posso fare. Bene, quanti sono i votanti? Sempre 21, votiamo l’osservazione numero 217. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?”

Esito della votazione: 21 presenti; 3 contrari (i Consiglieri Comunali Sani, Dimoulas e Bini). Borgherini astenuto, giusto? ...(intervento fuori microfono) **no, favorevole:** se lo sapesse Simonetti! 218 ...**(intervento fuori microfono)** 3 contrari, Sani, Dimoulas e Bini, inconsapevole ...**(intervento fuori microfono)** contrari, sì ...**(intervento fuori microfono)** era una battuta. Se lo sapesse Simonetti, che ti vede dall’alto, pover uomo! **(interruzione di registrazione)** passiamo all’osservazione numero 218”.

Parla l’architetto Carletti:

“ L’osservazione 218 *** **(interruzione di registrazione)** *** la proposta è di non accoglimento, perché si ritiene di dover confermare le attuali destinazioni”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. Ci sono domande? Interventi? La parola al Cons. Bini ...**(intervento fuori microfono)** ah, no, scusa, domanda? Prego”.

Parla il Consigliere Bini:

“ *** fare un esempio di che cosa si può realizzare con la richiesta di destinazione degli osservanti”.

Parla l’architetto Carletti:

“ Nel caso fosse accolta? ...**(intervento fuori microfono)** sì, immagino verde sportivo privato, immagino dei campetti da calcetto o cose di questo tipo, insomma”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Ci sono interventi? La parola al Cons. Cioni”.

Parla il Consigliere Cioni:

“ Credo che si possa accogliere la richiesta del nostro osservante, perché poi in fondo le strutture che vanno a cambiare quello che è il verde pubblico in definitiva sono sempre strutture che mantengono la qualità del suolo senza grossi cambiamenti di destinazione rispetto a quello che si diceva prima. Nell’ambito delle possibilità, ci metterei

tranquillamente anche questa: anzi, vi dico una cosa, meglio che vengano degli impianti sportivi in più che non fare un giardino che potrebbe rimanere lì nel mezzo. Oltretutto siamo molto vicini alle scuole e conseguentemente sarebbe bene che questo terreno potesse diventare un campo o.. mancava l'altro giorno il rugby, allora ho detto.. non so se c'entra, però nell'ambito delle nostre strutture sportive potrebbe essere tranquillamente variata la destinazione. Grazie”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Ci sono altri interventi? Bene, passiamo alle dichiarazioni di voto. Quanti sono i votanti, sempre 21?”.

Parla il Segretario Generale:

“ Sì, 21 *** ”.

Parla il Presidente Piccini:

“ 21, rientrati, bene. Chi è favorevole alla 218? Chi è contrario? Chi si astiene?”

Esito della votazione: 21 presenti; favorevole la maggioranza più Sani e Bini; 1 astenuto (il Consigliere Comunale Dimoulas) e poi 3 contrari: Cioni, Gracci e Borgherini...

Passiamo alla 219, prego”.

Parla l'architetto Carletti:

“ Con l'osservazione 219 ci viene chiesto di destinare un terreno attualmente destinato a area agricola tra la Fi /Pi /Li e la ferrovia come cantiere edile. L'area per altro è interessata da una pericolosità idraulica 4. La proposta non trova accoglimento, perché si tratta della trasformazione di un terreno in un'area edificabile e quindi valgono le valutazioni espresse precedentemente”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. Ci sono domande? ...(intervento fuori microfono) domanda? Prego ”.

Parla il Consigliere Sani:

“ Volevo capire che cosa cambierebbe rispetto alla destinazione attuale”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Prego, architetto”.

Parla l'architetto Carletti:

“ ...(intervento fuori microfono) no, è in un'area agricola, mi risulta ...(intervento fuori microfono) è in un'area agricola e viene chiesto di realizzare un cantiere (interruzione di registrazione)”.

Parla il Presidente Piccini:

“ *** dibattito, ci sono interventi? ...(intervento fuori microfono) si apre alle cinque, sì ...(intervento fuori microfono) aspetta, aspetta, scusa, eh. Ci sono dichiarazioni di voto? Prego, Cioni. Dimmi”.

Parla il Consigliere Cioni:

“ Abbiamo un'area in qualche modo già confinata dalle strade che sicuramente non viene adoperata in agricoltura, quindi in definitiva, se.. perché poi l'architetto ci ha detto “ cantiere”, però lui in definitiva chiede una specie di deposito di calcinacci e queste cose qui, che in fondo è quello che c'è nell'area di dietro, perché ci sono sabbia e ghiaia, poi c'è il Mazzoni lì vicino. Per cui vi dico sinceramente che ho delle perplessità a dirgli di no, l'unico problema che c'è – ve lo dico – è eventualmente la vista delle macerie, che non è che siano un granché belle e di conseguenza c'è il ...(intervento fuori microfono) sì, va beh, ma lì vicino c'è il Mazzoni, dalla parte di là, quindi ...(interventi fuori microfono) anche perché non ci sono grandi posti dove mettere queste cose nel Comune di Empoli, quindi giustamente potrebbe essere valutata la cosa, ditemi sennò dove deve andare a portare la roba un muratore che c'ha qualcosa da mettere via. Grazie”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie, Cioni. Ci sono altri interventi? Dichiarazioni di voto? Bene, i votanti sono sempre gli stessi? Sono sempre gli stessi. Votiamo la 219. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?”

Esito della votazione: 21 presenti; 19 favorevoli; 2 astenuti (i Consiglieri Comunali Cioni e Gracci).

Passiamo all'osservazione numero 220, prego, architetto”.

Parla l'architetto Carletti:

“ Con l'osservazione numero 220 ci viene chiesto di poter realizzare un parcheggio privato lungo Via di San Martino al servizio di una zona B esistente. La proposta è una proposta di non accoglimento, in quanto non si ritiene opportuno andare a urbanizzare territorio agricolo; questo indirettamente conferma la bontà delle richieste fatte dal regolamento urbanistico in tema di parcheggi aggiuntivi, perché se in questo momento ci viene chiesto di realizzare dei parcheggi in area agricola al servizio di una zona B, vuol dire che in passato questo non ha funzionato adeguatamente”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Ci sono domande? Interventi? Dichiarazioni di voto? La parola al Cons. Cioni”.

Parla il Consigliere Cioni:

“ Vi dico sinceramente che, quando ci chiedono dei parcheggi.. perché lì praticamente siamo vicino al Parco di Serravalle, o no? ...(intervento fuori microfono) quando ci chiedono i parcheggi sinceramente ci penso sempre un po'. Magari in questo momento no, però chiedo all'Amministrazione comunale se lì successivamente ci fosse la possibilità di fare un parcheggio, quando verrà costruito questo terreno o quando non verrà costruito, comunque successivamente, per non vedere tutte le macchine dentro un campo come attualmente. Grazie”.

Parla il Presidente Piccini:

“ Grazie. Altre dichiarazioni di voto? Bene, stessi votanti. Chi è favorevole alla 220? Chi è contrario? Chi si astiene?

Esito della votazione: 21 presenti; 17 favorevoli; 4 astenuti (i Consiglieri Comunali Sani, Gracci, Cioni e Borgherini). Scusate, non sarebbe il caso di finire tutte le Del Vivo? ...(intervento fuori microfono) ce ne sono due ...(intervento fuori microfono) va bene, ok, ci vediamo lunedì. Lunedì - ricordatelo anche a me - facciamo il punto della situazione, perché altrimenti non ce la facciamo a convocare il prossimo Consiglio Comunale ...(intervento fuori microfono) lunedì bisognerebbe fare il punto (interruzione di registrazione)”.

La seduta è tolta alle ore 14,25 del 26.10.2013